



**PROCEDIMENTO UNICO PER MODIFICA
NON SOSTANZIALE AD IMPIANTO PER LA
PRODUZIONE DI BIOMASSE
COMBUSTIBILI E AMMENDANTE
COMPOSTATO VERDE MEDIANTE LA
VALORIZZAZIONE DI SCARTI VEGETALI E
LIGNO-CELLULOSICI PER AMPLIAMENTO
PIAZZALI DI DEPOSITO ACV**

**PROCEDIMENTO UNICO
EX ART. 53 L.R. 24/2017**

VAS:

**9.1 | RAPPORTO
AMBIENTALE DI VAS**

Il tecnico incaricato:

Ing. David Negri

T - 351 803 8331

@ - davidnegri72@gmail.com

INGEGNERE
DAVID NEGRINI

Data:

SETTEMBRE 2020

Scala:

Revisioni:

REV.	DESCRIZIONE	DATA
00	EMISSIONE	SETTEMBRE 2020
01	CONFERENZA DEI SERVIZI	FEBBRAIO 2021
02	2° CONFERENZA DEI SERVIZI	MAGGIO 2021

Indice

1 Premessa.....	6
2 Normativa di riferimento.....	8
3 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE.....	10
3.1 La pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale dell'area.....	12
3.1.1 Il PTCP della Provincia di Ravenna.....	12
3.1.2 Il PSC del Comune di Faenza.....	27
3.1.3 Il RUE del Comune di Faenza.....	30
3.1.3.1 C2 – Tavola A7.....	30
3.1.3.2 C2 – Tavola B7.....	32
3.1.3.3 C2 – Tavola C7.....	33
3.1.3.4 C2 - Tavola D7.....	34
3.1.3.5 Tavola P3 - Progetto.....	35
3.1.4 La classificazione acustica comunale.....	38
3.1.5 Il PGRA.....	39
4 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI previsti in progetto.....	41
4.1 Urbanizzazione del piazzale.....	42
4.1.1 Sottoservizi.....	43
4.2 Spostamento metanodotto.....	43
4.3 Area di mitigazione.....	43
4.4 Programma di realizzazione degli interventi per lotti funzionali.....	44
5 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA.....	46
5.1 PSC – Stato modificato.....	46
5.2 RUE.....	48
5.2.1 Stato <i>di progetto</i>	48
5.3 PCA.....	53

5.3.1 Stato <i>attuale</i>	53
5.3.2 Stato <i>di progetto</i>	53
6 ANALISI DI COERENZA INTERNA.....	54
6.1 Standard ex LR 24/2017.....	55
6.2 Permeabilità.....	57
6.3 Aree di riequilibrio ecologico.....	58
7 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI.....	63
7.1 Mobilità e traffico.....	63
7.1.1 Stato attuale.....	63
7.1.2 Stato di progetto.....	64
7.2 Impatto acustico.....	65
7.3 Emissioni in atmosfera.....	69
7.3.1 Stato attuale.....	69
7.3.2 Stato di progetto.....	71
7.3.3 Interventi e mitigazioni.....	71
7.4 Reticolo idrografico e sistema scolante.....	71
7.4.1 Stato di progetto.....	72
7.4.2 Laminazione delle portate.....	72
7.5 Acque sotterranee.....	72
7.5.1 Stato attuale.....	72
7.5.2 Stato di progetto.....	74
7.6 Conservazione acque meteoriche e consumi.....	74
7.7 Gestione dei rifiuti.....	74
7.8 Smaltimenti e depurazioni.....	75
7.8.1 Scenario attuale.....	75
7.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro.....	75
7.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità.....	75

7.9 Dotazioni territoriali.....	75
7.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità.....	75
7.9.2 Standard urbanistici – Art. 35 LR 24/2017.....	76
7.10 Paesaggio.....	76
7.10.1 Situazione attuale.....	76
7.10.2 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale.....	79
7.10.3 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro.....	79
7.10.4 Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche.....	79
7.11 Biodiversità e fauna.....	79
7.11.1 Descrizione della situazione attuale e delle specie.....	79
7.11.2 Costituzione della rete ecologica: conformità.....	79
7.12 Caratteristiche meteorologiche di sito.....	79
7.12.1 Situazione attuale delle temperature.....	79
7.13 Interventi di mitigazione delle temperature.....	80
7.13.1 Interventi per mantenere le correnti del vento.....	80
7.13.2 Interventi per mitigare la propagazione delle polveri.....	80
7.14 Energia.....	80
7.14.1 Stima consumi e obiettivi generali.....	80
7.14.2 Risparmio energetico.....	80
7.14.3 Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità.....	81
7.15 Prevenzione rischio sismico.....	81
7.15.1 Descrizione del tema e geologia.....	81
7.15.2 Soluzioni e conformità.....	82
7.16 Rischi territoriali.....	82
7.16.1 Elettromagnetismo.....	82
7.16.2 Aree a rischio di incidente rilevante (RIR).....	83

7.16.3 Bonifica ordigni bellici.....	84
7.16.4 Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche).....	84
7.17 Potenzialità archeologica.....	84
7.17.1 Descrizione del tema.....	84
7.18 Sostenibilità dell'architettura.....	86
7.18.1 Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento.....	86
7.18.2 Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive.....	86
7.18.3 Architettura come fattore di connessione ecologica.....	86
7.19 Funzioni ecosistemiche.....	86
8 CONCLUSIONI.....	90
ALLEGATO 1 – SCHEDA RIASSUNTIVA DI VALSAT PSC.....	91

1 PREMESSA

La società Enomondo srl, con sede legale a Faenza, via Convertite n. 6, è titolare di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di potenza pari a 44,5 MWt di cui alla Autorizzazione Unica ex art 12 Dlgs 387/03 n. 159 del 10/04/2008 e smi.

Con provvedimento di modifica non sostanziale la Provincia di Ravenna ha autorizzato Enomondo srl a realizzare una piazzola di tritovagliatura della biomassa legnosa con provvedimento n. 3909 del 30/12/2014.

Poiché le biomasse ammassate soprattutto durante il periodo estivo possono essere soggette a fenomeni di autocombustione, Enomondo intende ridurre tale rischio distanziando tra di loro i cumuli e riducendone l'entità, di conseguenza si rende necessario ampliare i piazzali a servizio dell'attività, in particolare la produzione di ACV verrebbe interamente riallocata in un nuovo piazzale in ampliamento a quello esistente, che sarebbe destinato al solo stoccaggio della biomassa ligno-cellulosica in attesa di trattamento.

Tale ampliamento, classificato come modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Unica n. 159/08 ex art. 12 Dlgs 387/03 e s.m.i., è previsto in terreni ad oggi classificati dal vigente RUE come “terreni agricoli”.

La proposta in esame è sostanzialmente quella di attivare una variante allo strumento urbanistico vigente PSC/RUE.

Ai sensi di quanto stabilito dalla LR 24/2017 all'art. 35 - disciplina delle nuove urbanizzazioni, comma 3 :

3. Nelle nuove urbanizzazioni attuabili ai sensi del comma 1 sono osservate le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento degli insediamenti previsti:

a) per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 metri quadrati per ogni abitante effettivo e potenziale;

b) per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 metri quadrati per ogni 100 metri quadrati di superficie totale;

c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;

d) per l'insieme degli insediamenti produttivi e logistici ricadenti negli ambiti dei porti di II categoria - I classe, una quota di dotazioni minime di aree pubbliche non inferiore al 10 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti;

e) per i nuovi insediamenti produttivi facenti parte di un interporto o contigui ad uno scalo o terminal ferroviario, una quota non

inferiore al 10 per cento di superficie complessiva destinata a tali insediamenti, in ragione della riduzione dei parcheggi pubblici necessari, qualora le attività da insediare garantiscano, attraverso specifica convenzione, l'utilizzo prevalente e continuativo del trasporto ferroviario delle merci

La variante urbanistica individua le aree oggetto di cessione all'Amministrazione a completamento della fascia verde lungo via Cerchia.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento è di seguito sinteticamente elencata:

- Dlgs. 152/2006 e smi recante “Testo unico ambientale”, per quanto riguarda la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e per la Autorizzazione Integrata Ambientale;
- Dlgs 387/03 e smi recante “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.” per quanto riguarda la procedura di autorizzazione unica della modifica non sostanziale dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile;
- Linee guida nazionali, DM del 10/09/2010 e smi “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”;
- D.M. 03/03/2011 n°28 e smi Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE ;
- L.R. 21/12/2017 n. 24 recante “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”, art. 53 relativa alle modalità di approvazione di progetti, anche non previsti nella pianificazione territoriale previgente mediante il “procedimento unico”.
- L.R. n. 15/2013 e smi recante “Semplificazione della disciplina edilizia” per quanto riguarda il permesso di costruire convenzionato.

In particolare si prendono a riferimento i profili normativi per definire quanto segue:

- i materiali in ingresso all'impianto di tritovagliatura sono rifiuti provenienti dalla gestione del verde pubblico e privato;
- l'attività di produzione di Ammendante Compostato Verde è una attività già oggi autorizzata presso l'insediamento di Enomondo come attività R3;
- la modifica dell'impianto di tritovagliatura comporta una modifica impiantistica non sostanziale ai fini dell'art. 12 Dlgs 387/03 in quanto non modifica il tipo di combustibile e la potenza nominale dell'impianto;
-
- non sono modificate le quantità di biomassa legnosa oggetto di autorizzazione, non si rende necessario attivare una verifica di screening degli impatti ambientali dell'iniziativa in quanto si ritiene che gli impatti ambientali provocati dalla modifica in progetto siano non significativi.

Alla luce di quanto sopra esposto si prevede di attivare un procedimento unico ex art. 53 L.R. 24/2017, coinvolgendo nel procedimento i seguenti enti e attivando le seguenti procedure:

- 1) *Autorizzazione Unica ai sensi del Art 12 del D.Lgs. 387/03*: La procedura è per la modifica non sostanziale dell'impianto di tritovagliatura della biomassa;

- 2) *Autorizzazione Integrata Ambientale*: per modifica alla autorizzazione alla gestione dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi R3;
- 3) *Permesso di costruire*: per il titolo edilizio alla costruzione degli edifici ed infrastrutture dell'impianto, che ricomprenderà al suo interno i seguenti endo-procedimenti:
 - Parere AUSL*: parere da allegare alla richiesta di Autorizzazione Unica, relativo alle problematiche dell'igiene dell'ambiente di lavoro;
 - Parere ARPA*: parere da allegare alla richiesta di Autorizzazione Unica, relativo alle problematiche correlate ai rapporti con l'ambiente circostante, in particolare problemi di scarico reflui, emissioni in atmosfera e emissioni sonore;
 - Esame progetto del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco*: viene richiesto un esame progetto relativo alla seguente attività di cui al DPR 151/2011: attività 36.2.C, Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa > 500.000 kg.
- 4) *Variante urbanistica*: per trasformare l'area oggi agricola in area urbana per insediamenti produttivi.

3 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

- Allo stato attuale l'impianto di tritovagliatura è composto da:
- un capannone di alloggiamento degli impianti di triturazione e vagliatura, dal quale sono prodotte tre tipologie di biomassa:
 - frazione fine 0-20 mm: utilizzata per la produzione di Ammendante Compostato Verde di seguito (ACV);
 - frazione intermedia 20-200 mm: avviata a recupero energetico in caldaia Ruths;
 - sopravaglio > 200 mm: ricircolato per successive lavorazioni;
- porzione di piazzale dedicata al ricevimento delle biomasse - A;
- porzione di piazzale dedicata alle biomasse in attesa dell'utilizzo energetico – B;
- porzione di piazzale dedicata alla produzione di ACV - C.



Figura 1: Piazzola gestione biomasse e impianto di tritovagliatura

Nell'ottica di razionalizzare la gestione dei piazzali di deposito della biomassa, anche alla luce del principio di incendio dell'agosto 2019 che ha indicato l'opportunità di esercire l'impianto con spazi più

ampi tra un cumulo e l'altro, Enomondo intende realizzare un nuovo piazzale dedicato alla gestione dell'Ammendante Compostato Verde, su terreni individuati da fotografia allegata.

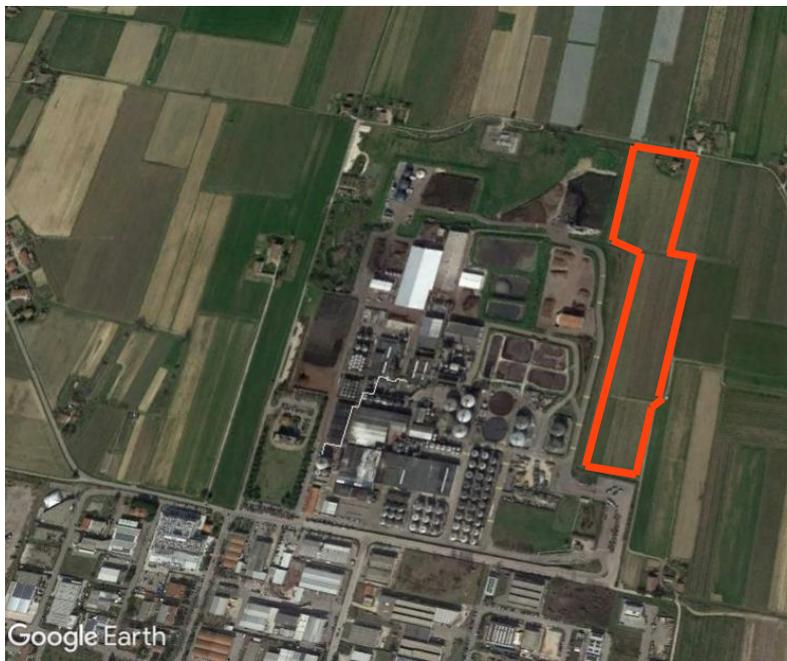


Figura 2: Terreni oggetto di intervento

Si riportano di seguito le coordinate geografiche:

44.309827° Lat

11.873827° Lon

L'intervento di trasformazione dei terreni oggi agricoli sarà svolto per stralci funzionali successivi per le seguenti motivazioni:

- è presente un metanodotto che passa all'interno dei terreni oggetto di intervento, che Enomondo ha intenzione di spostare al nuovo confine di proprietà per ridurre al minimo il vincolo sulle attività che si intende avviare. E' presumibile stimare un periodo di circa 12-18 mesi per avere il metanodotto nella nuova posizione, pertanto sarà necessario realizzare in una prima fase i piazzali all'esterno della fascia di rispetto del metanodotto esistente, spostare il metanodotto e quindi realizzare l'ultima fase dei piazzali e della fascia verde di mitigazione;
- l'attuale proprietà per organizzare lo spostamento delle colture in atto (vitigno) ha necessità di tempi lunghi, si dovrà pertanto realizzare i piazzali in lotti funzionali successivi.

Si precisa che l'intervento di variante non comporta modifiche al tipo e quantità di combustibile autorizzato ed alla potenza dell'impianto, che pertanto sono invariate.

3.1 La pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale dell'area

Nel presente capitolo si analizza la pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale vigente sull'area oggetto di intervento.

3.1.1 Il PTCP della Provincia di Ravenna

L'area di intervento ricade totalmente all'interno dell'Unità di Paesaggio n. 12-A Centuriazione.

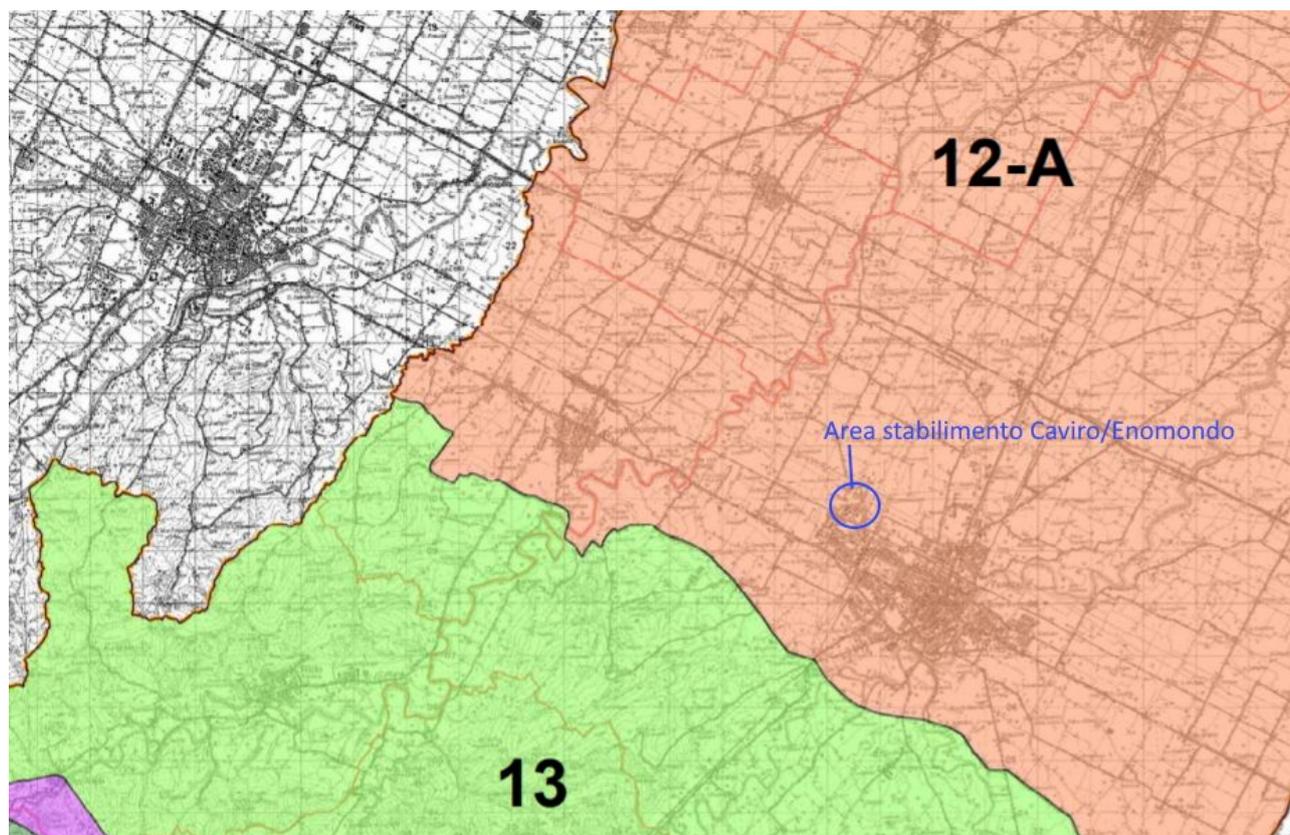


Figura 3: Stralcio tav.1 - Unità di paesaggio

La centuriazione "faentina" si estende a nord fino ai confini delle bonifiche rinascimentali, tra Fusignano e Ca' di Lugo dove si perdono le tracce della regolare maglia centuriata; mentre la centuriazione "cesenate" rimane aperta alla provincia di Forlì-Cesena, la centuriazione faentina si apre alle province di Forlì e Bologna.

A delimitare il lato sud-ovest dell'agro faentino non è la via Emilia, ma la ricostruzione di un percorso pedemontano di origine etrusca parallelo alla antica strada consolare.

Il territorio è attraversato dai fiumi appenninici Lamone, Senio e Santerno.

Dal punto di vista geomorfologico la zona della centuriazione faentina è una zona di alta pianura, quindi si trovano dossi ben sviluppati con fasce intermedie; solo in ristrette zone si riscontrano aree depresse.

L'elemento che caratterizza questa U. di. P. è un'opera di bonifica che venne effettuata tra il III e il I sec. a.C. e che prende il nome di "centuriazione romana."

Tra il decumano massimo, costituito dalla via Emilia, e i cardini massimi passanti uno per Faenza e l'altro per Imola, si circoscrive un'area che coincide con l'agro Faentino-Imolese la cui estensione probabilmente in origine era molto più ampia di quella oggi leggibile.

La centuriazione dell'Agro Faentino-Imolese si estende tra il II e il I sec. a.C. ed è isorientata con la Via Emilia.

Si tratta di una centuriazione secondo natura cioè che tiene conto della conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque.

Il territorio viene così suddiviso in riquadri centuriati di 120 acti di lato (circa 720 m) per mezzo di strade, sentieri, canali e fossi, formando una infrastruttura viaria e idrica ancora oggi leggibile nelle campagne. Sopraelevati di qualche metro, strade, canali sentieri e fossi ricalcano la maglia centuriata restituendo una immagine quasi completa della grande opera di penetrazione, colonizzazione e bonifica.

Nell'Agro Faentino si intravedono ancora 32 decumani, il cardo maximo è ricalcato dalla strada Naviglio e si evidenzia fino a pochi chilometri a sud di Bagnacavallo.

La fine dell'impero romano e dei successivi regni romano barbarici ed il lungo periodo di instabilità politico militare portò prima alla messa in crisi idraulica del sistema centuriato e poi progressivamente alla sua destrutturazione; solo dove i corsi d'acqua non hanno divagato per la pianura il reticolo centuriato è stato protetto dall'inerzia fondiaria e dalle consuetudini.

Come è successo nella zona fino all'avvento della infrastrutturazione autostradale. L'area oggetto di intervento si è salvaguardata, almeno nell'organizzazione del reticolo stradale interpodereale, grazie anche ad una importante opera settecentesca: il Canale Naviglio Zanelli. La sua escavazione ha in un certo senso irrigidito il cardo principale impedendone alterazioni o deviazioni fortuite.

(i) Principali macroelementi caratterizzanti il settore in esame della centuriazione faentina: UdP 12° (da scheda di PTCP)

STRADE STORICHE:

- di epoca etrusca è il vecchio tracciato pedemontano che corre parallelo alla Via Emilia delimitando il lato sud-ovest dell'U.d.P.;
- di origine romana e di una certa importanza per la viabilità del territorio sono invece le seguenti strade:
 - la Via Emilia, strada consolare tracciata dal console Emilio Lepido nel 190 a.C. da Rimini a Piacenza;
 - la Faenza-Firenze o Via Faentina, nel tratto da Faenza a S.Prospiero;
 - la Faenza-Ravenna che probabilmente in epoca romana costeggiava l'antico Lamone e si collegava a Ravenna lungo il Fiume: l'attuale Via Faentina venne tracciata in epoca medievale;

- di epoca medievale è invece la Via Salara (attuale SS. San Vitale) sulla quale transitavano i convogli del sale che da Ravenna giungevano a Bologna ripercorrendo in parte il decumano tra Bagnacavallo e Massa Lombarda.

RETE IDROGRAFICA:

I fiumi che attraversano questo territorio sono: il fiume Lamone, il Fiume Senio.

Il territorio è inoltre percorso da una rete di canali che nascono nel territorio a nord delle bonifiche rinascimentali come canali di bonifica o di alimentazione delle numerose attività come mulini, filatoi e concerie.

Di questi canali, che ricalcano la regolarità della centuriazione, ricade nell'area in esame il Canale Naviglio Zanelli lungo il cardine massimo da Faenza a Bagnacavallo.

DOSSI:

Sono poco appariscenti e sono costituiti da tratti dei dossi del Senio e del Lamone e delle loro divagazioni.

L'aspetto attuale della pianura faentina è il risultato della sovrapposizione di oltre duemila anni di vicende storiche che hanno plasmato il paesaggio, lasciando tracce che col tempo si sono intrecciate, sovrapposte e cancellate a vicenda fino ad oggi. La caratterizzazione storica del territorio deriva pertanto da numerosi elementi, ciascuno con la sua storia: viabilità, insediamenti e colture, chiese, ville, fortificazioni, fiumi e canali. Fra tutti questi segni occorre perciò riconoscere, tramite l'indagine storica, gli elementi che caratterizzano l'identità storica del territorio, e che dovranno essere tutelati in occasione delle future trasformazioni.

Il quadro conoscitivo del PSC identifica l'area in esame come "paesaggio della centuriazione romana".

Nello stralcio della tavola sotto riportata sono stati perciò indicati tutti quegli elementi che concorrono alla percezione di un paesaggio e rappresentano le peculiarità, in positivo e in negativo, che lo caratterizzano; possiamo distinguere tali elementi nelle seguenti macrocategorie:

- le reti e le linee (rappresentate dai fiumi, dai canali e dagli scoli, dalle infrastrutture viarie e ferroviarie, dalle reti tecnologiche in superficie, dagli insediamenti lineari, dai filari di valore paesaggistico), le trame (rappresentate dalla centuriazione romana, dalle bonifiche medioevali, dalla maglia irregolare della pianura non centuriata, dai terrazzamenti che seguono la morfologia del terreno collinare e ne permettono la coltivazione), le masse e le zone dense (rappresentate dagli agglomerati urbani, dalle coltivazioni arboree a filari, orientate seguendo le forme di assetto fondiario o la morfologia del territorio, e dalle zone densamente boscate), le distese e i piani (rappresentate dalle larghe seminative di pianura e dai prati stabili di collina), i rilievi (rappresentati in pianura dagli alvei arginati dei fiumi pensili, e dalle strade e infrastrutture sopraelevate e in collina dai crinali spartiacque e dalle strade panoramiche), e le emergenze (rappresentate dai punti panoramici, dagli invasi che punteggiano la collina, dalle strade storiche, dai nuclei storici in territorio extraurbano, dagli immobili dichiarati di interesse pubblico).

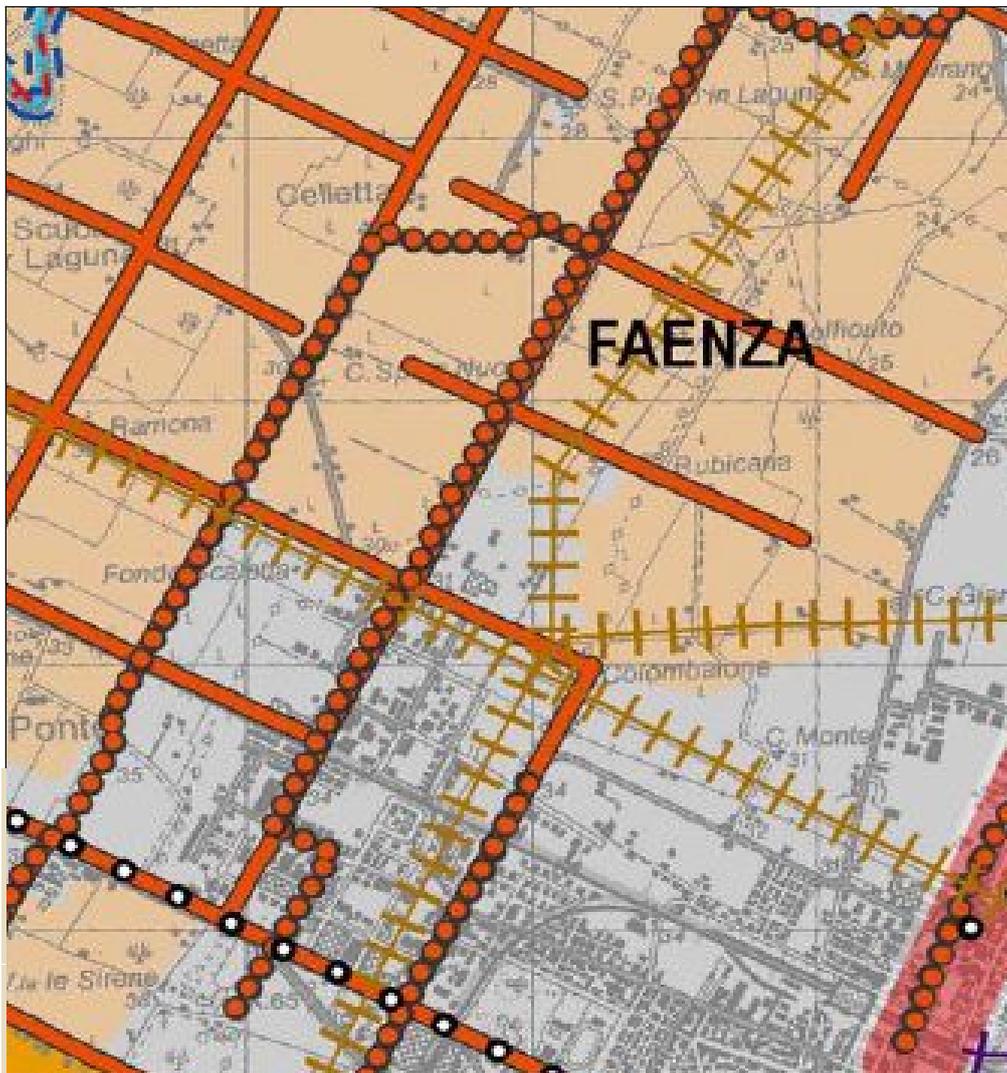


Figura 4: Sottounità di paesaggio

L'area di intervento non ha vincoli derivanti dalla tavola 2-11 del PTCP "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali".

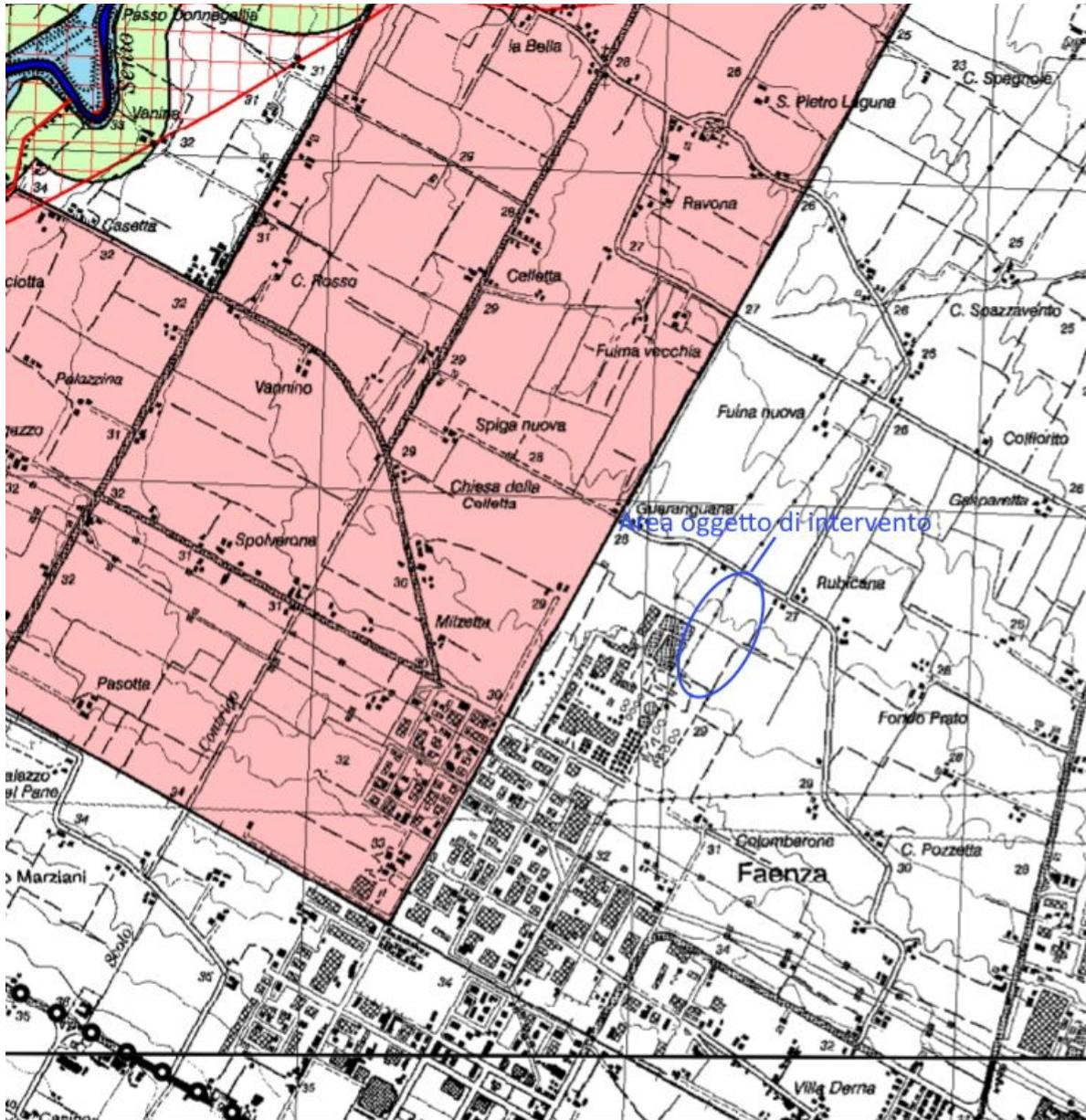


Figura 5: Stralcio tav.2 - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali

Dall'analisi della **carta forestale** della Provincia di Ravenna non emergono vincoli sull'area oggetto di intervento.

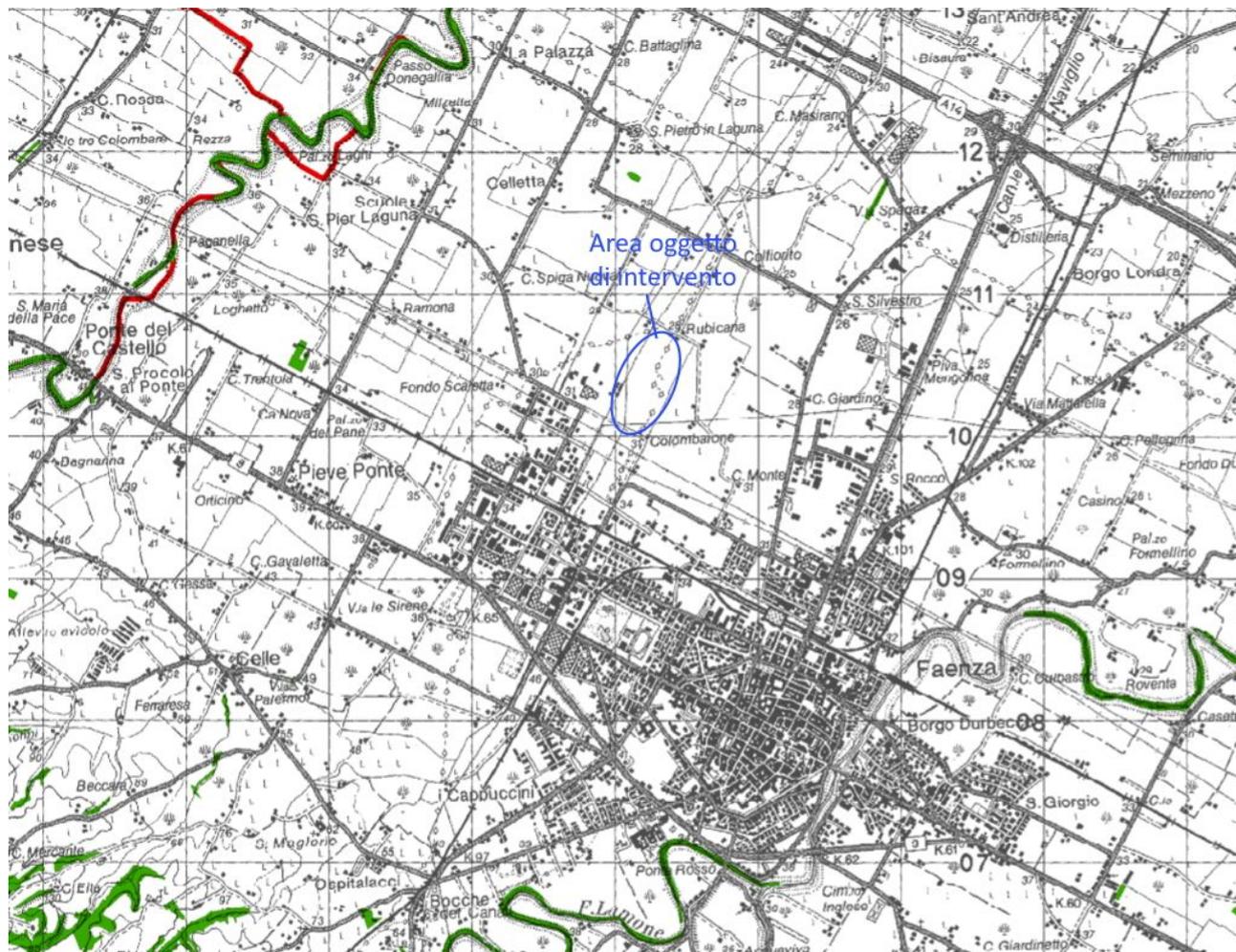


Figura 6: Stralcio Carta forestale della Provincia di Ravenna

Dall'analisi della “**Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee**” non emergono vincoli sull'area oggetto di intervento.

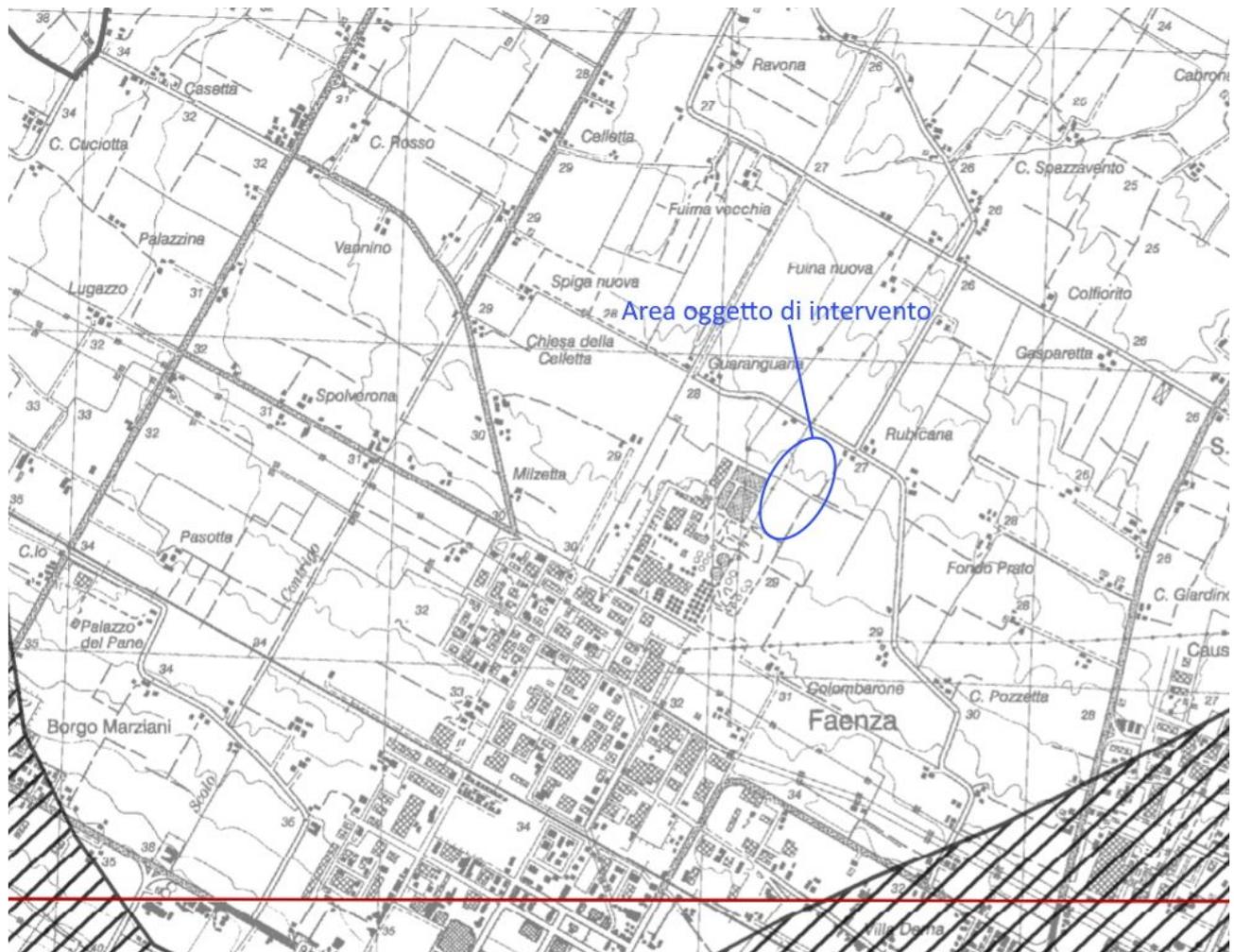


Figura 7: Stralcio della "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee"

Dall'analisi della “**Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti**” emerge che l'area in esame è, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, un'area ad ammissibilità condizionata.

Dalla relazione generale che accompagna la variante di PTCP in attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti emerge che l'ammissibilità condizionata è dovuta a:

- L.R. 24 marzo 2000, n. 20, con particolare attenzione alle seguenti parti: art. A-18 – *Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*; art. A-19 - *Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola. L'eventuale realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti è subordinata alla compatibilità con la strumentazione urbanistica comunale; sono comunque ammessi impianti di compostaggio a condizione che l'attività sia svolta da imprenditore agricolo e sia funzionale a produrre compost per la medesima impresa agricola ovvero per le imprese agricole con esso consorziate.*

Dunque l'ammissibilità condizionata è dovuta al fatto che l'area in esame è un ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura di cui all'Art. A19 della LR 20/2000.

Come si descriverà nei capitoli successivi la presente variante urbanistica riguarda la trasformazione da area agricola ad area produttiva della porzione di terreno oggetto di intervento. Dunque all'esito positivo del procedimento di variante urbanistica l'attività di gestione rifiuti sarebbe compatibile con la destinazione industriale dell'area.

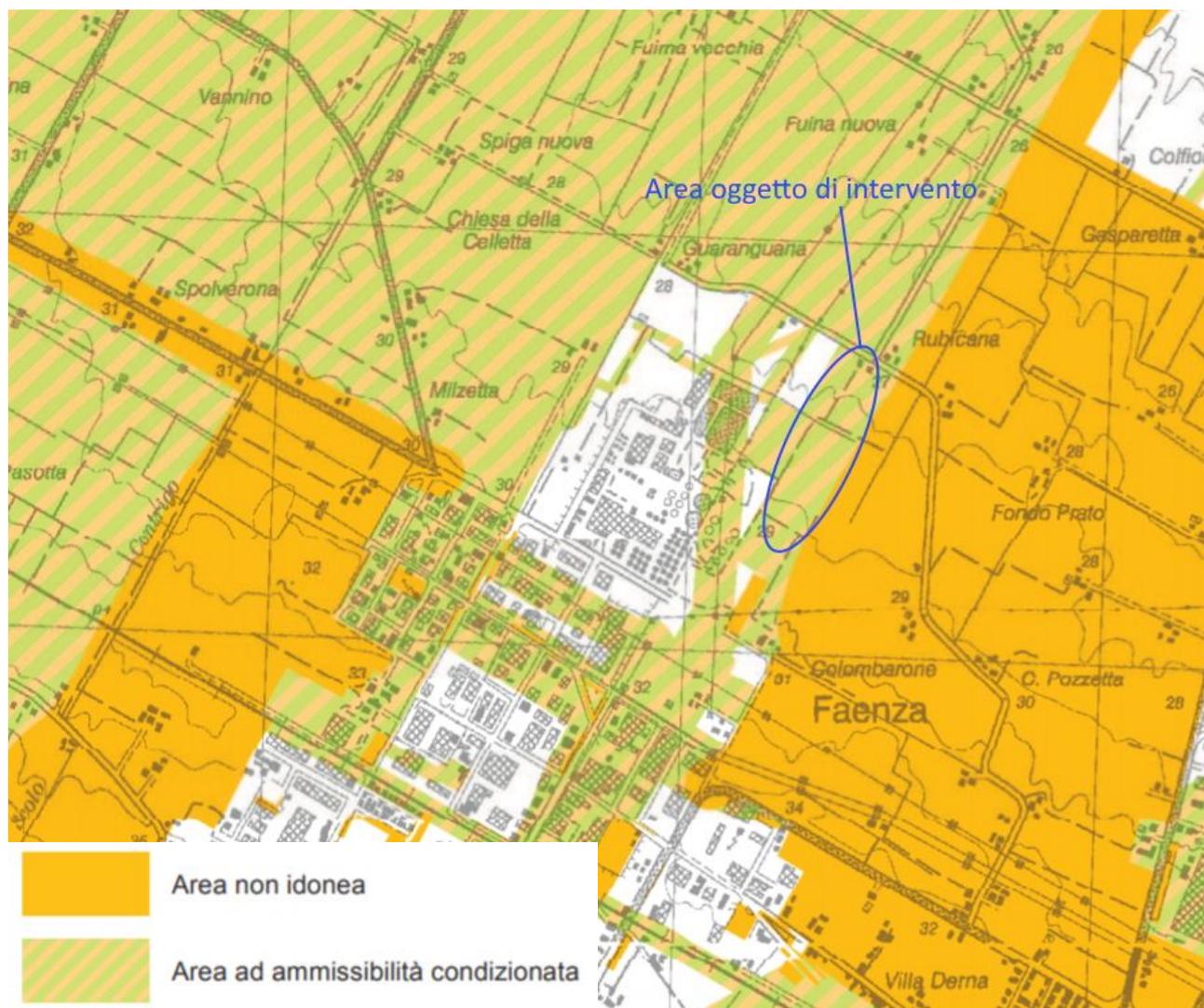


Figura 8: Stralcio Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

Dall'analisi della "Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale", si evince che l'area di intervento è a fianco di un "Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale". L'area oggetto di variante è definita "Ambito rurale a prevalente vocazione produttiva agricola".

Gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale sono disciplinati dall'art. 8.1 delle NTA del PTCP.

In estrema sintesi l'articolo in questione favorisce lo sviluppo in situ delle imprese già insediate sul territorio, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso eventualmente dettate dalle altre norme di piano.

In particolare il comma 5 dell'art.8 disciplina gli ambiti consolidati, ambito in cui ricade l'area oggetto di intervento.

Per chiarezza espositiva si riporta quanto stabilito dall'art. 8.1 delle NTA del PSC.

Art. 8.1 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

1.(D) Il PTCP, in applicazione dell'art. A-13 della L.R. 20/2000, individua gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale. Tali ambiti, individuati sulla base di criteri e valutazioni espressi nella Relazione del PTCP, sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e sono di seguito elencati:

Ambito Comune

- 1 Alfonsine
- 2 Alfonsine
- 3 Bagnacavallo
- 4 Bagnacavallo
- 5 Castel Bolognese
- 6 Cervia
- 7 Conselice
- 8 Conselice
- 9 Cotignola
- 10 Cotignola
- 11 Faenza
- 12 Faenza
- 13 Faenza
- 14 Lugo
- 15 Lugo /S. Agata
- 16 Lugo/Cotignola
- 17 Massalombarda
- 18 Ravenna
- 19 Ravenna
- 20 Ravenna
- 21 Ravenna
- 22 Russi
- 23 Solarolo - Bagnara
- 24 Fusignano/Lugo

2.(D) Il PTCP distingue inoltre fra gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale quelli da considerare 'consolidati' e quelli 'susceptibili di ulteriore sviluppo espansivo' nel seguito brevemente denominati 'ambiti strategici':

- per **ambiti produttivi consolidati**: si intendono insieme di aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste nei PRG vigenti, ma che non appaiono indicati per politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa (oltre a quanto già previsto nei PRG, e nel rispetto degli indirizzi di cui al successivo comma 6.

- per **ambiti produttivi strategici**, si intendono insieme di aree produttive che, in relazione alla ottimale collocazione rispetto alle reti infrastrutturali e in particolare ai nodi della rete viaria di rango regionale, si valutano suscettibili di politiche di ulteriore espansione insediativa per rispondere alla futura domanda nella misura in cui si manifesterà, al fine di fornire un'offerta più selettiva e qualificata.

3.(D) Il PTCP individua cinque aggregazioni di ambiti a cui attribuisce la qualifica di strategici nel senso suddetto: essi sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e di seguito descritti:

A. Aggregato presso l'intersezione delle direttrici S. Vitale, Autostrada A14 e Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 3, 4, 9, 10 e 16 di cui al precedente comma 1, nei comuni di Lugo, Bagnacavallo, Bagnara e Cotignola.

B. Aggregato presso l'intersezione della direttrice S.S. 16 Nord con la direttrice Naviglio e con il corridoio individuato per la E55. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 1, 2 e 14 di cui al comma 1 nei comuni di Alfonsine e Lugo.

C. Aggregato presso l'intersezione della direttrice S.Vitale con la direttrice Selice. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 7 e 17 di cui al comma 1 nei comuni di Massalombarda e Conselice.

D. Aggregato presso l'intersezione dell'Autostrada A 14 con la direttrice Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 11 e 12 in comune di Faenza; comprende inoltre le strutture del Polo tecnologico di Faenza di cui al succ. art. 8.5

E. Ambito presente in località S.Michele, nel lato nord dell'autostrada A 14 liberalizzata, nel punto in cui la S.P. n° 98 "Braccasca" scavalca l'autostrada. Il riconoscimento del comparto produttivo di S.Michele quale ambito produttivo strategico rappresenta un tema fondamentale per il potenziamento sostenibile degli insediamenti produttivi del Comune di Ravenna. Tale riconoscimento è frutto di una programmazione unitaria e concertata ai sensi dell'art.18 della L.R. n°20/2000 con la definizione, fra l'altro, delle relative dotazioni infrastrutturali, viabilistiche e delle prestazioni ecologiche ambientali per la sua piena sostenibilità.

I restanti 12 ambiti produttivi di cui al comma 1 ad esclusione del summenzionato aggregato di S.Michele sono considerati 'consolidati', nei termini di cui al comma 2.

4.(I) Per tutti gli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale di cui al comma 1, la cui individuazione nel dettaglio dovrà avvenire in sede di P.S.C. o di Accordo Territoriale ai sensi del successivo comma 8, si formulano i seguenti indirizzi generali:

- Caratterizzazione di ciascun ambito in base alle proprie condizioni peculiari e potenzialità evolutive, stabilendo a seconda dei casi una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera e per la logistica ovvero una caratterizzazione mista per attività manifatturiere, terziarie e commerciali, e definendo in tal caso il mix più opportuno delle altre destinazioni ammissibili.

- Schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali, anche ai fini di una definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di attività insediabili.

- In particolare, definizione dell'idoneità o non idoneità dell'ambito per l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, e dei relativi requisiti di insediamento anche in relazione al sistema della viabilità d'accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione.

- Riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche.

- Individuazione di risposte in sito alle esigenze di sviluppo o di reinsediamento delle attività già insediate nell'ambito, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso dettate dalle altre norme del presente piano.

- Riutilizzo, ancora per attività di tipo produttivo (secondarie o terziarie) delle aree e degli insediamenti che si rendano disponibili per dismissione.

- Miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche con i servizi di trasporto collettivo

locale, e delle opportunità di organizzazione della logistica.

- *Qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.*
- *Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti, in applicazione degli indirizzi di cui al Titolo 12;*
- *Miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.*
- *Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica.*
- *Informazione e assistenza per l'accesso ai finanziamenti UE per la qualificazione in senso ambientale delle attività produttive; promozione dell'accesso delle imprese al sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale ("EMAS", ISO 14000).*
- *Promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa.*
- *Sostegno a iniziative di marketing territoriale.*

5.(I) Per gli ambiti consolidati si indicano i seguenti ulteriori indirizzi specifici:

- *l'utilizzo delle potenzialità insediative residue previste dagli strumenti urbanistici vigenti e di quelle derivanti da dismissioni, va governato privilegiando prioritariamente le esigenze di sviluppo e di eventuale reinsediamento di attività produttive già insediate nell'ambito o nel territorio circostante;*
- *le ulteriori espansioni insediative, oltre a quanto già previsto al momento dell'adozione delle presenti norme, devono essere motivate in relazione a esigenze, non diversamente soddisficibili, di sviluppo di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento di attività già insediate nel comune o nei comuni o nell'associazione o unione di comuni in cui l'ambito ricade, che debbano trasferirsi, o ancora di realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, o a compensazione delle aree già previste a destinazione produttiva eventualmente utilizzate per la realizzazione di infrastrutture di valenza sovracomunale.*

6.(I) I cinque aggregati di ambiti produttivi 'strategici' di cui al comma 3 sono quelli indicati dal PTCP per fornire la parte prevalente dell'offerta insediativa in risposta alla eventuale ulteriore domanda futura, in particolare da parte di nuove attività, nella misura in cui la domanda si manifesterà. In queste aree varranno i vincoli dettati al comma 4 del presente articolo. In queste aree sarà proibito l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante. Per le aree di nuovo insediamento di cui al presente articolo, nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale e dello sviluppo delle energie rinnovabili riconosciute come le più idonee a coniugare i temi della sostenibilità che incardinano questo piano, ci si adopererà affinché per le nuove attività che in quelle aree saranno insediate si preveda anche la capacità di autoprodurre parte dell'energia necessaria alla conduzione dell'attività mediante il ricorso alla installazione di apparati capaci di produrre energia da fonti rinnovabili (quali fotovoltaico, solare ed eolico) posta in capo a chi intenda realizzare detti nuovi insediamenti. L'obiettivo tendenziale della Provincia, anche con la collaborazione dei privati, in caso di accordi volontari tesi a sistemi di gestione ambientale certificati, è quello di soddisfare nel tempo quote significative del fabbisogno energetico con energia derivata da fonti rinnovabili.

7.(D). Per ciascuno degli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale deve essere previsto il raggiungimento delle

condizioni e delle prestazioni di “area industriale esistente dotata delle infrastrutture e degli impianti tecnologici e sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell’ambiente” di cui all’art. 8.3. Per le aree di nuovo impianto deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di “area ecologicamente attrezzata”, di cui al medesimo articolo.

8.(D) Per ciascun ambito specializzato di rilievo sovracomunale, la Provincia e i Comuni nel quale l’ambito ricade o comunque interessati o influenzati dalle prospettive dell’ambito sottoscrivono un Accordo territoriale, ai sensi dell’art. 15 della L.R. 20/2000. Per gli aggregati di ambiti come descritti al comma 3 va sottoscritto un Accordo unitario per l’intero aggregato.

9.(I) Laddove siano costituite le Associazioni o Unioni di comuni, preferibilmente l’Accordo sarà esteso a riguardare l’insieme degli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale ricadenti nel territorio dell’Associazione o Unione e sottoscritto da tutti i Comuni dell’Associazione o Unione, oltre che dagli eventuali altri Comuni coinvolti direttamente.

10.(D) L’Accordo comprende: - la definizione delle aree produttive interessate da ciascun ambito, a precisazione di quanto indicato nel PTCP;

- la definizione delle linee evolutive di ciascun ambito, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili;

- la definizione degli interventi e delle azioni necessarie, in relazione alle condizioni specifiche dell’ambito, per perseguire efficacemente gli obiettivi di del PTCP e le disposizioni di cui ai commi 4, 5, 6 e 7;

- le eventuali previsioni di ulteriori espansioni insediative, qualora necessarie, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, a cui tali espansioni sono subordinate;

- la definizione delle risorse necessarie, delle fonti finanziarie, nonché gli aspetti riguardanti la programmazione temporale, l’attuazione e la gestione degli interventi previsti;

- gli eventuali oneri a carico dei soggetti attuatori dei nuovi insediamenti, al di là degli oneri concessori, per la realizzazione degli interventi previsti;

- l’armonizzazione delle scelte urbanistiche relative alle aree produttive di rilievo comunale del comune o dei comuni interessati, con le determinazioni concordate per l’ambito o gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale;

- l’adesione degli Enti firmatari al fondo per la compensazione territoriale delle risorse derivanti dagli insediamenti produttivi di cui all’art. 13.4.

11.(I) Qualora l’accordo territoriale preveda espansioni insediative motivate in risposta ad esigenze di sviluppo o di trasferimento di specifiche aziende, come nel caso di cui al comma 5, si indica l’opportunità che tali trasferimenti formino oggetto di appositi accordi preventivi con le aziende interessate ai sensi dell’art. 18 della L.R. 20/2000.

12.(D) La definizione dei contenuti dell’accordo territoriale, qualora non sia già avvenuto in precedenza, va concertata in sede di Conferenza di pianificazione per la formazione del PSC del comune interessato, e l’Accordo va sottoscritto prima della conclusione dell’iter di approvazione del PSC. La disposizione si applica anche nel caso delle Associazioni o Unioni di Comuni che procedano alla formazione dei rispettivi PSC in forma associata. La disposizione non trova applicazione per gli ambiti produttivi ricadenti nei comuni che alla data di adozione delle presenti norme hanno già svolto la Conferenza di pianificazione per il PSC.

13.(D) Gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le aree specializzate per attività produttive ricadenti negli ambiti di rilievo sovracomunale in conformità agli Accordi territoriali e, fino alla loro sottoscrizione, in conformità alle direttive e indirizzi di cui ai punti 4, 5 e 6.

14.(D) Nel caso di presenza o insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante si applicano le disposizioni di cui all'art. 8.4.

Per quanto riguarda l'area ad alta vocazione produttiva questa è disciplinata dall'art. 10.8 delle NTA del PSC.



Figura 9: Stralcio Tavola 5 - Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

Infine si analizza il disposto della tavola 6 – “Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna” che classifica l’area come “Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico”.



Figura 10: Stralcio Tavola 6 - Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna

3.1.2 Il PSC del Comune di Faenza

La tavola 2.A_ASSETTO_PSC classifica l'area oggetto di intervento come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura"

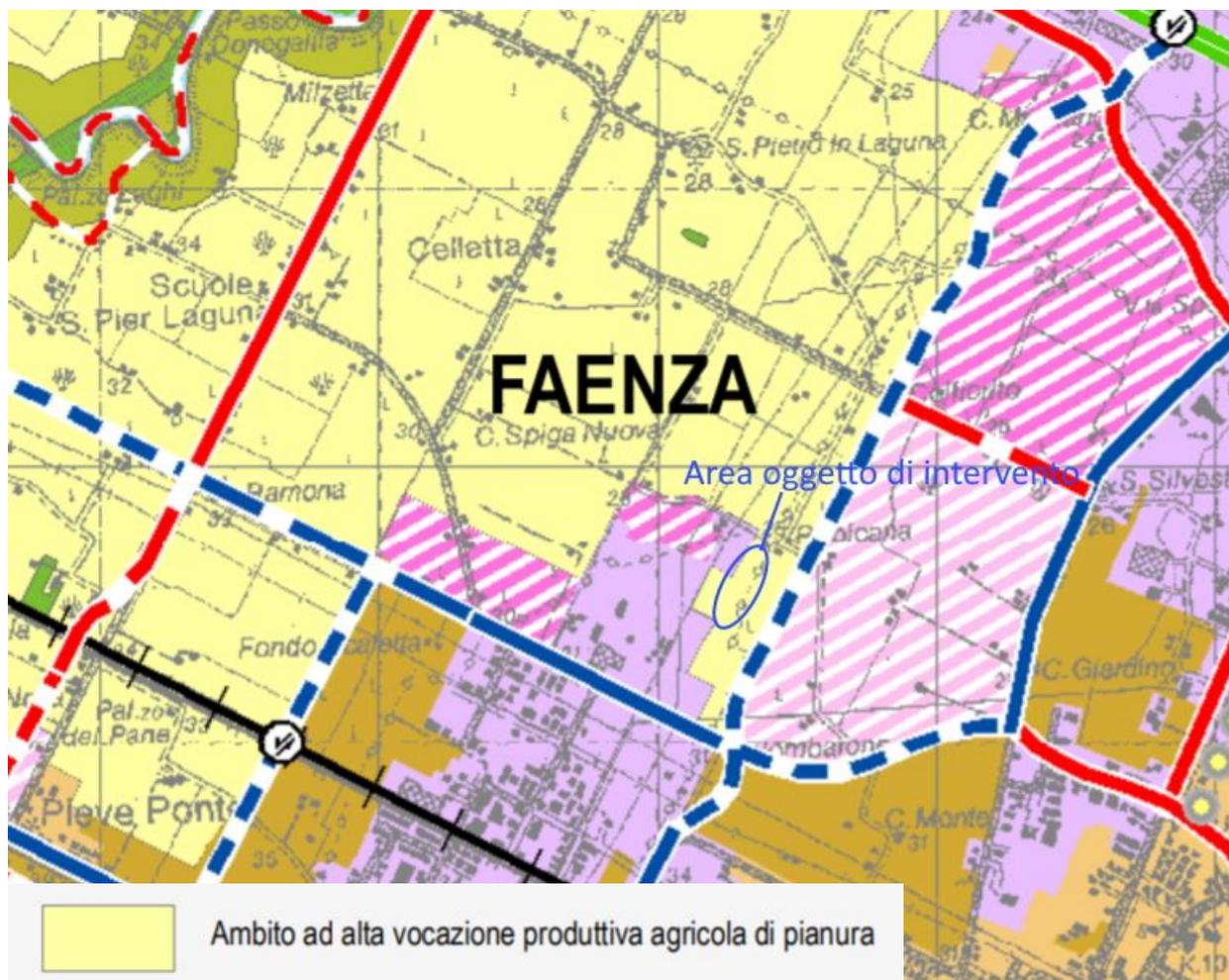


Figura 11: Stralcio Tav_2.A_ASSETTO_PSC_progetto

La tavola 2.B_ECCELLENZE_PSC non pone vincoli sull'area oggetto di intervento.

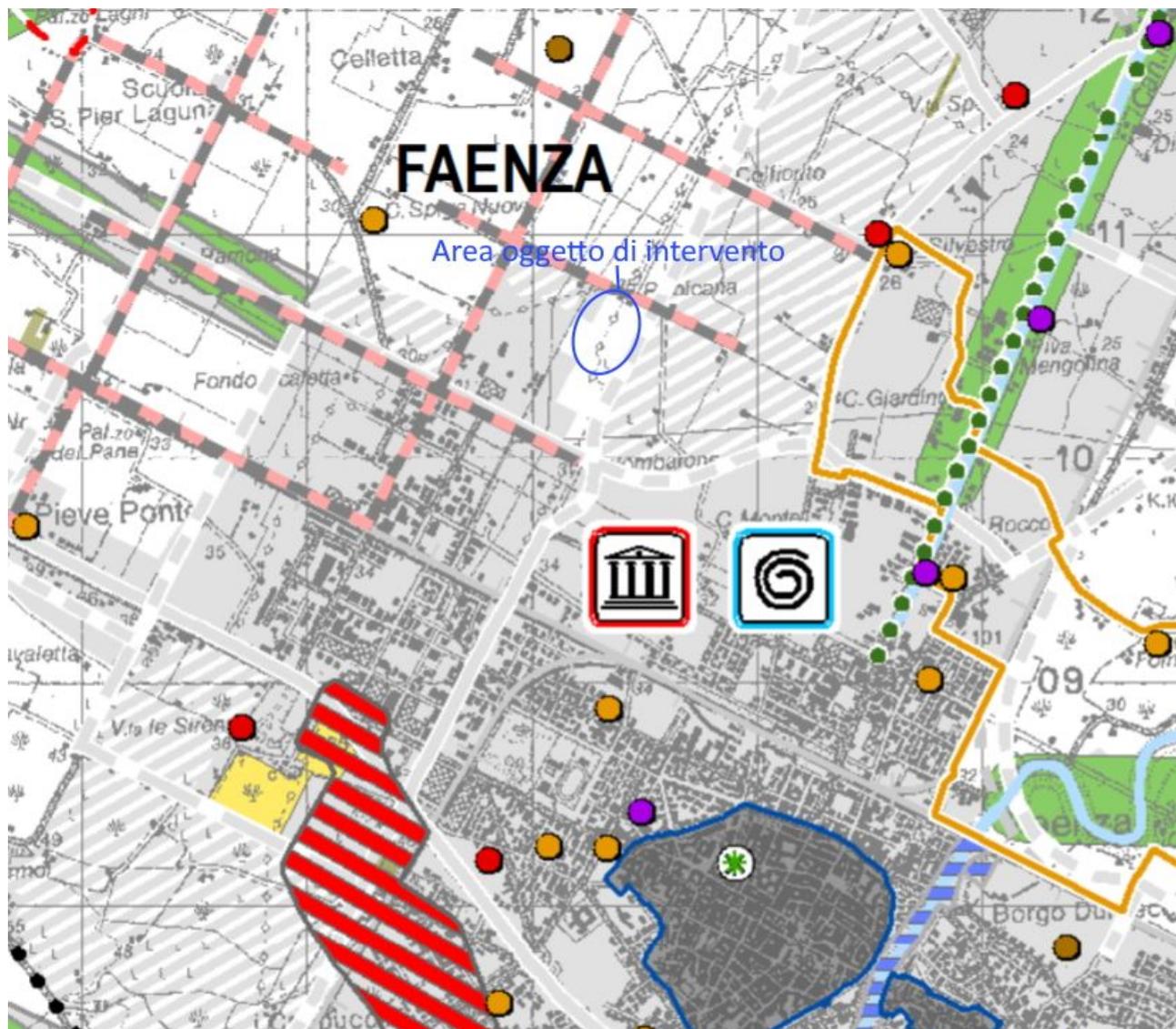


Figura 12: Stralcio Tav_2.B_ECCELLENZE_PSC_progetto

La tavola 3.7 del PSC classifica l'area come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" disciplinata dall'Art.6.8 delle NTA del PSC. Inoltre la tavola evidenzia che tutto lo stabilimento Caviro/Enomondo è circondato da "Dotazione ecologica-ambientale (artt. 8 – 9.5). Intervento di mitigazione e riequilibrio ambientale".

8. Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola art. A19 L.R. 20/2000. Sono gli ambiti di cui all'art. 10.8 del PTCP.

Gli interventi ammessi discendono dalla lettura combinata dell'art. A19 L.R. 20/2000 e art. 10.8 del PTCP.

Sono distinti in due sottozone:

- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura

Sono gli ambiti produttivi agricoli, con un territorio pianeggiante, che coincidono sostanzialmente con l'unità di paesaggio della centuriazione romana.

- *Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica*

Sono gli ambiti produttivi agricoli inseriti nell'unità di paesaggio della collina romagnola.

Per favorire un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione in spazi di proprietà privata, il RUE promuove incentivi e forme di compensazione urbanistica.

Art. 8 Attrezzature e spazi collettivi

1. *Obiettivi. Il PSC crea le condizioni per realizzare, attraverso le nuove acquisizioni di aree pubbliche, l'arricchimento e la qualificazione degli spazi collettivi in conformità a quanto descritto al punto 4.4. (Dotazioni territoriali) della Relazione Illustrativa.*

2. *Strumenti. L'acquisizione delle aree avviene prevalentemente attraverso il sistema della perequazione e degli accordi riservando gli espropri a situazioni eccezionali. L'individuazione delle aree da acquisire avviene nel POC.*

3. *Quantità. La popolazione potenziale di Faenza è pari a 62.200 abitanti e lo standard minimo è già garantito alla scala comunale in misura superiore a 30 mq/ab. Le schede della VALSAT per i nuovi ambiti di trasformazione definiscono l'entità degli spazi collettivi. Nelle situazioni urbane in cui non si riesce ad elevare la quantità di spazi collettivi è necessario migliorare le condizioni di accessibilità e vivibilità attraverso la realizzazione di alberate stradali e spazi per ciclisti e pedoni.*

Art. 9 Le quattro qualità

5. *La qualità paesaggistica.*

- *Riqualificazioni rurali. POC e RUE attraverso le tecniche della perequazione anche intercomunale e incentivi, favoriscono la riqualificazione di particolari porzioni del territorio rurale interessate da strutture edilizie incompatibili, da demolire.*

- *L'estetica del paesaggio rurale. Il RUE, attraverso apposita disciplina, subordina gli interventi edilizi al mantenimento dei coni ottici (una prima individuazione è contenuta nel PSC) e alla conservazione degli scenari collinari evitando le interferenze visive.*

- *Promozione del territorio. POC e RUE, attraverso le tecniche della perequazione e incentivi, favoriscono la costituzione delle reti ecologiche come evidenziate nella tav. 2B (Progetto territoriale) e di un sistema di percorsi in grado di elevare l'attrattività del territorio in coerenza con il punto 3.3 della Relazione illustrativa.*

- *Mitigazioni paesaggistiche e ambientazione infrastrutture. POC e RUE, attraverso le tecniche della perequazione e incentivi, favoriscono con mitigazioni a verde e dotazioni ecologiche l'ambientazione di siti produttivi che confliggono con il paesaggio e dispongono che la realizzazione di nuove infrastrutture lineari avvenga in fasce ambientate a verde*

Dunque il PSC stabilisce che il POC e RUE debbano favorire la mitigazione a verde e le dotazioni ecologiche dei siti produttivi che coinvolgono il paesaggio. Per tale motivo sull'ambito in esame è stato sviluppato un progetto del verde che punta all'ottenimento della mitigazione sia paesaggistica, sia degli impatti ambientali eventualmente prodotti dallo stabilimento.

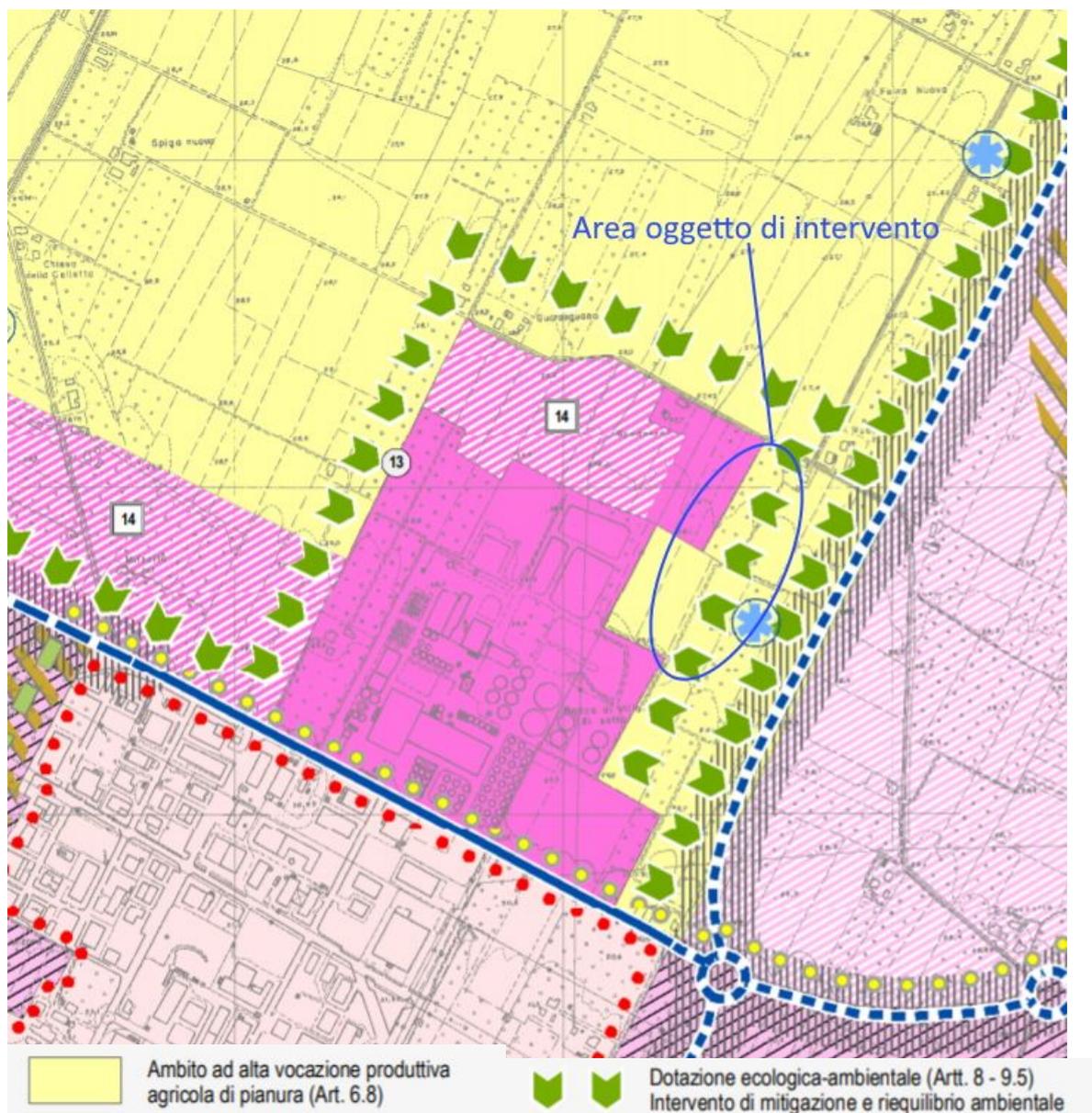


Figura 13: Stralcio Tav_3_07_Scenario_PSC_progetto

3.1.3 Il RUE del Comune di Faenza

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31.03.2015 ha approvato con deliberazione n° 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n° 89 del 22 aprile 2015.

3.1.3.1 C2 – Tavola A7

Dall'analisi della Tavola A7 si evince che l'area oggetto di intervento è libera da vincoli appartenenti al gruppo "Natura e paesaggio".

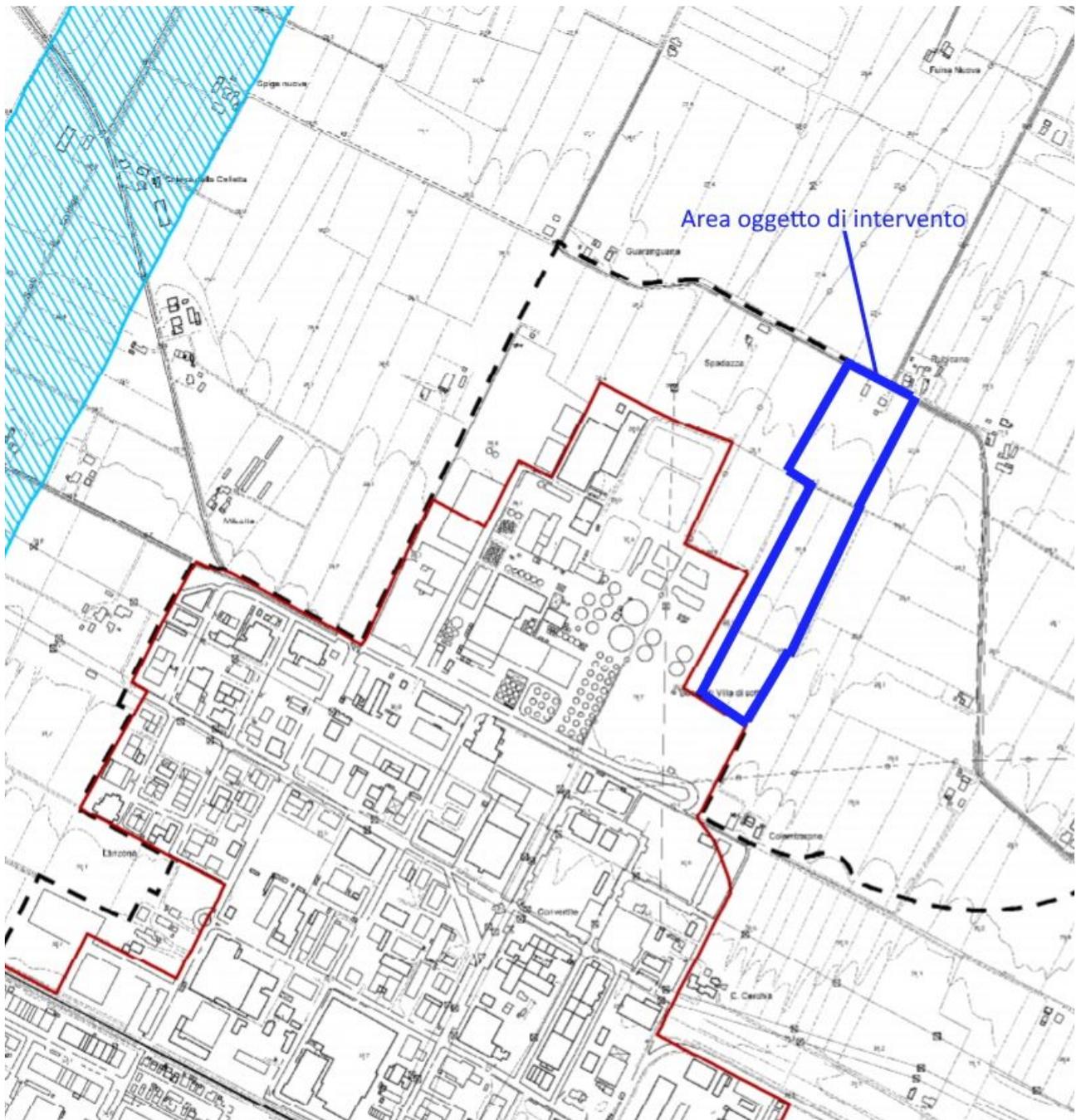


Figura 14: Stralcio tav A7 - Tavola dei vincoli - NATURA E PAESAGGIO

3.1.3.2 C2 – Tavola B7

Dall'analisi della tavola di piano relativa ai vincoli archeologici si evince che l'area è classificata ad alta potenzialità archeologica.

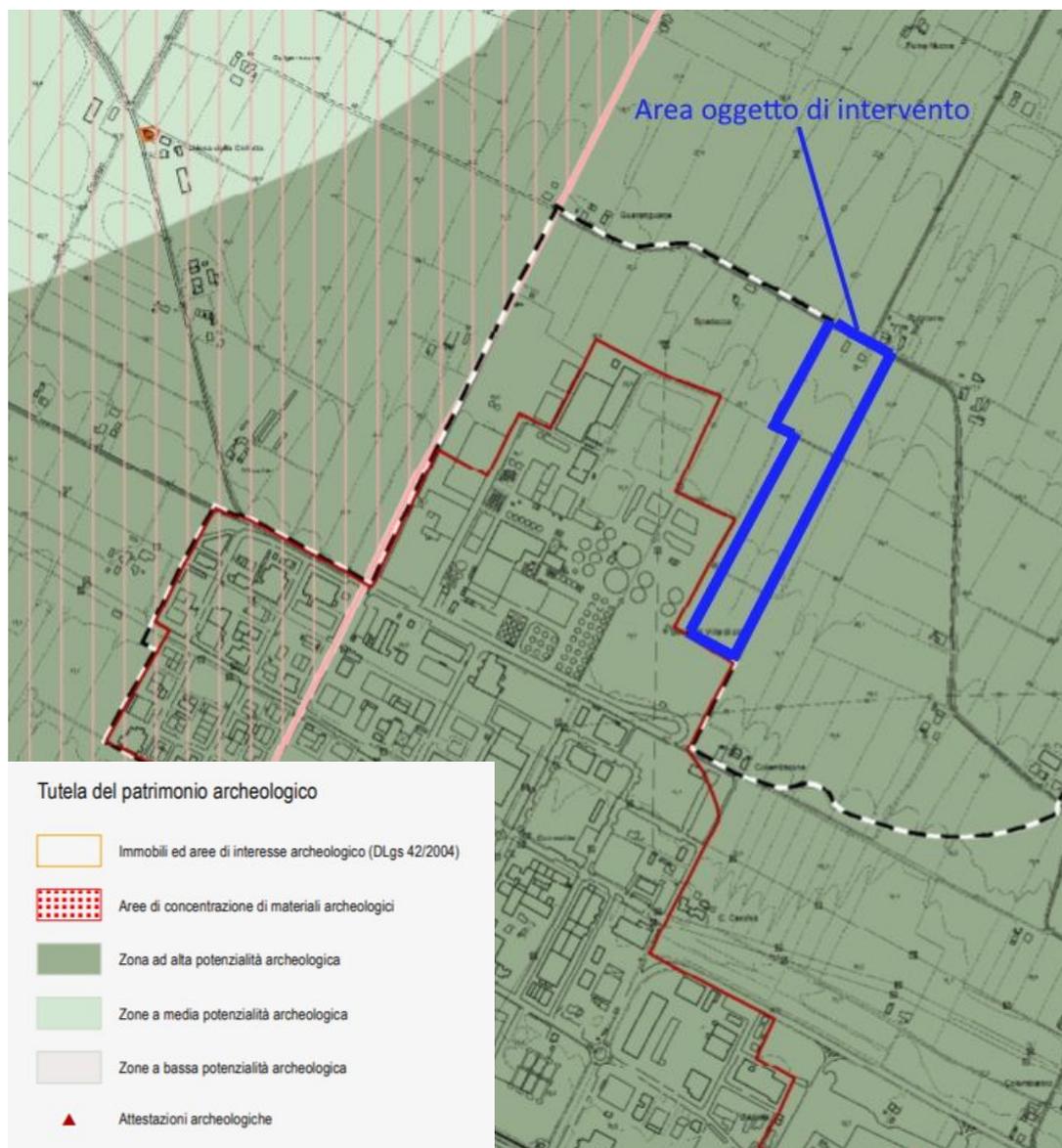


Figura 15: Stralcio tav.B7 - tavola dei vincoli: STORIA E ARCHEOLOGIA

3.1.3.3 C2 – Tavola C7

Dall'analisi della tavola di RUE C7 relativa alla sicurezza del territorio si evince che non ci sono vincoli sull'area in esame.

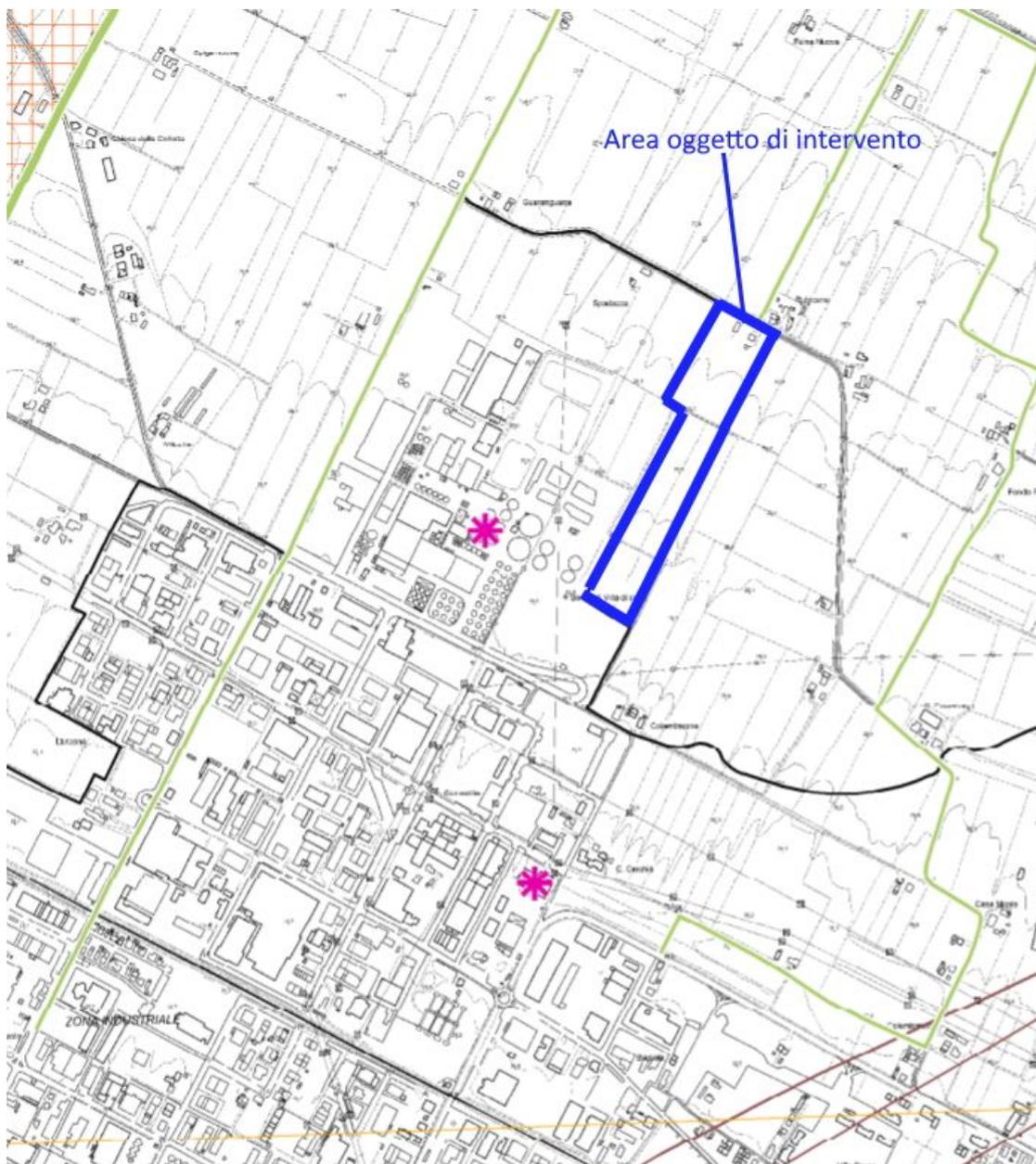


Figura 16: Stralcio tavola C7 - tutele e vincoli - SICUREZZA DEL TERRITORIO

3.1.3.4 C2 - Tavola D7

Dall'analisi della cartografia relativa ai vincoli imposti da impianti ed infrastrutture si evince la presenza, nell'area oggetto di intervento, di un gasdotto. Detto gasdotto sarà spostato per eliminare l'interferenza con le opere di progetto.

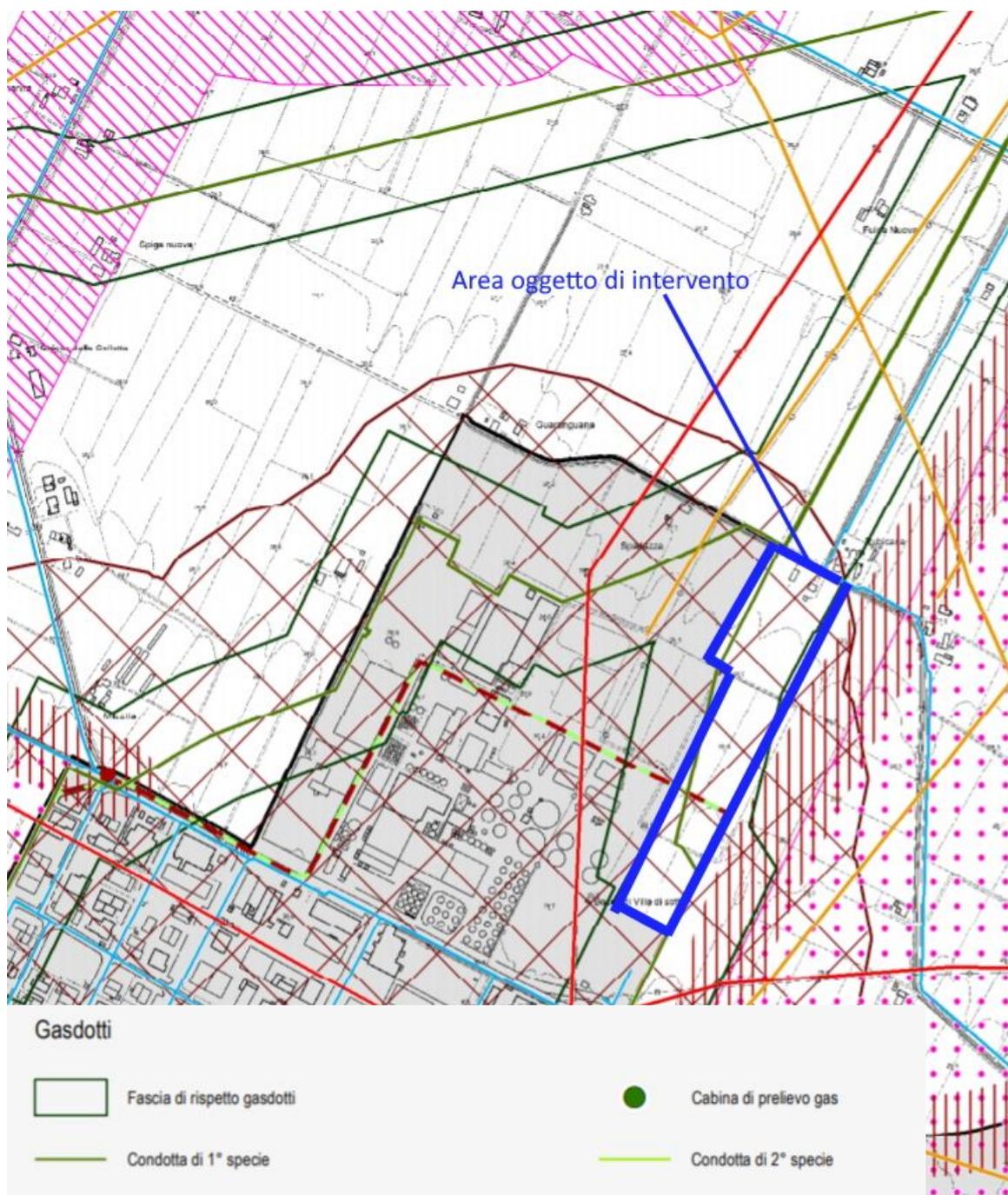


Figura 17: Stralcio tavola C2 - D7_ tutela e vincoli: IMPIANTI E INFRASTRUTTURE

3.1.3.5 Tavola P3 - Progetto

Il RUE classifica l'area di progetto come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" di cui all'art. 13 delle NTA, che si riporta di seguito per facilità di lettura.

Art. 13 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. Definizione

Sono le parti del territorio rurale idonee per tradizione, vocazione e specializzazione, ad attività di produzione di beni agroalimentari.

Sono suddivise in due sottocategorie: gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura identificano le aree pianeggianti, mentre gli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina rappresentano la bassa collina romagnola con ordinaria tutela ambientale, dove ogni intervento deve essere valutato in relazione alle viste paesaggistiche, quanto a condizioni localizzative, cromatiche e materiche.

Le funzioni e gli interventi ammessi, per gli edifici funzionali all'attività agricola, sono quelli dell'art. 10.8 del PTCP e dell'art. 12 [Disposizioni comuni] delle presenti norme, con le specificazioni contenute nei successivi commi.

Costituiscono ambiti di cui all'art. A-19 della LR 20/2000.

2. Funzioni

- *Abitazioni*

L'uso comprende, oltre agli spazi abitativi, anche gli spazi accessori (rimesse, cantine, ecc.) nonché le case che, alla data del 31.12.1995, risultano interamente trasformate in servizi. La Sul è pari a 60 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 300 m², incrementabile di 15 m²/ha per i rimanenti, con il limite massimo di 500 m². Le nuove funzioni abitative sono consentite a condizione che gli immobili esistenti nella medesima unità poderal e destinati alla stessa funzione, compresi quelli trasformati per funzioni di servizio, risultino recuperati ed effettivamente utilizzati come abitazioni. Per abitazioni di nuova costruzione con Sul superiore a 150 m², dovrà essere rispettata la tipologia della casa rurale a due piani (terra e primo).

- *Servizi*

La Sul è pari a 150 m²/ha per i primi 5 ha, per complessivi 750 m², incrementabili di 20 m² per ogni ulteriore ettaro fino ad un massimo di 2.000 m². L'incremento di Sul -esclusivamente per i servizi agricoli localizzati nel contesto di nuclei edilizi abitativi esistenti- è, in luogo dei 20 m² di cui sopra di 50 m² per ogni ettaro successivo ai primi 5, ferma restando ogni altra condizione di cui al presente articolo. Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura, al di fuori degli ambiti di cui agli artt. 22.2 [Natura e paesaggio - Tutela paesaggistica collinare] e 22.3 [Natura e paesaggio - Aree di tutela delle aste fluviali] e nel rispetto del limite massimo di 2.000 m², è consentito aggiungere ai volumi derivanti dall'applicazione degli indici, altri volumi per servizi derivanti dalla demolizione integrale di edifici incompatibili in territorio rurale, accertati con la procedura di cui al primo periodo dell'art. 31.5 [Modalità di attuazione - Accertamento delle caratteristiche di costruzione da demolire in territorio rurale], applicando i seguenti parametri:

- *1 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina e negli ambiti di cui all'art. 14 [Aree di valore naturale e ambientale] e 15 [Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico];*
- *0,80 m³ per ogni m³ di volume demolito negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura. I nuovi edifici derivanti dai suddetti incrementi volumetrici sono ammessi in ogni caso in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento e sempre nel contesto dei nuclei edilizi esistenti. Per i servizi*

adibiti a cantine vinicole attive alla data di adozione del RUE è possibile superare l'indice di zona con incrementi di Sul fino al 30% della Sul esistente con un minimo sempre ammesso di 150 m²: tale superficie minima di incremento è realizzabile anche nel caso in cui, alla stessa data, l'indice sia già esaurito o l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale].

- Allevamenti non intensivi

La Sul è pari a 150 m²/ha con un limite massimo di 750 m². Altezza max 5,00 m.

- Serre con strutture fisse

La Sul è pari a 1500 m² per i primi 5 ha, incrementabili di 150 m² per ogni ulteriore ettaro di pertinenza, fino ad un massimo di 10.000 m²: tali indici sono applicabili anche quando l'unità poderale deriva dall'accorpamento di appezzamenti esistenti al 31.12.1995 ed appartenenti ad un'unica proprietà, posti reciprocamente entro la distanza di 5 km. H max 5,00 m.

- Piccole attività

Nelle abitazioni e nei servizi all'interno dell'azienda agricola, è consentito l'utilizzo della superficie utile calpestabile esistente fino ad un massimo di 100 m², per studi professionali e per le attività di cui alle lettere d1) e c1) dell'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] esclusivamente se esercitate da un componente il nucleo familiare residente nel fondo; tali attività, che dovranno rispondere a caratteristiche strutturali e dotazioni impiantistiche adeguate al nuovo uso, non possono estendersi od incidere sull'area di pertinenza esterna ai fabbricati, neppure con attività a cielo aperto, depositi, esposizioni di merci o altro.

3. Interventi

- Nuove costruzioni

Le nuove costruzioni abitative sono ammesse alle condizioni di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. Le nuove costruzioni sono ammesse solo in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola; tale programma può essere previsto dai programmi di settore ovvero predisposti in attuazione della normativa comunitaria.

La distanza minima dai confini di proprietà è 10 m, ad eccezione degli ampliamenti per i quali la distanza minima dai confini è di 5 m. H max 7,50 m.

- Agriturismi

Le case coloniche, comprese quelle utilizzate come servizi agricoli, nonché gli altri fabbricati ad uso servizi localizzati nel contesto dei nuclei abitativi esistenti, comprese le superfici derivanti da ampliamenti interni, possono essere destinati ad attività di agriturismo. Fanno eccezione i fabbricati che per tipologia e/o dimensione si prestavano originariamente ad una utilizzazione autonoma (allevamenti, grandi capannoni specialistici, ecc.). In presenza di attività agrituristiche esistenti o per le quali non siano subentrate nuove funzioni, a prescindere dalle limitazioni delle norme di zona e anche in assenza della superficie minima poderale, è consentito estendere la Sul per funzioni di servizio connesse all'attività agricola fino a 200 m² nell'ambito dei quali è possibile realizzare nuove costruzioni da destinare esclusivamente a servizi accessori per l'attività agriturbistica, compresi i manufatti di cui all'art. 75/6 [Variabilità dei criteri di progettazione su edifici esistenti in territorio rurale e "case sull'albero" per gli agriturismi] della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti".

- Indici esauriti per le abitazioni Le case coloniche esistenti al 31.12.1995, comprese quelle trasformate in passato a servizi agricoli, possono essere interamente utilizzate per funzioni abitative funzionali all'esercizio dell'attività agricola, con possibilità di ampliamento di Sul fino a 100 m² in continuità con gli edifici abitativi esistenti, con riferimento alla proprietà al 31.12.1995: occorre pertanto l'assenso in forma scritta di tutti i soggetti interessati. Nelle unità poderali con dimensione inferiore a quella minima di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] resta fermo il limite massimo di 500 m² per ogni nucleo abitativo, con riferimento alla proprietà alla data di adozione del RUE. In alternativa al suddetto ampliamento della casa,

ferma restando ogni altra condizione, è possibile ricavare 100 m² abitativi all'interno di un unico fabbricato ad uso servizi qualora ricorra uno dei seguenti casi:

- nel fabbricato per servizi siano già esistenti locali abitativi alla data di adozione del RUE e restino comunque spazi per servizi sufficienti per le esigenze aziendali;*
- nell'ambito del nucleo edilizio restino spazi a servizio -distinti dalle abitazioni- sufficienti a coprire le necessità aziendali. Nei suddetti casi rimane escluso qualsiasi ampliamento del fabbricato abitativo. Gli indici per funzioni abitative si intendono esauriti anche nel caso in cui l'unità poderale non abbia le dimensioni minime di cui all'art. 12.3 [Disposizioni comuni - Unità poderale] nonché quando l'indice residuo sul fondo determini una quantità edificabile inferiore a 100 m².*

L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza del vincolo di dotazione ecologiche ed ambientali, normata da

Art. 20 Dotazioni ecologiche e ambientali

1. Definizioni

Oltre ai livelli prestazionali di cui al Titolo VII [Obiettivi di qualità], le dotazioni ecologiche e ambientali concorrono a migliorare prevalentemente la qualità dell'ambiente urbano e periurbano mitigandone gli impatti, preservando e favorendo, nella loro diversificazione, habitat naturali e reti ecologiche di connessione.

Costituiscono dotazioni di cui all'art. A-25 della LR 20/2000.

2. Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale

Sono le zone che, per particolari situazioni esistenti di conflittualità insediative/infrastrutturali con il paesaggio, assolvono alla duplice funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia/potenziamento delle valenze naturali e ambientali.

In queste zone, nel rispetto delle norme di zona, sono consentiti esclusivamente nuovi fabbricati di servizio qualora sia possibile realizzarli nel contesto di edifici esistenti, nonché gli interventi sull'esistente e gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente ed è favorita la densificazione del verde.

Negli ambiti di cui agli artt. 8 [Ambito produttivo specializzato], 9 [Ambito produttivo misto] e 10 [Ambito misto di riqualificazione] e solo in assenza di alternative progettuali, è consentito utilizzare i primi 6 metri sul margine interno della zona in oggetto per parcheggi alberati e/o viabilità funzionali alla migliore organizzazione aziendale: tali interventi dovranno essere realizzati con soluzioni di minimo impatto e dovranno prevedere compensazioni integrative del paesaggio, preferibilmente mediante verde alberato, anche eventualmente all'esterno delle zone di mitigazione e riequilibrio ambientale. Le zone in fregio all'autostrada devono essere trattate a verde totalmente permeabile.

Si riporta di seguito stralcio del RUE dello stato attuale.

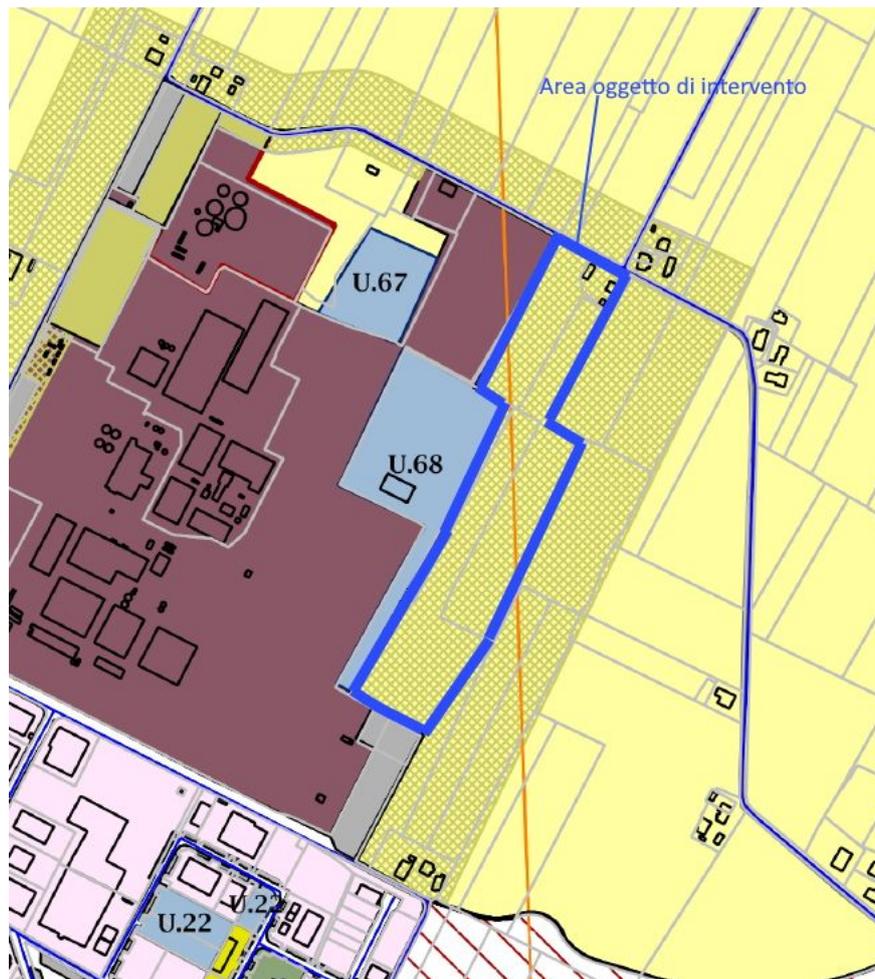


Figura 18: Stralcio P3_tavola 7.3

3.1.4 La classificazione acustica comunale

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.

La classificazione acustica è anch'essa oggetto di variante. La Classe passerà da III a V in continuità con la classificazione acustica dello stabilimento Caviro/Enomondo esistente.

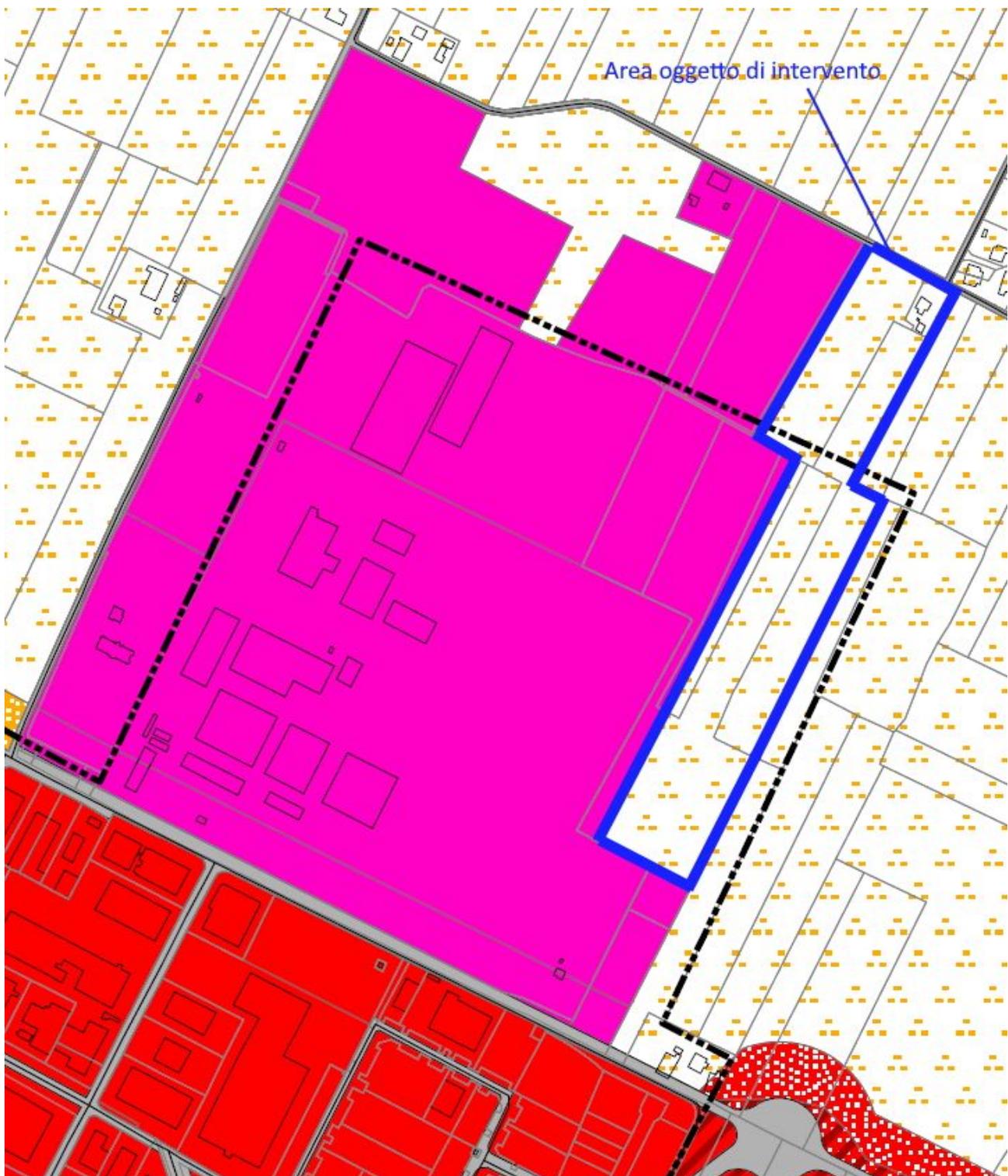


Figura 19: Stralcio classificazione acustica comunale

3.1.5 Il PGRA

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni discende dalla Direttiva 2007/60/CE che ha come scopo quello di “Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche

connesse con le alluvioni all'interno della comunità" (articolo 1).

L'area in esame ricade nel territorio di competenza dell'ex Autorità di Bacino del Fiume Reno, si riporta uno stralcio della tavola che inquadra l'area in esame da cui si evince che l'area non è soggetta ad alluvioni.

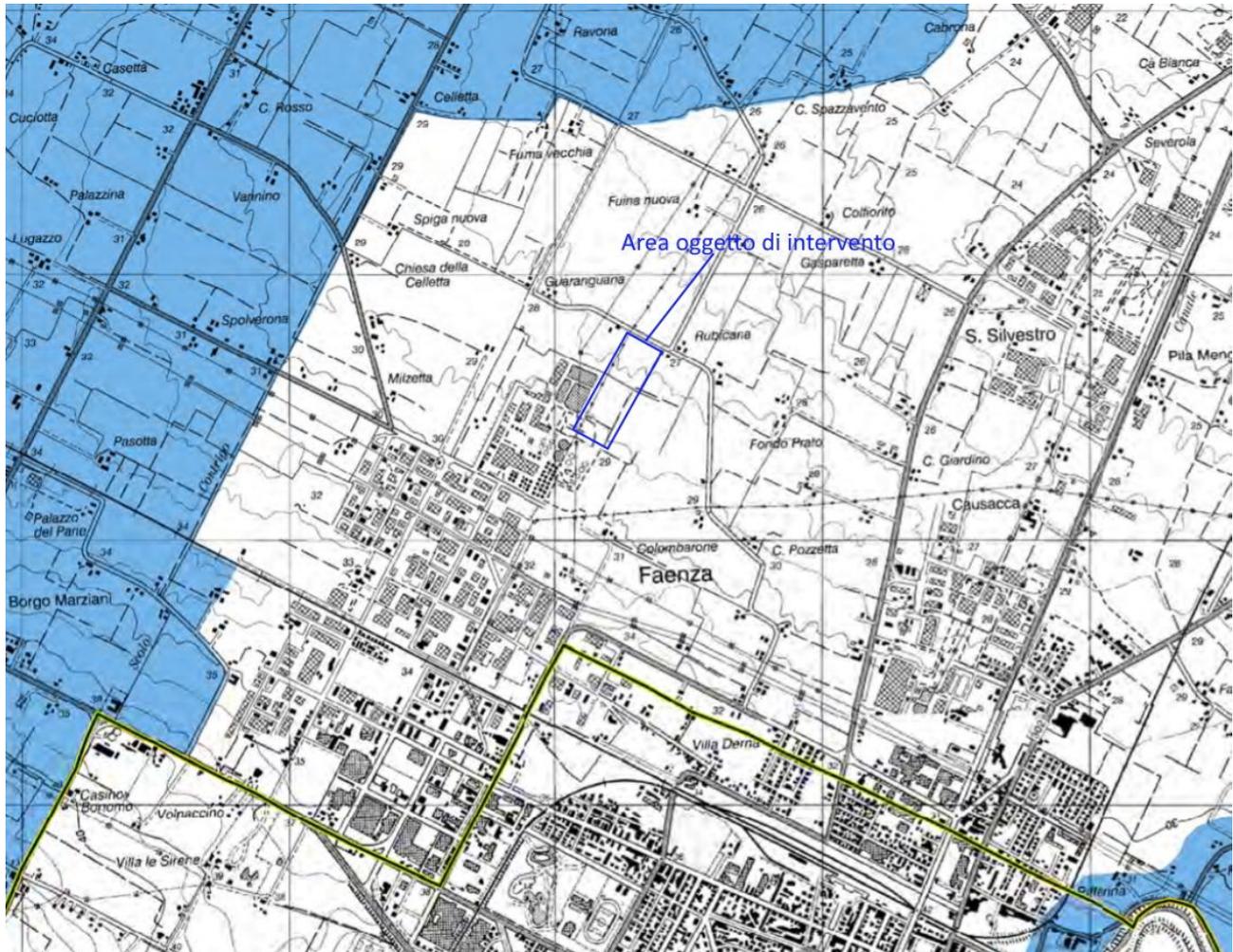


Figura 20: Stralcio PGR A

4 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO

Il progetto, per la realizzazione del quale è necessaria la variante urbanistica, si sviluppa sui terreni immediatamente adiacenti lo stabilimento Caviro/Enomondo di Faenza e posti ad Est dello stabilimento stesso.

Nella tabella che segue si riportano gli estremi catastali di tutti i terreni che saranno acquistati da Enomondo, prima del rilascio del permesso di costruire.

TERRENI OGGETTO DI PROMESSA DI ACQUISTO DA PARTE DI ENOMONDO			
Foglio	Mappale	note	mq
83	180		11.020
83	181		2.200
83	192		2.834
83	190	parte	20.606
83	80	parte	20.146
83	81	parte	3.194
			60.000

Figura 21: Terreni oggetto di acquisto da parte di Enomondo

Solamente su parte di questi terreni si sviluppano gli interventi di progetto. In particolare, nell'immagine che segue, vengono riportati con colore fucsia i terreni oggetto di acquisto indicati nella tabella sopra ed è invece perimetrata in blu l'area oggetto di trasformazione (in rosso viene indicata l'area già di proprietà di Enomondo e su cui è stata realizzata la cippatura).



Figura 22: Individuazione delle aree

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- urbanizzazione di un piazzale di superficie complessiva pari a 15.700 mq. Tale intervento è suddiviso in successive fasi temporali;
- spostamento del metanodotto esistente;
- fascia a verde di mitigazione dell'area da cedere all'Amministrazione Comunale

Nei paragrafi seguenti si procede alla analisi dei singoli interventi.

4.1 Urbanizzazione del piazzale

L'area di intervento è oggi agricola, coltivata con viti e sarà oggetto di trasformazione per la realizzazione di un piazzale asfaltato, avente la superficie complessiva pari a 15.700 mq.

Gli interventi previsti sono i seguenti:

- rimozione delle viti e degli impianti accessori, che se possibile verranno riallocati;
- scotico del manto erboso, per una profondità media di 15 cm su tutta la superficie di intervento. Si ottiene un volume di terreno vegetale pari a circa 2.500 mc da riutilizzare in situ per la formazione degli argini perimetrali a contenimento delle biomasse.
- trattamento a calce e cemento del terreno naturale per una profondità di circa 40 cm;
- fornitura e posa in opera di tessuto non tessuto, del tipo 500 gr/mq, avente la funzione di separazione degli inerti e di ripartizione degli sforzi del rilevato;
- fornitura e posa in opera di inerti, derivanti da impianti di recupero di rottami di calcestruzzo, per uno spessore medio di 60 cm, pezzatura 30-70 mm;
- fornitura e posa in opera di fondazione stradale, realizzata da recupero di macerie e rottami di

calcestruzzo, di pezzatura 0-30 mm, per uno spessore di 40 cm;

- fornitura e posa in opera di conglomerato bituminoso tipo binder chiuso, granulometria 0-16 mm, per uno spessore medio pari a 12 cm

4.1.1 Sottoservizi

I nuovi piazzali saranno dotati dei sottoservizi di seguito elencati:

- rete fognatura: il piazzale contiene materiale a matrice legnosa in cumulo, pertanto in caso di pioggia si avrà la produzione di acque di dilavamento ai sensi della DGR 1860/2006. Tali acque saranno raccolte da una rete fognaria, come da elaborati grafici allegati, e saranno inviati al trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale di Caviro Extra.
- rete idrica antincendio: si prevede la realizzazione di una rete idrica antincendio ad anello a copertura dell'intera area di deposito delle biomasse a matrice legnosa, alimentata dal gruppo di pressurizzazione preesistente presso lo stabilimento Caviro Extra.
- rete idrica di servizio: sarà realizzata una rete di distribuzione di acqua, con utilizzo in prevalenza di acqua di laguna o di pozzo.

L'intervento come in precedenza anticipato sarà realizzato per lotti funzionali successivi. Anche le reti tecniche saranno realizzate in maniera da essere pienamente funzionali al termine di ogni lotto.

4.2 Spostamento metanodotto

L'area oggetto di intervento è attraversata da un esistente metanodotto denominato 41049 di proprietà Snam Rete Gas.

Nell'ambito dei lavori si intende spostare il tracciato del metanodotto, come indicato negli elaborati grafici allegati, in modo da liberare l'area dal vincolo di inedificabilità che il metanodotto comporta.

Il nuovo tracciato, individuato da Snam, segue il nuovo confine di stabilimento Enomondo.

4.3 Area di mitigazione

La trasformazione urbanistica dei terreni, da area agricola a area industriale, determina la necessità di realizzare i seguenti interventi:

- realizzazione di una fascia a verde attrezzato, lungo il perimetro sud est, di larghezza media 14 m, e di una fascia a verde attrezzato lungo il perimetro nord ovest, in modo da delimitare su tutto il confine lo stabilimento Enomondo. La superficie ad uso verde pubblico è pari a 9.000 mq.
-

L'area verde viene progettata per assolvere anche alla funzione di mitigazione del perimetro dello stabilimento, dando risposta alle prescrizioni di PSC e RUE.

4.4 Programma di realizzazione degli interventi per lotti funzionali

L'intervento verrà realizzato in due lotti funzionali autonomi e successivi, uno da realizzarsi ante spostamento metanodotto (lotto 1) ed uno invece dopo lo spostamento del metanodotto (lotto 2).

- **lotto 1** - realizzato entro 6 mesi dal rilascio della autorizzazione, sarà composto da:
 - ✓ piazzale di superficie pari a 9.900 mq
 - ✓ reti tecnologiche
 - ✓ argini in terra
 - ✓ parte di area verde da cedere ($S = 1.700$ mq): la porzione di fascia verde che sarà realizzata e ceduta in questa fase riguarda la zona non interessata dai lavori di spostamento del metanodotto.

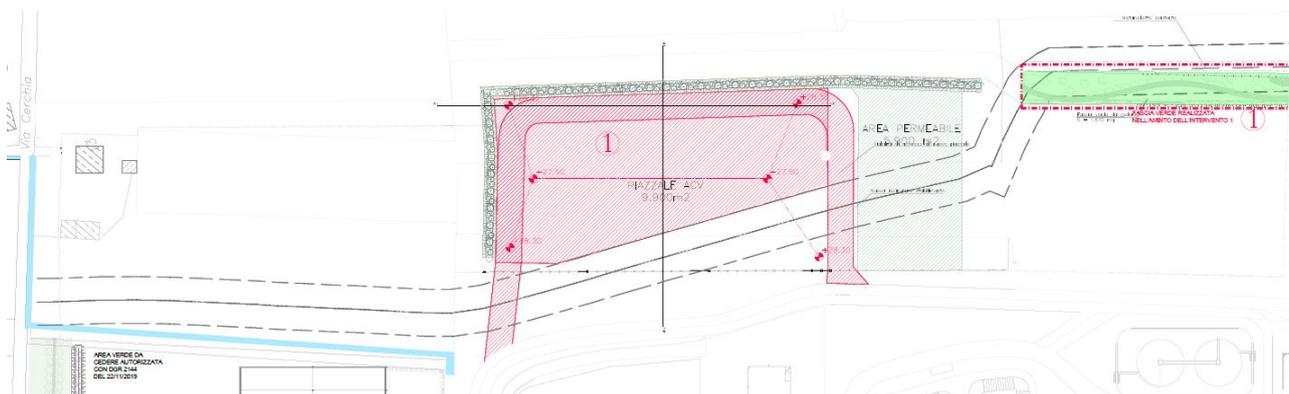


Figura 23: Interventi lotto 1

- **lotto 2** - realizzato entro 12 mesi dal completamento del lotto 1 e previo spostamento del metanodotto, sarà composto da:
 - piazzale di superficie pari a 5.800 mq
 - reti tecnologiche
 - argini in terra
 - completamento area verde di mitigazione
 - ricollocazione area verde privato da precedente intervento di urbanizzazione.

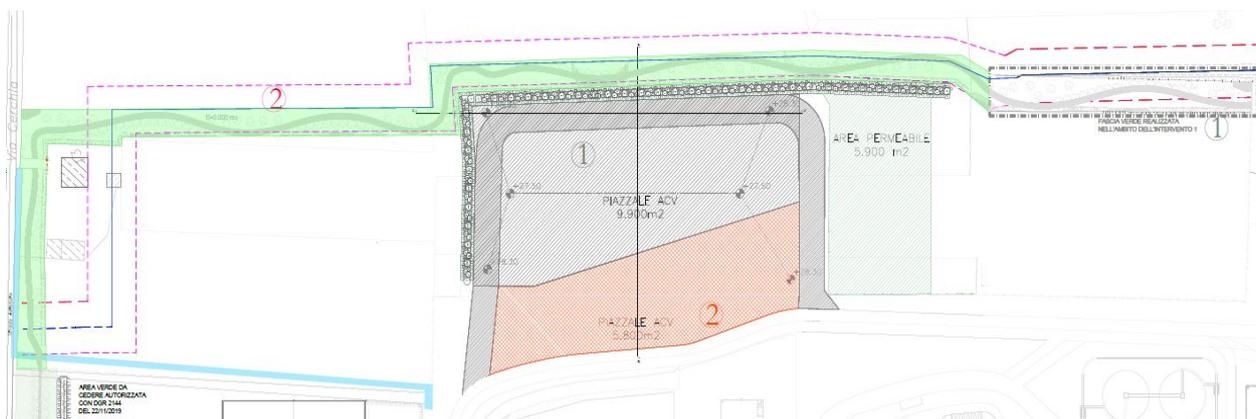


Figura 24: Interventi lotto 2

Enomondo provvederà, al termine di ogni lotto funzionale, alla presentazione di Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia ed Agibilità. Il procedimento amministrativo si concluderà con la cessione all'Amministrazione Comunale delle aree di mitigazione e ad uso parcheggio.

Si riporta di seguito un cronoprogramma esemplificativo.

	Durata (mesi)																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
Ottenimento autorizzazioni	■	■	■																				
Lotto 1				■	■	■	■	■	■	■													
Spostamento metanodotto											■	■	■	■	■								
Lotto 2																		■	■	■	■	■	
Cessione aree																							■

Figura 25: Cronoprogramma degli interventi

5 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

5.1 PSC – Stato modificato

La variante al PSC proposta consiste nel trasformare il terreno oggetto di intervento, ad eccezione della porzione che sarà ceduta al Comune di Faenza, dalla classificazione “*Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*” a “*Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali*” ex art. 5.3 che si riporta di seguito per facilità di lettura:

“... ”

Per tutti questi ambiti il PSC rinvia alla specifica scheda della VALSAT la capacità insediativa minima e massima, le funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese.

Per quanto riguarda gli obiettivi, si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 3.1 Lo spazio urbanizzabile, 4.2 Territorio urbano e 5 La valutazione dell'urbanistica sostenibile). ”

Viene quindi redatta una apposita scheda di VALSAT che riepiloghi funzioni, dotazioni territoriali minime e qualità urbane attese (ALLEGATO A al presente elaborato).

Gli obiettivi che il PSC vigente si pone per le aree destinate ad ambiti produttivi di rilievo sovracomunale sono descritti nella relazione illustrativa allegata al piano stesso e sono riepilogati nel seguito.

Il PSC stabilisce 10 indirizzi di carattere generale:

- **Il clima acustico:** Da affrontare con il progetto urbanistico creando, ove possibile, “isole silenziose” con piazze e parchi preclusi alle auto.
- **La sicurezza sismica:** Progettazione di un disegno urbano che tenga conto della massima sicurezza in caso di evento sismico.
- **La sicurezza idraulica e il riuso delle acque:** Tutte le acque meteoriche vanno raccolte, conservate e riutilizzate per usi compatibili senza disperderle.
- **La bioedilizia e la sostenibilità:** Edifici costruiti con materiali che privilegino le tecniche naturali, la permeabilità dei suoli, i tetti giardino, le pareti verdi, un'impiantistica che limiti i consumi, il corretto orientamento e isolamenti adeguati che sono i principali elementi con cui affrontare il progetto.
- **Le tipologie libere e la densità:** Le esigenze individuali e la massima espressività vengono esaltate in modernissimi quartieri, densi, contigui, che guardano ai centri antichi come modello ideale di grande integrazione sociale e funzionale e dove si favorisce la presenza di unità immobiliari di taglio medio-alto.
- **Gli spazi pubblici e l'integrazione sociale:** I quartieri gravitano attorno ad una successione di piazze, spazi pubblici e condominiali collegati da percorsi, che diventano luogo di incontro e forte integrazione per i cittadini, con spazi coperti per il ritrovo sociale, l'inserimento di innovativi spazi gioco e incentivando forme di cohousing.
- **Le energie alternative:** I quartieri gravitano attorno ad una successione di piazze, spazi pubblici e condominiali collegati da percorsi, che diventano luogo di incontro e forte integrazione per i cittadini,

con spazi coperti per il ritrovo sociale, l'inserimento di innovativi spazi gioco e incentivando forme di cohousing.

- **La viabilità a misura d'uomo e senza barriere** Non solo auto, bensì una viabilità a misura d'uomo con ampie pertinenze per piste ciclabili e marciapiedi, che si integrano con le alberate stradali: il viale alberato, oltre al sistema di piazze, è il punto di partenza del progetto per una “città senza barriere”.

- **Un quartiere dinamico.** La diversità tipologica si sposa con una molteplicità di funzioni compatibili per rendere vivo il quartiere, aumentando le dinamiche relazionali, e per renderlo più fruibile, elevando il senso di sicurezza dei cittadini.

- **La qualità architettonica urbana: l'identità e riconoscibilità.** Più ci si allontana dal centro e più è necessario dare identità ai quartieri con edifici di adeguato livello architettonico, aumentando la qualità degli spazi pubblici, caratterizzandoli anche con installazioni artistiche; imprimere dei segnali, fin dalla scala d'impostazione, costituisce la premessa perché un luogo sia piacevole.

A livello normativo sono invece considerati decisivi i seguenti 4 temi:

1. Il tema del consumo energetico Al fine di non relegarlo a generici indirizzi poco quantificabili, la VALSAT e il successivo capitolo “La valutazione dell'urbanistica sostenibile” definiscono quali strategie mettere in campo per tendere al consumo minimo di energia per fare funzionare i quartieri e come procedere per la sua misurazione effettiva.

2. Il tema della densità Lo sfruttamento del suolo, come valutato dalla VALSAT, va perseguito come obbligo e non come facoltà, essendo obiettivo del PSC la creazione di situazioni dense ed il contestuale risparmio di terreno agricolo, quale polmone insostituibile per la vita della città. L'indice massimo va, dunque, integrato con un indice minimo di sfruttamento edilizio.

3. Il tema dell'integrazione Come nel caso precedente, l'integrazione di più funzioni compatibili con quella principale non viene vista come facoltà, ma come obbligo: da graduare a seconda delle zone, anche con attività di livello collettivo, per generare nei cittadini una sensazione di sicurezza e vivibilità urbana.

4. Il tema dell'identità La riconoscibilità di una parte di città si sposa, oltre che con la qualità della architettura e degli spazi pubblici, anche con la creazione di segnali distintivi e innovativi, quanto mai necessari per evitare l'appiattimento delle periferie.

Una superficie di estensione pari al 15% della superficie del lotto sarà oggetto di trasformazione e cessione all'Amministrazione Comunale, come da elaborato grafico allegato.

La variante urbanistica del PSC sarà applicata alla minima superficie necessaria alla realizzazione dei nuovi piazzali per la gestione dell'ACV ed al terreno per la realizzazione degli interventi di compensazione, rimanendo al momento agricolo il restante terreno all'interno del lotto.

Si riporta, nell'immagine che segue, la tavola P3.7 a seguito della variante urbanistica proposta.

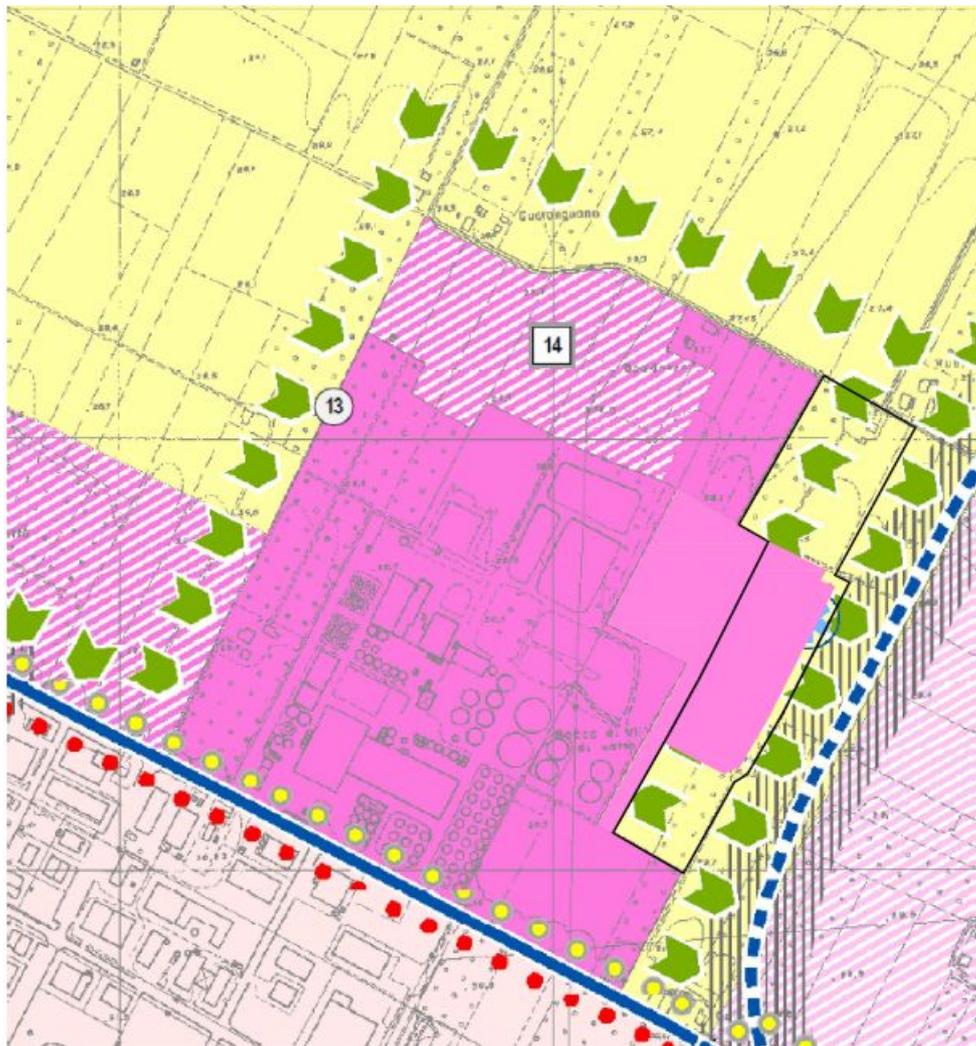


Figura 26: Proposta di variante al PSC

5.2 RUE

5.2.1 Stato di progetto

Si propone di variare il RUE con l'approvazione della scheda in allegato alla presente nella quale la porzione di terreno oggetto di variante viene trasformata da “Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola” ad “Ambito produttivo specializzato”.



Figura 27: Proposta di variante al RUE

Si riporta di seguito la scheda di modifica di RUE nella quale sono individuate le norme di dettaglio.

SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA ENOMONDO"	
(*) Elementi progettuali invarianti	
DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	via Cerchia Tavola RUE (P3)_Tavola 7.3
Estensione dell'area	Circa 28.650 mq
Riferimento disciplina NdA	Art. 8 "Ambito produttivo specializzato"
MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(*) Procedimento unico Art. 53 L.R. 24/2017
DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) All'interno di tale area è ammessa la costruzione esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro/Enomondo) di piazzali destinati alle attività dello stabilimento adiacente e delle opere di compensazione ambientale
CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	(*) Non ammessa
INCENTIVI E COMPENSAZIONI	
	(*) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni]
DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastruttura per l'urbanizzazione	
Attrezzature e spazi collettivi	(*) Il 15% dell'intera superficie oggetto di acquisto da parte di Enomondo è ceduta al Comune di Faenza a seguito della realizzazione di parcheggio pubblico e di area verde di mitigazione. (Superficie da cedere = 9.000 mq)
Dotazioni ecologiche ambientali	(*) L'area adibita a piazzali dovrà essere mitigata mediante la realizzazione di argini in terra lungo il confine Est dello stabilimento
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME DI ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav.P.5 DEL RUE "ATTIVITA' EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
Prestazione sicurezza	Sismica (-) Nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell'area della scheda, devono essere effettuate una prova tipo "Down hole" (o altra di stessa valenza scientifica).
Prestazione sostenibilità	Verde (*) Realizzazione di idonea schermatura visiva lungo il confine est dell'ambito di intervento, costituita da barriera verde vegetale composta dall'alternanza di alberi e arbusti di larghezza compresa tra 12 e 14 m
Prestazioni identità	Edifici (*) Non è prevista l'edificazione di edifici Archeologia (*) Ogni intervento che presuppone attività di movimentazione del terreno è subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Archeologici Acustica (*) Le eventuali opere necessarie per la mitigazione acustica, in base alle valutazioni degli Enti competenti, dovranno essere realizzate in terra e/o comunque con soluzioni naturalistiche
ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	Saranno comunque da rispettare in via prevalente le eventuali prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'attività.

SCHEDA PROGETTO U.NN "AREA ENOMONDO"

Legenda:



PIAZZALI E VIABILITA' ENOMONDO



AREA DA CEDERE 9.000 MQ (CALCOLATA SU TUTTA
LA SUPERFICIE DI NUOVO ACQUISTO 60.000 MQ X 0,15
9.000 MQ)



AREA PERMEABILE PER ASSOLVIMENTO REQUISITI
ART.26 DEL RUE NECESSARI $(32.850 - 9.000 -$
 $4.200) * 0.3 = 5.895$ MQ REALIZZATI 5.900 MQ

5.3 PCA

5.3.1 Stato attuale

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.

5.3.2 Stato di progetto

Si rende necessario procedere alla presentazione di variante al PCA proponendo che l'area oggetto di intervento sia classificata in Classe V.

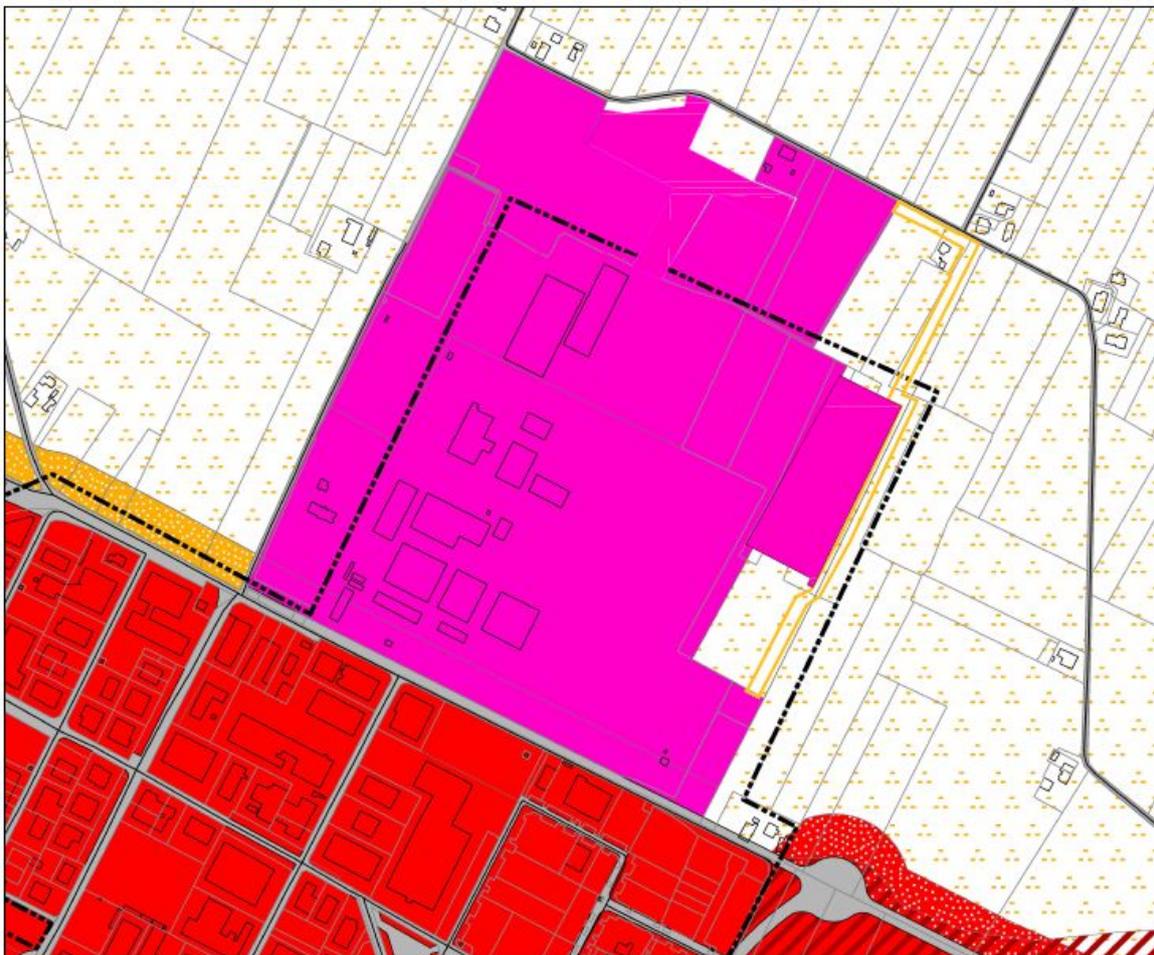


Figura 28: Piano di classificazione acustica - proposta di variante

6 ANALISI DI COERENZA INTERNA

Gli obiettivi di riferimento per la valutazione di sostenibilità della variante urbanistica proposta sono costituiti da quelli indicati dal PSC.

Il PSC tra gli obiettivi strategici generali stabilisce:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale e di un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente;
- in particolare i nuovi ambiti devono rispondere in modo preciso a criteri di localizzazione accorpata e qualità urbanistica;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- elevare la qualità della vita e la qualità urbana mediante il miglioramento di quella ambientale, architettonica e sociale del territorio, in particolare attraverso interventi di riqualificazione urbanistica/architettonica/artistica del tessuto esistente;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- in particolare occorre prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative, derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione urbanistica.

Tra gli obiettivi strategici puntuali si trovano:

- individuare e riqualificare i confini dei centri urbani cercando di dare priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui prima di aggiungere aree nuove;
- caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili tra loro;
- valorizzare con regole ambientali, l'ambiente urbano, quello extraurbano e le nuove zone di trasformazione;
- non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali;
- incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia anche con agevolazioni economiche; in quanto l'obiettivo è la qualità delle trasformazioni;
- perseguire sotto forma di accordi specifici e trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni urbanistiche;
- lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive;
- evidenziare le scelte urbanistiche a livello descrittivo e grafico alla stregua di progetti, con creatività e innovazione;

- la semplificazione normativa da perseguire ad ogni livello;
- la flessibilità delle scelte deve comunque essere garantita attraverso strumenti agili, di manutenzione continua, per garantire attualità al Piano

La variante in esame propone la trasformazione di parte di terreno contiguo allo stabilimento Caviro/Enomondo ad oggi agricolo in terreno ad uso industriale.

La trasformazione è coerente con gli obiettivi generali del PSC infatti si pone in adiacenza all'esistente stabilimento costituendone organico sviluppo. E' evidente che l'esiguo consumo di suolo dovuto alla nuova urbanizzazione sia inevitabile e sia la soluzione migliore. Utilizzare infatti luoghi già urbanizzati, ma distanti dallo stabilimento in questione, provocherebbe un aumento di traffico per il trasporto dei materiali e quindi un aumento delle emissioni prodotte.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una fascia verde di mitigazione degli impatti e di inserimento paesaggistico dello stabilimento che certamente migliora l'integrazione dello stesso nell'ambiente circostante.

Con la realizzazione della fascia verde di mitigazione che poi verrà ceduta al Comune e sarà ad uso pubblico si dà continuità alla fascia verde su via Cerchia già prevista dai progetti precedentemente presentati.

6.1 Standard ex LR 24/2017

La LR 24/2017 ha disposto che le nuove espansioni debbano realizzare e cedere gratuitamente al Comune aree attrezzate pari ad almeno il 15% della superficie fondiaria come standard urbanistici.

La superficie che verrà ceduta al Comune di Faenza è pari a circa 9.000 mq, pertanto tale superficie è stata calcolata sulla totalità dei terreni acquistati da Enomondo e non solo su quelli oggetto della presente variante urbanistica.

Si è scelto di cedere l'intera superficie a verde attrezzato per poter completare la fascia verde di mitigazione e meglio inserire sia a livello paesaggistico sia a livello ambientale lo stabilimento nel contesto esistente.

I terreni oggetto di acquisto da parte di Enomondo sono indicati nella tabella che segue:

TERRENI OGGETTO DI PROMESSA DI ACQUISTO DA PARTE DI ENOMONDO			
Foglio	Mappale	note	mq
83	180		11.020
83	181		2.200
83	192		2.834
83	190	parte	20.606
83	80	parte	20.146
83	81	parte	3.194
			60.000

Figura 29: Terreni oggetto di acquisto da parte di Enomondo

Quindi la superficie da cedere è pari a:

$$60000 \times 0,15 = 9.000 \text{ mq}$$

La superficie che si intende cedere è indicata nell'immagine che segue e sarà attrezzata a verde pubblico.



Figura 30: Individuazione aree che saranno cedute

6.2 Permeabilità

L'art. 26 del RUE stabilisce che il 30% del lotto di intervento debba restare permeabile. La superficie su cui calcolare la permeabilità è al netto dell'area da cedere.

La superficie di intervento è identificata nell'immagine che segue con colore giallo.

Come detto le aree da cedere sono in totale pari a 9.000 mq.

La superficie che deve essere permeabile è dunque pari a $(32.850 - 9.000 - 4.200) \times 0,3 = 5.895$ mq.

Nell'immagine che segue si riporta l'area permeabile campita con colore verde.



Figura 31: Inidividuazione area permeabile

6.3 Aree di riequilibrio ecologico

L'area di intervento è tutta all'interno di un'area, definita dal RUE, come zona di mitigazione e riequilibrio ambientale.

Allo stato attuale la zona di mitigazione e riequilibrio ambientale è però solamente cartografata, infatti non vi è una fascia a mitigazione degli eventuali impatti prodotti dallo stabilimento Caviro/Enomondo nei confronti dell'ambiente agricolo circostante. Infatti l'attività agricola è esercitata immediatamente oltre il confine dello stabilimento.

Sulla cartografia di RUE la zona di mitigazione e riequilibrio ecologico ha una profondità di circa 180 m. Nello stato di progetto questa fascia di mitigazione e riequilibrio ambientale sarà portata a circa 110 m., in misura analoga alla profondità della fascia prevista dal lato Ovest dello stabilimento.

Si evidenzia che la fascia di rispetto di cui all'art. 20 del RUE presenta profondità differenti:

- nel lato ad ovest dello stabilimento si ha una profondità di circa 103 m;
- nel lato nord si ha una profondità di circa 66 m.;
- nel lato est si ha una profondità di circa 190 m

Il progetto prevede la urbanizzazione del piazzale ed in sostituzione della fascia di rispetto una fascia a verde attrezzato di profondità media compresa tra i 12 e i 14 m. Pertanto al termine dei lavori la fascia di rispetto lato est avrà una profondità pari a $109+14 = 123$ m, superiore alle profondità della fascia di rispetto negli altri lati.

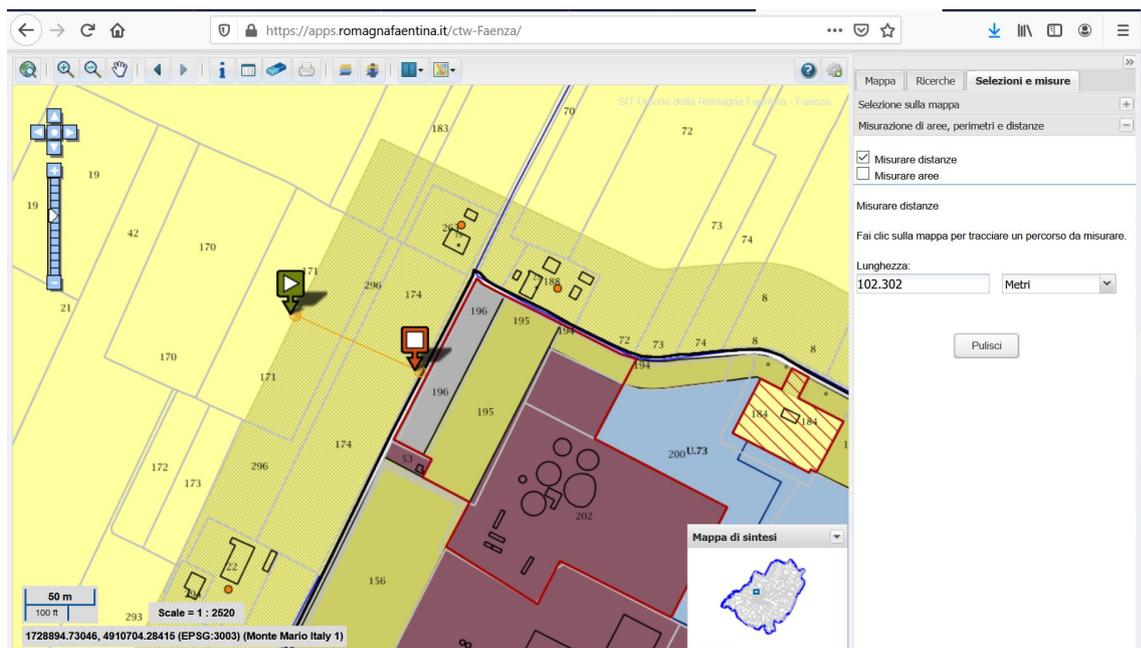


Figura 32: Ampiezza fascia di rispetto esistente lato ovest

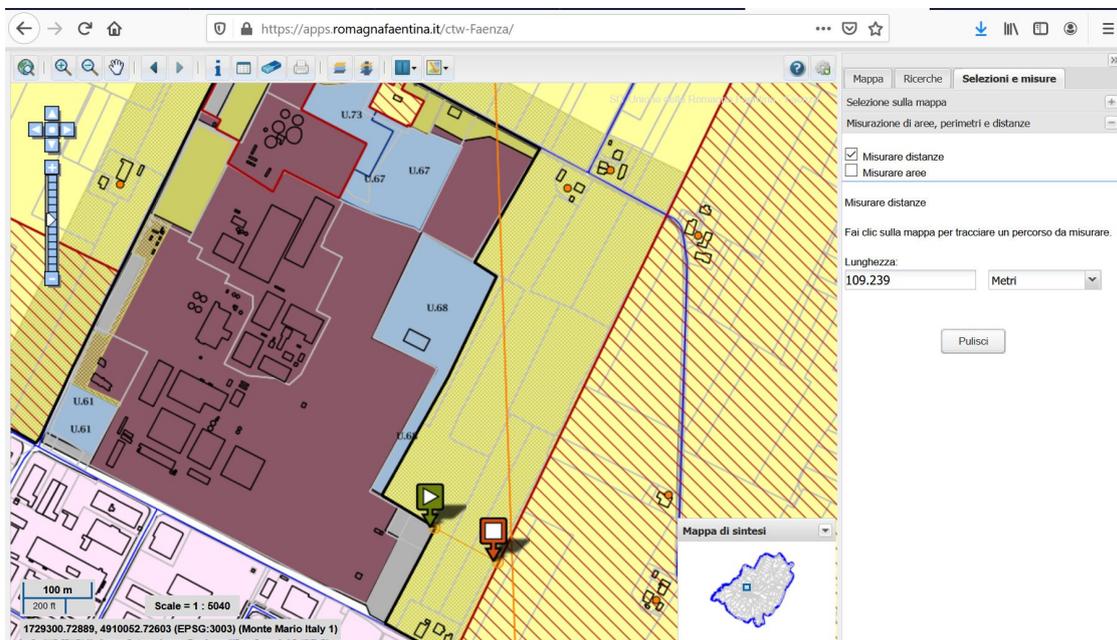


Figura 33: Ampiezza fascia di rispetto esistente lato est

La riduzione della zona di mitigazione sarà compensata dalla realizzazione di una fascia verde avente funzione di filtro degli impatti. La fascia di filtro avrà una profondità compresa tra i 12 m e i 14 m e, oltre alla presenza di alberi ed arbusti, vede la realizzazione di un percorso pedonale, in modo tale che detta fascia possa anche essere utilizzata dalle persone.

L'inquinamento atmosferico rappresenta una delle principali criticità ambientali delle città. In particolare gli inquinanti atmosferici più importanti presenti nelle aree urbane sono il particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}), il biossido di azoto (NO_x) e l'ozono (O₃). La vegetazione contribuisce alla rimozione degli inquinanti atmosferici (NO_x, SO_x, O₃, PM₁₀, PM_{2,5}) sia attraverso un'azione diretta (rimozione ad opera delle foglie per assorbimento attraverso gli stomi nel caso di inquinanti gassosi, e/o per adsorbimento sulla cuticola) sia indiretta modificando i flussi di aria e modificando quindi la concentrazione locale degli inquinanti atmosferici.

Le opere a verde prevedono l'introduzione di ben 144 alberi nella fascia di cessione al Comune e 72 posti sulla sommità del rilevato per un totale di **216 alberi**.

Verranno introdotti, nell'area di cessione al comune anche n° **1'322 arbusti** di cui 384 di *Carpinus betulus* a siepe.

Un alternanza di filari di alberi a portamento fastigiato e delle fasce a boschetto sviluppano l'ossatura arborea dell'area verde.

Sulla sommità del rilevato un filare di Aceri permetteranno di schermare ulteriormente lo stabilimento dall'esterno.

Una lunga siepe di carpino cela la vista dell'impianto dall'area verde, si tratta di pianta autoctona che mantiene le foglie per lungo tempo sulla pianta e di facile potatura.

Questa siepe viene intramezzata da macchie fiorite come la Buddlei, pianta delle farfalle, rose e altre piante a generosa fioritura.

La profondità della fascia nello stato di progetto è adeguata ad assolvere la funzione di mitigazione degli effetti che lo stabilimento Caviro/Enomondo ha verso l'ambiente circostante.

Inoltre la creazione della fascia alberata di filtro contribuisce in maniera importante alla riduzione dell'impatto visivo dello stabilimento sull'ambiente circostante.

Ad oggi dalla via Cerchia la visuale dell'impianto è ben rappresentata nell'immagine che segue:

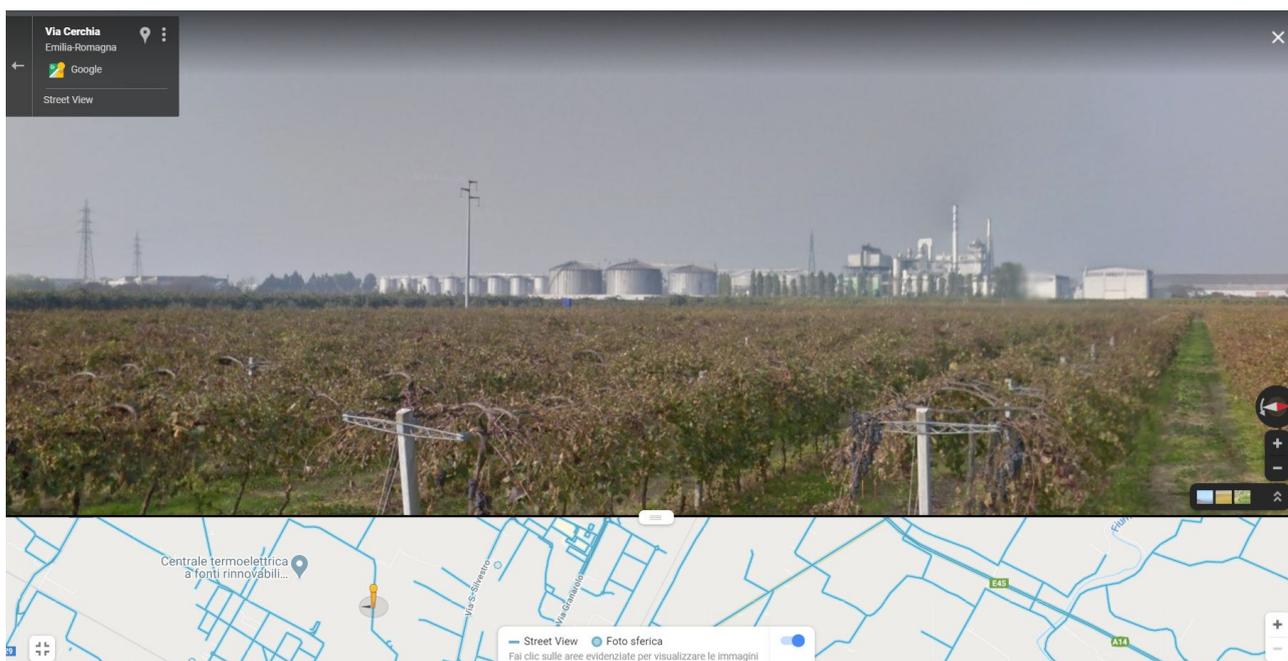


Figura 34: Foto da via Cerchia tratta da Street View

E' evidente dunque che laddove siano presenti gli alberi, l'impatto visivo dell'impianto risulta certamente mitigato.

Le barriere arboree intorno ai siti di produzione hanno un elevato valore estetico con il potenziale di aumentando i valori delle proprietà. È stato suggerito che gli alberi aumentano i valori delle proprietà residenziali del 5-20%. Gli alberi creano un'immagine positiva e aiutano l'azienda ad assumere un aspetto paesaggistico. Come gli alberi crescono, le case e le attività di passaggio sono ostacolate dalla vista. La vista delle operazioni svolte, bloccate da questo schermo visivo e il "out-of-sight- il concetto "out-of-mind" può rappresentare un vantaggio importante di un VEB. In una recente indagine di vicini di allevamento di suini in Pennsylvania, fattorie "attraenti" (con barriera VEB) sono stati percepiti dai vicini come avere meno odore (Mikesell, et al., 2001).

Ma l'aspetto relativo alla riduzione dell'odore non è solo psicologico (fuori dalla vista – fuori dalla mente), esistono piante che sono in grado di diminuire la dispersione degli odori e degli altri inquinanti emessi (polveri, ammoniaca). L'uso di VEB attorno agli impianti di allevamento per attenuare l'odore e migliorare la qualità dell'aria è stato riesaminato da Tyndall e Colletti (2000). Si è concluso che i VEB hanno il potenziale di essere una tecnologia di controllo dell'odore efficace e poco costosa soprattutto quando viene utilizzato in combinazione con altri metodi di controllo dell'odore. I VEB riducono odori per diluizione, aiutano la deposizione di polvere e aerosol riducendo le velocità del vento fisico e aiutando l'intercettazione di polvere e aerosol; inoltre agisce come un filtro per componenti chimici di odore.

Altre barriere includono un'analisi costi-benefici, opportunità di condivisione dei costi, quantificazione del valore efficace per il controllo dell'odore e barriere culturali per l'erezione di strutture non agricole (alberi) all'interno dell'azienda agricola. In altri recenti report (Iowa State University e University di Iowa Study Group, 2002), le barriere arboree erano uno dei quattro metodi raccomandati al Governatore di Iowa per ridurre le emissioni provenienti da allevamenti. Le raccomandazioni di queste due relazioni per l'utilizzo degli alberi come filtri vegetativi per mitigare le emissioni provenienti da strutture animali sono supportate dai seguenti studi. Modellazione di un VEB

a tre fili in galleria del vento ha mostrato riduzioni dal 35% al 56% nel trasporto di polvere e aerosol sottovento (Laird, 1997; Thernelius, 1997). È stato ben documentato che i composti odori sono collegati alle particelle di polvere (Burnett, 1969). Hartung (1985), entrambi gli studi citati suggeriscono che filtrare la polvere dall'aria di scarico degli allevamenti potrebbe ridurre gli odori delle strutture animali fino al 65%. La ricerca sull'efficacia dei filtri arborei per polvere, odori e emissioni dagli allevamenti avicoli è iniziata circa 10 anni fa (Proceedings 2004 Poultry Information Exchange., Surfers Paradise, Qld, AU. April 19, 2004. pp. 33-38, "USING TREES TO REDUCE DUST AND ODOUR EMISSIONS FROM POULTRY FARMS", Bud Malone University of Delaware Georgetown, Delaware USA).

Si fa riferimento alle seguenti pubblicazioni: · Manes, F, et al. "Urban ecosystem services: Tree diversity and stability of PM10 removal in the metropolitan area of Rome." *Annali di Botanica* 4 (2014): 19-26.; · Marando, Federica, et al. "Removal of PM10 by forests as a nature-based solution for air quality improvement in the Metropolitan city of Rome." *Forests* 7.7 (2016): 150. relative alla capacità di rimozione di PM10 da parte degli alberi nella città Roma.

Entrambe le pubblicazione riportano una capacità di rimozione di PM10 pari a 100 kg/ha per anno da parte di sempreverdi.

L'intervento di progetto che prevede la realizzazione di una fascia a verde attrezzato di superficie pari a 9.000 mq è pertanto in grado di abbattere un quantitativo di PM pari a circa 90 kg/anno.

7 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI

Nel presente capitolo si analizzano i principali impatti che si verificano a seguito della realizzazione degli interventi in progetto e quindi anche a seguito della variante urbanistica oggetto della presente VALSAT.

La valutazione degli impatti sarà di tipo qualitativo.

7.1 Mobilità e traffico

7.1.1 Stato attuale

Il sito Caviro/Enomondo è situato nella zona industriale nord ovest di Faenza e si trova ad una distanza inferiore a quattro km dal casello autostradale di Faenza.

Visti i quantitativi di materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita nonché i movimenti legati ai rifiuti in entrata ed in uscita, si stima che il traffico indotto dallo stabilimento sia mediamente pari a circa 160 mezzi/die, diversamente distribuiti nel corso dell'anno, in quanto durante il periodo autunnale si concentrano i conferimenti dei sottoprodotti della campagna vitivinicola, mentre in estate (agosto) si raggiunge il picco in tema di trasporto per spandimento fango.

Per quanto riguarda le direttrici verso cui questi mezzi si dirigono, vista la vicinanza del casello è presumibile che una percentuale abbondante degli stessi utilizzi l'autostrada e come tale non rimanga per più di 4 chilometri sulla viabilità della zona industriale, evitando il centro cittadino attraverso via Piero della Francesca e via San Silvestro, rispettando così gli obiettivi previsti dal PUT.

Le altre direttrici di spostamento dei mezzi possono essere in direzione nord, utilizzando gli assi via Granarolo (Sp. 8 Naviglio) o la via di Lugo, in entrambi i casi senza toccare viabilità protetta o transitare all'interno di centri abitati, oppure in direzione ovest, dove però via Convertite (o via della Boaria) più la stessa via di Lugo (prov. Felisio) consentono di raggiungere facilmente la strada statale 9 "Emilia" senza toccare percorsi protetti o centri abitati.

Attualmente non vi è alcuna possibilità di usufruire di mezzi di trasporto alternativi alla gomma a Faenza, se non in misura ridotta vista la modalità di utilizzo dell'attuale scalo merci ferroviario e soprattutto la sua posizione centrale.

Dal momento che non è ancora stato realizzato il nuovo scalo merci ferroviario di Faenza sarà da rivalutare la possibilità di approvvigionamento o distribuzione di materiali tramite rotaia al momento della messa in opera di tale scalo.

Nonostante ciò lo stabilimento si avvale di spedizione di prodotti finiti su carrozze ferroviarie tramite il trasporto su gomma dall'attuale scalo nei pressi della stazione, in particolare per il tartrato di calcio.

Gli ultimi dati a disposizione in merito al traffico veicolare indotto dall'intero stabilimento Caviro Extra/Enomondo sono relativi all'anno 2017 e sono riportati nella tabella che segue:

Gestore	Rifiuti (IN/OUT) mov./y	Prodotti finiti (OUT) mov./y	Materie prime (IN) mov./y	Totale mov./y
CAVIRO EXTRA S.p.A.	12'355	5'825	6'370	24'550
ENOMONDO S.r.l.	13'146	1'674	230	15'050
Totale	25'501	7'499	6'600	39'600

Nell'anno 2019 è poi stato approvato un PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale) presentato dalle due società Caviro Extra ed Enomondo che prevedeva un aumento del traffico indotto di circa 24 mezzi/d.

La media giornaliera dei mezzi da e per lo stabilimento è pertanto pari a 183 mezzi/d.

7.1.2 Stato di progetto

A seguito della realizzazione degli interventi di variante non si hanno variazioni in merito al numero dei mezzi da e per lo stabilimento Caviro/Enomondo: non sono infatti richieste variazioni ai quantitativi attualmente autorizzati.

L'impatto del progetto sulla componente in esame è pertanto **invariato**.

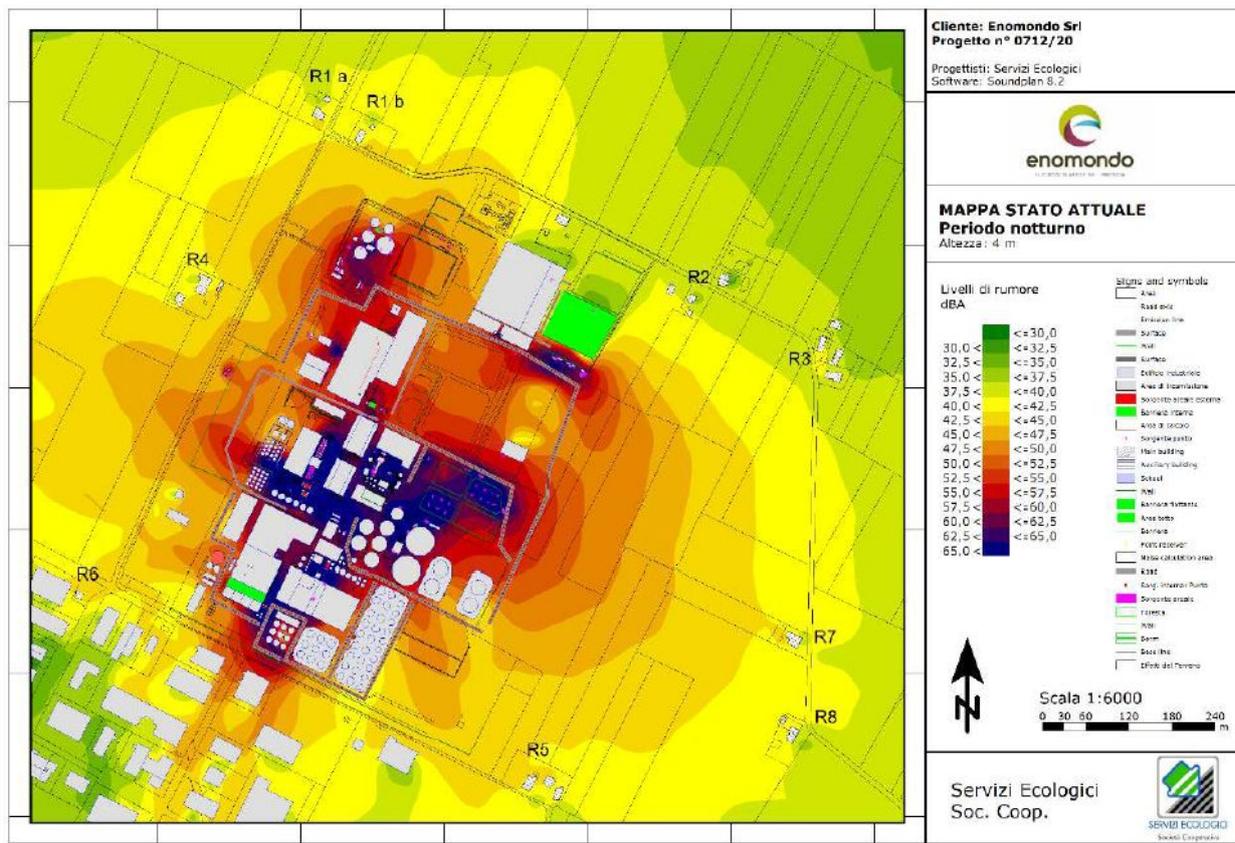


Figura 36: Mappa stato attuale - periodo notturno

Ricevitore	Piano	Dir	LD	LN
			dB(A)	dB(A)
R1 a	GF	SW	46,2	40,9
R1 a	1.FL	SW	46,8	41,7
R1 b	GF	SW	48,1	41,9
R1 b	1.FL	SW	48,5	42,7
R2	GF	SW	47,9	39,4
R2	1.FL	SW	50,8	40,3
R2	GF	NW	49,9	40,0
R2	1.FL	NW	51,6	40,8
R3	GF	W	44,7	38,6
R3	1.FL	W	45,7	39,2
R4	GF	SE	44,7	41,7
R4	1.FL	SE	46,8	43,0
R5	GF	NW	44,9	41,6
R5	1.FL	NW	45,5	42,5
R6	GF	NE	42,9	41,3
R6	1.FL	NE	43,7	42,3
R6	GF	SE	43,5	41,9
R6	1.FL	SE	44,3	42,9
R7	GF	NW	43,4	41,1
R7	1.FL	NW	44,2	41,9
R8	GF	W	42,2	40,2
R8	1.FL	W	42,9	41,1

Ricevitore	Piano	Dir	LD	LN
			dB(A)	dB(A)
R1 a	GF	SW	46,4	40,9
R1 a	1.FL	SW	46,9	41,7
R1 b	GF	SW	48,2	41,9
R1 b	1.FL	SW	48,7	42,7
R2	GF	SW	50,4	40,0
R2	1.FL	SW	52,2	40,8
R2	GF	NW	48,7	39,4
R2	1.FL	NW	51,5	40,3
R3	GF	W	45,9	38,7
R3	1.FL	W	47,0	39,2
R4	GF	SE	44,8	41,7
R4	1.FL	SE	47,0	43,0
R5	GF	NW	45,9	41,6
R5	1.FL	NW	46,5	42,5
R6	GF	NE	43,6	41,9
R6	1.FL	NE	44,4	42,9
R6	GF	SE	43,0	41,3
R6	1.FL	SE	43,8	42,3
R7	GF	NW	45,1	41,1
R7	1.FL	NW	45,9	41,9
R8	GF	W	43,4	40,2
R8	1.FL	W	44,2	41,1

Dalle tabelle sopra riportate si evince il rispetto sia dei limiti assoluti sia dei differenziali.

7.3 Emissioni in atmosfera

7.3.1 Stato attuale

Lo scenario emissivo autorizzato si evince dai PAUR di Enomondo (DGR 2144 del 22/11/2019) e di Caviro Extra (DGR 2145 del 22/11/2019). La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con

aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verificano il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

Analizzando le disposizioni in termini di qualità dell'aria vigenti a carattere locale va considerata la Delibera della Giunta Regionale n. 804 del 15 maggio 2001, nella quale vengono fornite le disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico e le prime indicazioni per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, nell'ambito di un approccio integrato per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (come previsto dal D. Lgs. 351/99).

La finalità è quella di definire una zonizzazione "atmosferica" del territorio regionale a seguito di una valutazione relativa al rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, collegando al rischio valutato la programmazione dei piani d'azione volti a ridurlo e/o eliminarlo.

In base alla zonizzazione approvata dalla provincia di Ravenna con Delibera n. 41 del 4 maggio 2004, il Comune di Faenza è classificato come Agglomerato R10 "Faenza - Castel Bolognese", ovvero: porzione di zona "A", dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine. Agli agglomerati corrispondono i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico. Gli episodi acuti di inquinamento atmosferico che possono verificarsi, sono determinati dall'effetto sinergico di condizioni meteorologiche sfavorevoli e di sorgenti fisse o mobili di rilevante potenzialità emissiva, e possono ricondursi agli stati di attenzione e di allarme. Nella zona "A", le soglie di allarme ed i valori limite per inquinante, come anche i rispettivi tempi entro cui raggiungerli, sono quelli previsti dal DM 60/02.

In considerazione della specificità del territorio provinciale, il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA), approvato dal Consiglio provinciale in data 11/04/2017, esplicita le scelte, gli interventi e le azioni che l'Amministrazione provinciale ritiene possano essere perseguiti per migliorare le emissioni provenienti dalle attività produttive, tra cui l'incentivazione all'utilizzo di combustibili a minore impatto ambientale, quale appunto la biomassa. In particolare, il Quadro Conoscitivo del PRQA ha evidenziato, a valle dell'elaborazione dei dati delle postazioni fisse della rete di monitoraggio aventi serie storiche nel periodo 2000–2004 (di cui 3 nel Comune di Faenza, denominate Parco Bucci, V.le Marconi e V.le Ceramiche) e di quelli ricavati dalle campagne con il laboratorio mobile in tutti i comuni della provincia, che gli inquinanti più critici per il territorio provinciale ed anche, più nello specifico, all'interno del Comune di Faenza risultano essere il biossido di azoto e il particolato PM10. Nel PRQA è presente inoltre una stima del contributo alle emissioni in atmosfera suddiviso per macro-settori e per Comune.

Il quadro relativo al Comune di Faenza, nel quale è localizzata l'area di interesse, evidenzia che le emissioni di NO_x e PM₁₀ nel territorio comunale sono prevalentemente imputabili ai trasporti stradali (il 57% per NO_x e il 38% per PM₁₀). Relativamente alle emissioni industriali, sono ascrivibili a tale settore il 13% e il 24% delle emissioni, rispettivamente, di NO_x e PM₁₀ stimate per l'intero Comune di Faenza.

7.3.2 Stato di progetto

Lo stato di progetto non comporta un incremento significativo del saldo emissivo dello stabilimento. Infatti non si ha incremento del traffico indotto e non vengono attivate nuove emissioni convogliate in atmosfera.

La presenza dei cumuli di materiale sui piazzali e la loro movimentazione può provocare un leggero incremento delle emissioni di polveri. I cumuli presenti sui piazzali non generano emissioni odorigene.

Il complesso IPPC Caviro/Enomondo effettua nell'ambito del Piano di monitoraggio campagne periodiche per verificare l'effettivo impatto odorigeno delle attività.

7.3.3 Interventi e mitigazioni

L'intervento di progetto che prevede la realizzazione di una fascia a verde attrezzato di superficie pari a 9.000 mq è pertanto in grado di abbattere un quantitativo di PM pari a circa 90 kg/anno.

7.4 Reticolo idrografico e sistema scolante

L'area di pertinenza Caviro/Enomondo corrisponde ad una porzione di bassa pianura posta in posizione più o meno equidistante tra l'alveo del Torrente Senio a Ovest e quello del Fiume Lamone a Est, scolata superficialmente da fossi afferenti al bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna.

Il Canale Destra Reno è un bacino artificiale che comprende esclusivamente territori di pianura. E' il principale corso d'acqua non pensile sul territorio, in grado, quindi, di ricevere gli scoli naturali dei terreni che attraversa.

Tale canale è caratterizzato da una portata media alla foce di 4,8 m³/s (nel periodo ottobre–maggio); esso perciò rientra, secondo quanto stabilito dalla DGR n. 1420/02, tra i corpi idrici superficiali significativi del territorio regionale, essendo un corso d'acqua artificiale, affluente di corsi d'acqua naturali, caratterizzato da una portata di esercizio superiore di 3 m³/s.

Dai dati rilevati nel quinquennio 2000-2004 nelle 3 stazioni di monitoraggio della Rete Regionale posizionate sul Canale Destra Reno (denominate, rispettivamente, Ponte La Frascata, Ponte Madonna del Bosco e Ponte Zanzi) risulta che tale corpo idrico artificiale è caratterizzato da uno stato ambientale di qualità "moderata" (classe 3).

Le acque afferenti a tale corpo idrico artificiale appartengono a tipologie molto diversificate: acque di scolo di campagna sia piovane che irrigue, acque di fogna di centri abitati depurate e non, acque di

scarico per la maggior parte depurate, provenienti da industrie di diverso genere tra cui anche Caviro limitatamente alle sole acque meteoriche di dilavamento del parcheggio della palazzina direzionale che confluiscono direttamente allo Scolo Cantrigo; lo stabilimento Caviro/Enomondo non determina pertanto un impatto diretto significativo sullo stato di fatto delle aree descritte in precedenza.

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito (comprese le acque meteoriche di dilavamento) determinano attualmente un impatto indiretto sulle acque superficiali del bacino idrografico del fiume Lamone: le acque trattate nel depuratore aziendale asservito al complesso produttivo Caviro/Enomondo sono destinate, infatti, allo scarico in pubblica fognatura e quindi nel Fiume Lamone, previo ulteriore trattamento nel depuratore HERA S.p.A. (Formellino) di Faenza. Tutte le acque trattate dal depuratore convogliano in pubblica fognatura con un unico punto di scarico, comprese le acque meteoriche di dilavamento che vengono per la loro totalità trattate nella fase ossidativa dell'impianto.

Nel 2018 si è registrato un volume di acque scaricate pari a 833.115 mc.

7.4.1 Stato di progetto

L'intervento di progetto comporta la realizzazione di una superficie pavimentata. I piazzali di progetto rientrano nella classificazione di piazzali di dilavamento, ovvero che possono generare acque di dilavamento, essendo per la maggior parte dell'anno utilizzati per lo stoccaggio di biomassa.

Per tale ragione si ritiene opportuno realizzare una rete fognaria che consenta di raccogliere tutte le acque di dilavamento ed inviarle al trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale.

Considerati i dati sulla piovosità del territorio è prevedibile un incremento di volume annuo trattato pari a circa:

$$15.700 \text{ mq} \times 700 \text{ mm/anno} = 10.990 \text{ mc/anno}$$

Si rileva pertanto che l'incremento di portata oraria che affluisce al depuratore è insignificante e compatibile con la capacità depurativa dello stesso.

7.4.2 Laminazione delle portate

Le acque di dilavamento sono tutte inviate all'impianto di depurazione aziendale e pertanto le portate vengono laminate all'interno del depuratore stesso. Inoltre il piazzale stesso, per sua conformazione con pendenze "a tetto rovescio", è in grado di accumulare acqua e quindi svolgere funzione di invaso.

7.5 Acque sotterranee

7.5.1 Stato attuale

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la

zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

Il sito preleva l'acqua necessaria per gli utilizzi industriali totalmente da falda sotterranea mediante pozzi regolarmente autorizzati con concessione a Caviro Extra SpA.

La situazione regionale dei prelievi di acqua viene riassunta all'interno del PTA nella tabella che segue con dati risalenti all'anno 2000, dati che si utilizzeranno per le considerazioni successive:

Provincia	Prelievi di acque sotterranee				Deficit	Prelievo di equilibrio ¹
	Civili	Industriali	Agrozootecnici	Totale		
Piacenza	26,0	13,9	56,1	96	3,5	92
Parma	46,5	47,4	37,2	131	6,8	124
Reggio Emilia	54,8	19,8	39,3	114	1,4	113
Modena	65,9	31,1	16,6	114	2,3	111
Bologna	56,0	22,0	21,7	100	7,5	88 ²⁾
Ferrara	0,1	7,8	3,7	12	0,0	12
Ravenna	4,9	15,4	26,3	47	1,7	45
Forlì-Cesena	7,6	9,6	15,9	33	0,3	33
Rimini	26,1	3,9	5,2	35	0,8	34
Totale regione	288	171	222	681	24,4	658
<i>In percentuale</i>	42%	25%	33%	100%	-	-

1) I prelievi di equilibrio indicati sono determinati dalla differenza fra prelievi attuali e deficit
2) Per Bologna la conoscenza dettagliata dei fenomeni di subsidenza e la loro peculiare entità hanno fatto ritenere opportuno, nel calcolo dei prelievi di equilibrio, la sottrazione di 4 Mm³/anno per tenere conto dei volumi idrici connessi alla compattazione degli acquedotti

Figura 37: Prelievi di acque sotterranee

Come si evince dalla tabella il deficit quantitativo per la provincia di Ravenna è pari a 1,7 Mm³.

Non tutto il deficit può essere riferito ai consumi industriali che “pesano” sui prelievi dal sottosuolo nella provincia di Ravenna per il 33%, pertanto rispetto ai prelievi dell'anno 2000, il quantitativo addotto dal settore industriale deve essere diminuito di $1,7 \text{ Mm}^3 \times 0,33 = 561.000$ metri cubi.

Poiché il sito Caviro ha prelevato, nell'anno solare 2000, una quantità di acqua di pozzo pari a 680.700 metri cubi, la frazione di prelievo industriale dal sottosuolo ad essa imputabile è dunque pari al 4,4 %.

Vista la necessità di diminuire i prelievi dal sottosuolo di 561.000 m³ per tutto il settore industriale della provincia, la quota di riduzione da fonti sotterranee richiesta allo stabilimento, rispetto al prelievo del 2000, risulta pari a $561.000 \times 4,4\% = 24.684$ m³, quindi il prelievo di equilibrio per il sito si attesta attorno ai 656.000 m³ ($680.700 - 24.684$). Elaborando i dati a disposizione, si ritiene che tale quantitativo massimo risponda ai requisiti di sostenibilità delle risorse in termini di emungimenti.

Negli ultimi anni i prelievi, espressi in mc, effettuati dallo stabilimento sono stati i seguenti:

2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
687.713	677.787	562.962	552.932	584.379	573.220	679.229	729.686	683.555

Le acque da pozzo vengono demineralizzate e deferrizzate e sono utilizzate in misura prevalente alla produzione di vapore oppure utilizzate tal quali nei cicli produttivi per i quali il massimo consumo si ha nel reparto mosti che per ragioni di HACCP necessita frequenti lavaggi con acqua demi.

Il 30% dell'acqua utilizzata a vario titolo all'interno dello stabilimento viene poi recuperata attraverso riutilizzi delle acque depurate, lavaggi o ritorni di condense.

Al consumo di acqua da pozzo è da aggiungere il modesto utilizzo di acqua (prevalentemente per usi di tipo domestico) proveniente dall'acquedotto che nel 2018 è stato pari a 5.517 mc.

7.5.2 Stato di progetto

Gli interventi previsti in progetto non richiedono utilizzo di acqua, pertanto non vi è incremento dell'acqua di falda prelevata.

7.6 Conservazione acque meteoriche e consumi

Le acque meteoriche insistenti sul lotto di terreno oggetto della presente richiesta di variante urbanistica sono in parte assorbite dal terreno agricolo e in parte scolate nei fossi interpoderali presenti.

Lo stato di progetto prevede che le acque meteoriche, definibili di dilavamento ai sensi della D.G.R. 286/2005, insistenti sui piazzali di nuova realizzazione siano convogliate all'impianto di depurazione aziendale. Non vengono prodotte acque di seconda pioggia, pertanto non è ipotizzabile alcun riutilizzo delle acque.

7.7 Gestione dei rifiuti

Il progetto in esame non modifica la gestione dei rifiuti attualmente autorizzata all'interno dello stabilimento Caviro/Enomondo. Pertanto si ritiene che l'impatto su questa componente sia nullo.

7.8 Smaltimenti e depurazioni

7.8.1 *Scenario attuale*

Allo stato attuale non sono presenti sul lotto in esame sistemi di smaltimento e/o di depurazione.

7.8.2 *Tipologie smaltimenti e scenario futuro*

Nello scenario futuro sono garantiti lo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento previa depurazione e il corretto smaltimento di eventuali rifiuti prodotti, nonché la corretta gestione di quelli in ingresso.

7.8.3 *Infrastrutture e impianti: conformità*

L'infrastruttura che si utilizza per la depurazione delle acque è, come già detto l'impianto di depurazione aziendale. Si realizzano invece nuove condotte fognarie a servizio delle infrastrutture di progetto.

7.9 Dotazioni territoriali

7.9.1 *Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità*

Ai sensi dell'art. A23 della L.R. 20/2000 per infrastrutture per l'urbanizzazione si intendono gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti. Fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione:

- a. gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
- b. la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- c. gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- d. la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
- e. gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e delle telecomunicazioni;
- f. le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.

Inoltre il comma 7 dell'articolo A23 definisce i criteri per la realizzazione delle infrastrutture di cui sopra, nello specifico:

- *per tutti gli insediamenti ricadenti nel territorio urbanizzato, per quelli di nuova previsione e per i più consistenti insediamenti in territorio rurale è necessario prevedere l'allacciamento ad un impianto di depurazione; la capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e la potenzialità della rete idraulica di bonifica ricevente e degli impianti idrovori vanno adeguate rispettivamente al deflusso degli scarichi civili e delle acque meteoriche. La potenzialità*

dell'impianto di depurazione va adeguata ai carichi inquinanti idraulici e inquinanti ed alla portata di magra dei corpi idrici recettori;

Si specifica che le acque di dilavamento sono collettate all'impianto di depurazione aziendale.

- *la realizzazione di nuovi insediamenti deve essere rapportata alla qualità e alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo uso efficiente e razionale, differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, in particolare negli ambiti produttivi idroesigenti;*

La variante urbanistica non comporta utilizzo di acqua.

- *la realizzazione di nuovi insediamenti va rapportata alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione dell'energia ed alla individuazione di spazi necessari al loro efficiente e razionale sviluppo;*

La variante urbanistica viene richiesta per terreni a fianco dell'attività industriale esistente. Pertanto sono già presenti nelle immediate vicinanze tutti gli impianti di distribuzione dell'energia.

- *nella individuazione delle aree per gli impianti e le reti di comunicazione e telecomunicazione e per la distribuzione dell'energia, oltre a perseguire la funzionalità, razionalità ed economicità dei sistemi, occorre assicurare innanzitutto la salvaguardia della salute e la sicurezza dei cittadini e la tutela degli aspetti paesaggistico-ambientali;*

Non sono previsti e/o necessari interventi per la realizzazione di reti di comunicazioni e telecomunicazione.

- *al fine di ridurre l'impatto sul territorio e favorire il riciclaggio dei rifiuti domestici, sono individuati spazi destinati alla raccolta differenziata e al recupero dei rifiuti solidi urbani.*

Allo stato attuale di progettazione non si rende necessario predisporre piazzole per la raccolta differenziata perché l'intervento di progetto non prevede la produzione di rifiuti che necessitano di raccolta differenziata.

7.9.2 Standard urbanistici – Art. 35 LR 24/2017

La Legge Regionale 24/2017 definisce come standard minimo per la urbanizzazione di nuovi insediamenti industriali all'art. 35

c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15 per cento della superficie complessiva destinata a tali insediamenti; :

Per tale motivo si realizza un superficie pari a 9.000 mq destinata a verde pubblico e che sarà ceduta al Comune di Faenza. I 9.000 mq previsti assolvono all'indice richiesto per tutta la superficie di nuova acquisizione da parte di Enomondo.

7.10 Paesaggio

7.10.1 Situazione attuale

Il concetto di paesaggio sta progressivamente trovando una sua precisazione, anche se può essere affrontato da diversi punti di vista. La convenzione europea del paesaggio ha portato nel 2000, a

Firenze, a produrre la seguente definizione:

il "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Si coglie come le attività umane per progredire nel loro operato, devono rapportarsi al contesto paesaggistico. Viene di seguito introdotto una breve analisi sul concetto di paesaggio, in modo da comprendere più a fondo il valore del contesto in cui si opera.

Benché non sia un'entità rigorosamente definibile, il paesaggio presenta quattro principali categorie di caratteri:

- Morfologici, relativi all'andamento della porzione visibile del territorio;
- Ecologici, riguardanti principalmente la composizione della flora e della fauna;
- Antropici, consistenti nelle opere realizzate dall'uomo: insediamenti, vie del traffico, infrastrutture, attività minerarie, e di cava, coltivazioni agrarie, etc.;
- Strutturali, relativi al modo con cui si combinano i tre caratteri precedentemente descritti.

L'area di interesse si sviluppa quasi interamente in un ambito territoriale già da tempo interessato da urbanizzazioni e da attività industriali.

Nella foto aerea sotto riportata si vede che l'area oggetto di variante urbanistica si sviluppa in continuità allo stabilimento Caviro/Enomondo.

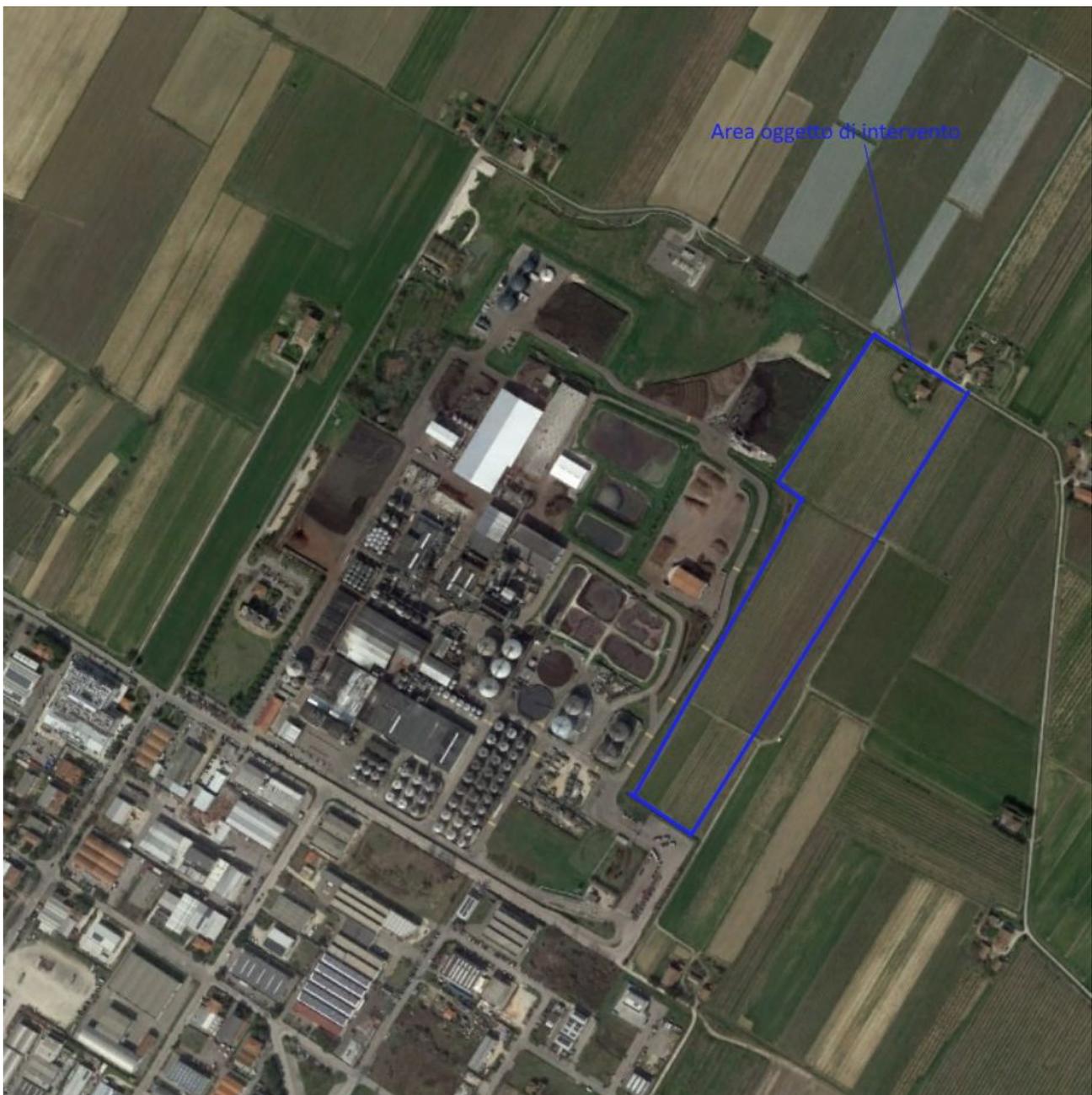


Figura 38: Area oggetto di intervento su google earth

L'orditura del paesaggio è caratterizzata da alcuni elementi di seguito individuati:

- Il profilo del terreno, in piano, privo di rilievi di carattere naturale;
- La tessitura del territorio, ordinato a campi e a fossi con disegno geometrico;
- La presenza di linee nel territorio che individuano prevalentemente le vie di comunicazione oppure le opere idrauliche;
- Gli insediamenti abitativi, al servizio delle aziende agrarie e quindi distribuiti singolarmente nel territorio, oppure in corrispondenza delle vie di comunicazione e degli snodi stradali, assumono a volte l'aspetto di piccoli agglomerati.

La fascia verde perimetrale di progetto costituisce anche fascia tampone per l'inserimento paesaggistico dello stabilimento all'interno del paesaggio esistente. La piantumazione di alberi ad alto fusto, alcuni di questi al di sopra dell'argine perimetrale, permettono una migliore schermatura dell'esistente.

7.10.2 *Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale*

Allo stato attuale l'area in esame è prettamente agricola e quindi il verde presente non è fruibile dalla popolazione. E' inoltre un verde di filtro posto subito a ridosso di un'attività produttiva e pertanto non di particolare pregio.

7.10.3 *Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro*

Sul comparto verrà realizzata una fascia verde alberata che potrà essere fruibile dalla popolazione.

7.10.4 *Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche*

L'intervento in oggetto e la trasformazione urbanistica in esame non comportano significative variazioni al paesaggio in esame.

7.11 Biodiversità e fauna

7.11.1 *Descrizione della situazione attuale e delle specie*

L'area in esame si trova, come già più volte detto, al confine di una zona ad alta vocazione produttiva.

7.11.2 *Costituzione della rete ecologica: conformità*

Si ritiene che la costituzione di una rete ecologica non possa essere un aspetto primario per la zona in esame. Tuttavia si segnala come la realizzazione di una fascia verde di filtro possa costituire corridoio ecologico.

7.12 Caratteristiche meteorologiche di sito

7.12.1 *Situazione attuale delle temperature*

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno

dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verificano il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

7.13 Interventi di mitigazione delle temperature

Stante la vocazione produttiva del terreno, non sono previsti particolari interventi per la mitigazione delle temperature. La creazione di una barriera verde sicuramente contribuisce al non innalzamento delle stesse. Si precisa che gli interventi di progetto non apportano sostanziali modifiche al regime termico dell'area.

7.13.1 Interventi per mantenere le correnti del vento

Si ritiene che la variante urbanistica proposta non influisca sulle correnti del vento.

7.13.2 Interventi per mitigare la propagazione delle polveri

La propagazione delle polveri è mitigata dalla barriera verde in progetto. Si sottolinea comunque che l'attività che si intende realizzare non produce quantitativi sostanziali di polveri.

7.14 Energia

7.14.1 Stima consumi e obiettivi generali

La trasformazione urbanistica in esame non comporta un sostanziale incremento del consumo di energia.

7.14.2 Risparmio energetico

Il progetto sarà realizzato utilizzando macchine e sistemi efficienti a livello energetico.

7.14.3 Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità

La variante urbanistica in esame non comporta una maggiorazione significativa dei consumi di energia. Risulta pertanto pienamente conforme agli obiettivi di pianificazione. Si specifica inoltre che non si intende realizzare nel territorio soggetto a variante attività industriali particolarmente energivore.

7.15 Prevenzione rischio sismico

7.15.1 Descrizione del tema e geologia

L'area in esame è situata al limite della "zona industriale" di Faenza, si presenta perfettamente pianeggiante.

Dalla "Relazione geologica di fattibilità" allegata si estrapola quanto segue:

“Le indagini condotte nell'area in esame, evidenziano la caratteristica tipica dei depositi alluvionali costituiti da una successione lentiforme di terreni a litologia molto assortita, da argille, a limi, con frazione sabbiosa variabile, quasi sempre mescolati tra loro in modo disordinato.

I livelli lentiformi risultano interdigitati tra loro così da creare una continua variazione delle litologie sia in senso planimetrico che in profondità. Il tracciato della prova penetrometrica statica che è stata esaminata, conferma la presenza di numerosi strati di spessore differente che si alternano senza soluzione di continuità fino alla profondità indagata.

In base a tutti gli elementi disponibili è possibile realizzare, sulla base di quanto suggerito dalle più usuali metodologie di interpretazione, una litologia media, indicativa, così riassunta:

- da 0,00 a 0,40 metri: copertura non considerata (materiali misti e antropico).
- da 0,40 a 1,20 metri: argille e argille limose con frazione sabbiosa, compatte. (livello A)
- da 1,20 a 1,40 metri: sabbia addensata. (livello B)
- da 1,40 a 4,20 metri: argille e argille limose con livelli sabbiosi, compatte. (livello C)
- da 4,20 a 6,80 metri: limi sabbiosi alternati ad argille limose con sabbia. (livello D)
- da 6,80 a 7,20 metri: argille molto compatte. (livello E)
- da 7,20 a 8,80 metri: argille sabbioso limose. (livello F)
- da 8,80 a 9,20 metri: argille molto compatte. (livello G)
- da 9,20 a 10,40 metri: argille sabbioso limose molto compatte. (livello H)
- da 10,40 a 11,20 metri: argille molto compatte. (livello I)
- da 11,20 a 13,00 metri: fitta alternanza di livelli decimetrici di argille compatte con limi sabbiosi e argille limose con sabbia. (livello L)
- da 13,00 a 15,00 metri: argille molto compatte. (livello M)

Si deve sottolineare che la documentazione bibliografica consultata, relativa al sito in questione, non

riporta la presenza di livelli ghiaiosi, significativi, almeno fino alla profondità di 20,0 metri dal piano di campagna.”

7.15.2 Soluzioni e conformità

Sull'area oggetto di variante non è prevista la realizzazione di edifici.

7.16 Rischi territoriali

7.16.1 Elettromagnetismo

Dall'analisi del territorio circostante all'area di intervento si evince come la questione elettromagnetismo non rappresenti un problema. Infatti non sono presenti nell'immediata vicinanza antenne per l'emittenza radio televisiva. Inoltre la variante urbanistica in esame non impatta su questo elemento.



Figura 39: Tavola delle antenne

7.16.2 Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

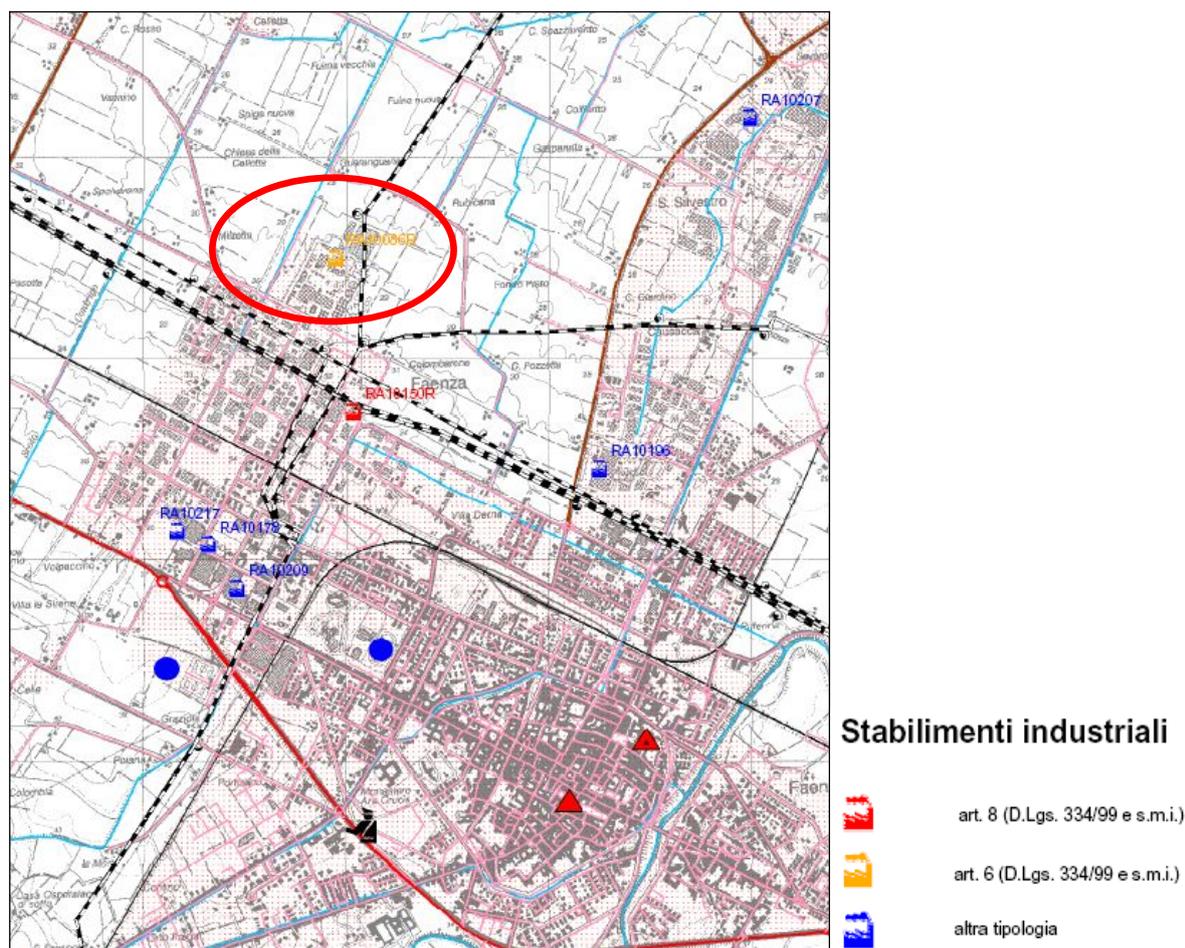
Il D.Lgs. 334/99, cosiddetta “Seveso bis”, definisce le linee guida per il controllo e la tutela del territorio rispetto ai rischi derivanti dagli impianti a rischio di incidente rilevante, così come definiti dal decreto stesso.

a) "stabilimento", tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse;

...

f) "incidente rilevante", un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

La Provincia di Ravenna, individua sul suo territorio gli stabilimenti che rientrano all'interno delle definizioni riportate nel decreto “Seveso bis”. Dallo stralcio della “Carta del modello di intervento” sotto riportato si vede come l’area di intervento sia nelle immediate vicinanze dello stabilimento a rischio di incidente rilevante di cui all’art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. Si sottolinea come la variante urbanistica consista nel trasformare un terreno a destinazione agricola in un “ambito produttivo” da realizzarsi in continuità con l’impianto esistente. L’ambito produttivo di nuova realizzazione sarà a fianco dello stabilimento a rischio di incidente rilevante , ma la realizzazione della variante urbanistica non comporta aggravio del rischio.



7.16.3 *Bonifica ordigni bellici*

Nelle adiacenze del sito in esame è già stata eseguita una bonifica da ordigni bellici che ha dato esito negativo. Si ritiene pertanto che la presenza di ordigni bellici nel territorio oggetto di variante urbanistica sia molto improbabile.

7.16.4 *Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche)*

Non sono presenti siti da bonificare. Il terreno è attualmente agricolo, pertanto la variante urbanistica non comporta la necessità di una bonifica prima della realizzazione delle opere previste.

7.17 *Potenzialità archeologica*

7.17.1 *Descrizione del tema*

Da un'analisi del Quadro conoscitivo del PSC e, in particolare, della tavola C.1.2.1.a "valutazione

delle attestazioni archeologiche” emerge che l’area di cui si chiede la variante urbanistica è di tipo tre:

“03 – Le aree di tipo 3, relative alla media pianura, uniscono sia le alluvioni dei paleodossi affioranti o parzialmente sepolti, sia le alluvioni terrazzate con suoli affioranti o parzialmente sepolti, precedenti all’età del Bronzo. I suoli di età romana mostrano un generale affioramento, mentre le profondità relative al popolamento dell’età del Ferro e precedenti mostrano maggiori variazioni (potendo comunque raggiungere anche profondità superiori ai m 2). Infatti sui terrazzamenti collocati lungo le principali aste fluviali e sulle aree di media pianura più elevata non sono infrequenti anche siti superficiali, pure di cronologie pre-protostoriche. Benchè queste aree siano sottoposte alle lavorazioni più intensive, ed anche ad un massiccio processo di urbanizzazione che ne sta compromettendo il potenziale, mostrano quasi in tutte le zone un’altissima densità insediativa per tutte le epoche. Ciò può essere ampiamente dimostrato dai territori soggetti a ricerche sistematiche, come Solarolo, Castelbolognese e Riolo Terme.”

Si riporta lo stralcio della tavola inerente l’area in esame:

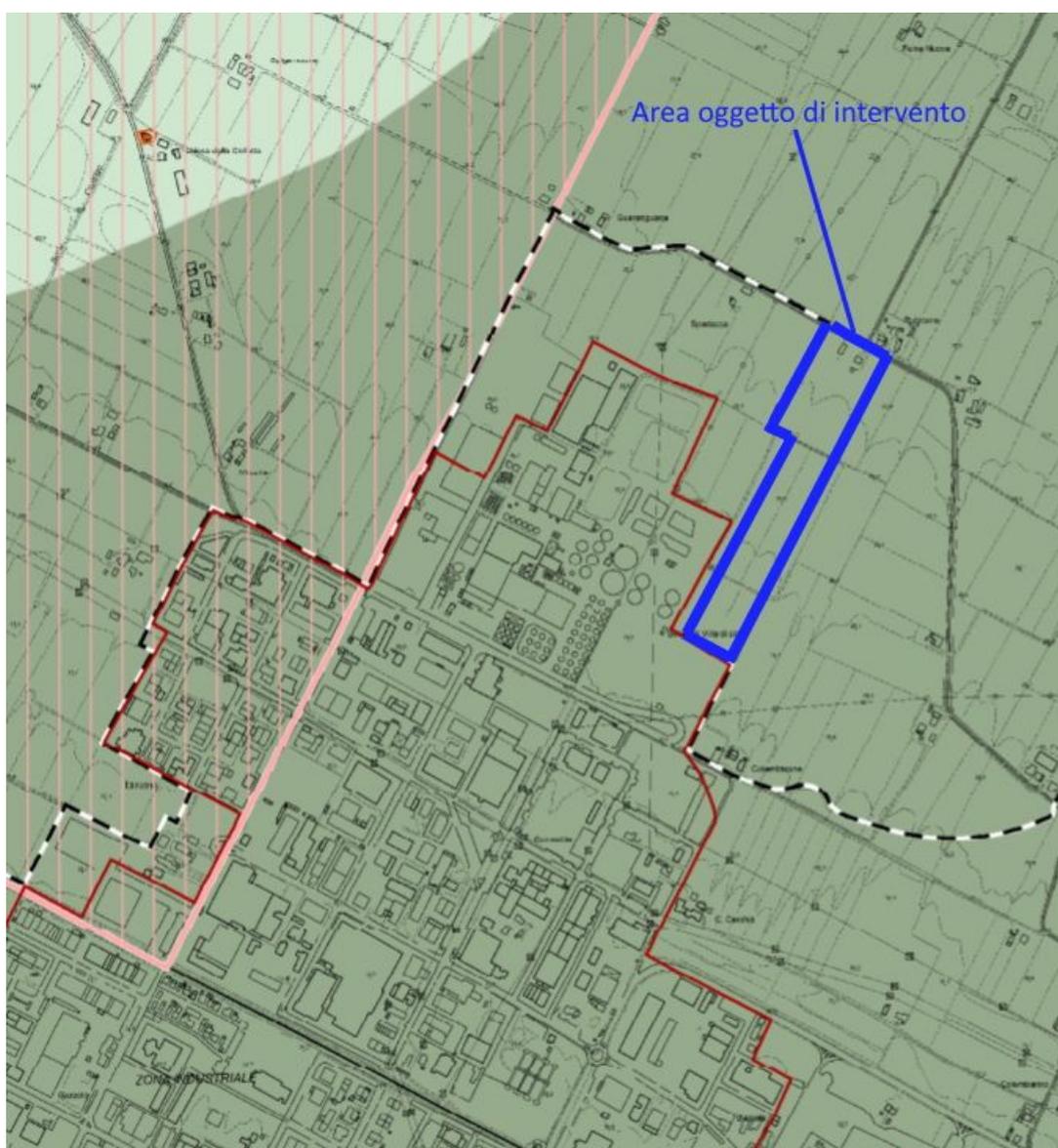


Figura 40: Stralcio tav.B7 - tavola dei vincoli: STORIA E ARCHEOLOGIA

7.18 Sostenibilità dell'architettura

7.18.1 *Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento*

Non si realizzano edifici.

7.18.2 *Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive*

Non si realizzano edifici.

7.18.3 *Architettura come fattore di connessione ecologica*

L'intervento di progetto prevede la costruzione di piazzali ed elementi divisorii che ben si inseriscono nel contesto industriale dello stabilimento Caviro Extra/Enomondo.

7.19 Funzioni ecosistemiche

Preme precisare che non esiste una previsione normativa e di metodo circa la definizione delle funzioni ecosistemiche, pertanto tale trattazione viene redatta a scopo informativo ed è priva di qualsivoglia prescrizione di legge.

Sul terreno soggetto di variante urbanistica si realizzeranno piazzali e viabilità per 13.750 mq, e in applicazione al disposto della LR 24/2017 è prevista la cessione di 9.000 mq, ovvero il 15% dei 60.000 mq di nuova acquisizione, su cui si realizzerà una fascia di mitigazione attrezzata a verde, per una ampiezza media tra i 12 e 14 m ed una lunghezza totale di circa 700 m.

Il suolo oggetto di perdita di funzione ecosistemica, appartenente ad un'area definita di mitigazione, è dunque pari a 13.750 mq, attualmente coltivato a vitigno. La funzione ecosistemica viene compensata sia dalla piantumazione di 144 alberi, 938 arbusti e 384 arbusti a siepe che insisteranno sulla fascia da 9.000 mq, che dal destino stesso dei piazzali in relazione alla tipologia di attività che insisterà su di essi, ovvero produzione di Ammendante Compostato Verde (ACV).

Il report SOS4LIFE del 31/12/2018 definisce le seguenti funzioni ecosistemiche del suolo:

- **habitat per gli organismi**

Il compost (ACV) che insiste sul piazzale funge di per sé da habitat per gli organismi, organismi deputati alla trasformazione della sostanza organica proprio come avviene nel suolo, e torneranno nel suolo quando questo ammendante sarà maturo e pronto per esservi distribuito.

- **capacità depurativa**

Le acque meteoriche che il nuovo piazzale raccoglierà verranno inviate alla fase ossidativa del depuratore aziendale per essere opportunamente trattate, quindi scaricate a norma di legge in pubblica fognatura e convogliate al depuratore consortile per essere poi reimmesse nel reticolo idrico. Ne consegue che la funzione depurativa e rimozione inquinanti è soddisfatta.

- **effetto sul microclima**

Nel report si legge che “... Gli ecosistemi regolano il clima globale e locale agendo come fonte o serbatoio di gas serra influenzando l'albedo e regolando l'evapotraspirazione (Smith et al., 2012) ...”

La funzione di evapotraspirazione e carbon sink sarà garantita dal materiale stoccato su piazzale essendo un ammendante compostato verde (ACV) costituito da sfalci, potature e terriccio, soggetto a periodici rivoltamenti per garantire una corretta ossigenazione.

Le masse disposte in andane occuperanno, a regime, circa i $\frac{3}{4}$ del piazzale, 12.000 mq riducendo l'albedo ad $\frac{1}{3}$, superficie necessaria per garantire il passaggio dei mezzi tra le andane di ACV (si suppone 12) e la movimentazione stessa delle masse, limitando significativamente la possibilità che si generino isole di calore. Ulteriormente anche la piantumazione di oltre 1.400 essenze lungo la fascia di confine di 9.000 mq, aumenterà tali funzioni sul suolo in cui insisteranno.

- **stock di carbonio**

La capacità di un ettaro di suolo di fare stock di carbonio è pari a 64 t, quindi di 88 t per 13.750 mq.

Su tali piazzali verrà prodotto ACV: l'ammendante (o compost) è caratterizzato da un elevato contenuto di sostanza organica stabilizzata che, distribuita sul suolo, ha due importanti effetti: il primo è un miglioramento generale delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno, che risulta pertanto salvaguardato da fenomeni di erosione; il secondo è un progressivo accumulo di carbonio nel suolo, che assume così una funzione di immagazzinamento del carbonio (carbon sink) nell'ambito della lotta all'effetto serra. Il compost infine, migliorando la fertilità del terreno, può essere impiegato per integrare o sostituire in misura variabile la concimazione chimica, la cui riduzione ha importanti effetti ambientali. Ulteriormente avendo un'umidità elevata preserva i suoli

dal fenomeno della desertificazione.

Tali benefici sono fortemente auspicabili in una zona come l'Emilia Romagna caratterizzata da colture intensive che impoveriscono i terreni di sostanza organica e da una riduzione progressiva dei fenomeni piovosi.

Il saving di CO₂ determinato dall'utilizzo del compost si compone di due fattori:

- fattore sequestro del carbonio (carbon sink): tenuto conto di un contenuto organico nel compost pari a 180 kg/t compost e di un tasso di sequestro pari all'8,2%, si ottiene uno stoccaggio di CO₂ di 0,054 (Smith et al. 2001) t per t di compost utilizzato;

- fattore sostituzione dei fertilizzanti minerali con compost: un altro elemento da considerare è costituito dalle mancate emissioni derivanti dalla riduzione nell'utilizzo dei fertilizzanti tradizionali, ossia:

- emissioni di CO₂ evitate dai combustibili fossili usati per generare energia finalizzata alla produzione dei fertilizzanti di sintesi;
- emissioni di CO₂ derivanti dall'uso di gas naturale come materia prima per la produzione di ammoniaca;
- nel caso di fertilizzanti azotati, le emissioni di N₂O dalla produzione di acido nitrico.

ne consegue che le emissioni risparmiate sono pari a circa 0,093 (Smith et al. 2001) tCO₂/t compost, quindi sommando il fattore sequestro carbonio si ha 0,15 tCO₂/t compost.

Stante i quantitativi di ACV che si prevedono di produrre su questi piazzali, ovvero 20.000 t/anno, il saving emissivo in termini di quote CO₂ è calcolato pari a 3.000 t, quindi 34 volte superiore alla capacità di carbon sink di 13.750 mq di suolo.

Si somma a questo valore anche il contributo dovuto alla capacità di assorbimento delle 1.400 essenze che si piantumeranno nella fascia a verde di 9.000 mq.

Tale saving non è stato contabilizzato in alcun altro iter autorizzativo a fini compensativi.

- **produzione di alimenti**

Il terreno che viene convertito in piazzali è coltivato a vitigno da vino, con una produzione pari a circa 140 q di uva per una resa in vino di circa 105 hl. Il Mipaaf, con il report Cantina Italia dell'ICQRF, rende noto che al 31/03/2021 è presente una giacenza nazionale in attesa di utilizzo di 43.568.277 hl di vino. Ne consegue che tale conversione risulta ininfluenza sul fabbisogno di alimenti, nella fattispecie il vino, anzi opera in un mercato di surplus.

- **riserva di acqua e infiltrazione profonda**

Il compost che insiste sul piazzale funge da riserva di acqua per i motivi descritti al punto 4, mantenendo l'umidità nei terreni in cui è utilizzato e apportando uno scheletro in grado di evitare la lisciviazione delle acque meteoriche, garantendo così una infiltrazione profonda.

L'analisi condotta sul caso di specie, mostra come l'intervento proposto non possa arrecare una perdita di funzione ecosistemica e più in generale una depauperazione del territorio, viceversa si inserisce perfettamente in un contesto extra-urbano di espansione dell'attività tipica del sito industriale, con lo scopo primario di ridurre la probabilità di rischio incendio, attraverso una gestione più razionale delle biomasse in trattamento.

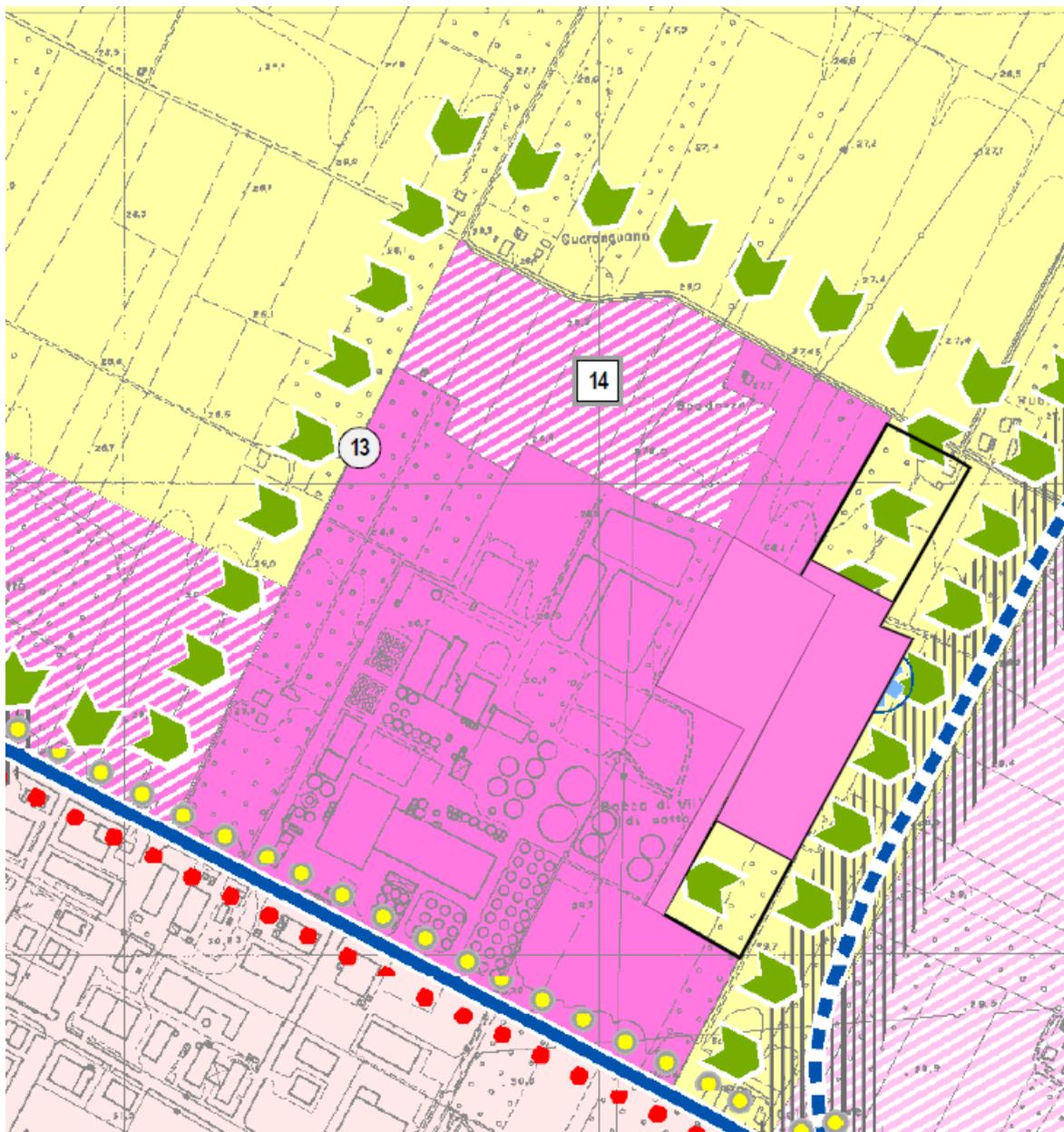
8 CONCLUSIONI

La trasformazione urbanistica riguarda la modifica della destinazione urbanistica di circa 31.700 mq da area agricola ad ambito produttivo sovracomunale. Detta modifica è richiesta per consentire lo sviluppo dello stabilimento Caviro/Enomondo di Faenza. A fronte di un modesto consumo di suolo si ha uno sviluppo organico del territorio e la minimizzazione degli impatti dovuti ai trasporti che si avrebbero nel caso in cui le attività descritte nel progetto dovessero essere svolte altrove.

La mitigazione dell'impatto dovuto dalla presenza dello stabilimento Caviro/Enomondo è ottenuta dalla realizzazione della fascia verde di filtro che assolve anche agli standard urbanistici poiché verrà ceduta al Comune di Faenza.

ALLEGATO 1 – SCHEDE RIASSUNTIVE DI VALSAT PSC

COMUNE DI FAENZA: via Convertite - Enomondo



COMUNE	Comune di Faenza
DENOMINAZIONE	Enomondo
DESTINAZIONE	Nuovo insediamento produttivo sovracomunale
DISCIPLINA GENERALE	L'area delle dimensioni orientative di circa 6 ha è prospiciente allo stabilimento Caviro/Enomondo. La trasformazione del comparto potrà avvenire esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza, fruendo delle urbanizzazioni presenti nell'area

CAPACITA' INSEDIATIVA	al momento non prevista
FUNZIONI	L'area è destinata ad attività produttive
MINIME DOTAZIONI TERRITORIALI	<p>Attrezzature e spazi collettivi: - lo standard da prevedere è quello di cui all'art. 35 della LR 24/2017</p> <p>Nuove infrastrutture: - l'intervento non prevede la costruzione di edifici</p> <p>Impiantistica territoriale: - Per lo sviluppo dell'area oggetto di variante non si rende necessaria impiantistica territoriale. Tutti gli impianti saranno infatti derivati dall'adiacente stabilimento Caviro/Enomondo</p>
PRESTAZIONI QUALITA' ATTESE	DI In questo ambito deve essere realizzato un insediamento che possa inserirsi nel contesto paesaggistico esistente e che abbia caratteristiche tecnologiche tali da garantire la minimizzazione degli impatti

ANALISI DI COMPATIBILITA' ALLA TRASFORMAZIONE

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	<p>Le destinazioni previste per l'area in esame, in rapporto alle destinazioni indicate dagli strumenti urbanistici vigenti, evidenziano la presenza di alcune prescrizioni imposte dal PTCP e l'appartenenza dell'area a specifici contesti normativi, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Unità di paesaggio N.12-A della Centuriazione (art. 2.4); - Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 3.21B.c); - Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola (art. 10.8); - Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale (art. 8.1); - Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici" (art. 8.1); - Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico (art. 7.3). <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	<p>I consumi previsti per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative che vedono la realizzazione di piazzali e aree di mitigazione a verde. Pertanto il consumo idrico e di gas naturali sono pressoché nulli, il consumo di energia elettrica è limitato al consumo per l'illuminazione.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	EMISSIONI	<p>Le emissioni previste nell'area in esame sono pressoché nulle. Non sono infatti presenti punti emissivi di tipo convogliato. L'incremento nella produzione di acque reflue è limitato alle acque meteoriche insistenti sull'area. Dette acque però sono raccolte e inviate all'impianto di depurazione aziendale. Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, si prevede un passaggio dalla classe acustica 3 alla 5 con forte aumento dei limiti di immissione sonora da rispettare per legge.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI	<p>Nell'area in esame non sono presenti aree di ricarica degli acquiferi sotterranei con terreni aventi un grado di permeabilità medio. Inoltre il progetto prevede l'impermeabilizzazione dell'area, la raccolta delle acque ivi insistenti e il loro convogliamento all'impianto di depurazione aziendale.</p> <p><u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u></p>
	GEOMORFOLOGIA	<p>L'area in esame non è soggetta ad esondazione e alla instabilità dei versanti; dal punto di vista sismico è classificata in zona 2 ed è compresa</p>

			fra le aree che non necessitano di un secondo livello di approfondimento sugli effetti locali di microzonazione sismica. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
	NATURA PAESAGGIO	E	L'area è prevalentemente agricola a coltura permanente, in presenza di aree e/o elementi di interesse storico e archeologico, situata al di fuori delle reti di connessione di tipo ecologico. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
	ASSETTO TERRITORIALE		L'area in esame ad oggi agricola è adiacente allo stabilimento Caviro/Enomondo. L'urbanizzazione di quest'area non comporta frammentazione del paesaggio. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato alto.</u>
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI RETE	IN	L'area in esame verrà allacciata alle reti dell'esistente stabilimento Caviro/Enomondo. Il progetto prevede lo spostamento di un gasdotto in modo tale che le sue fasce di rispetto non interferiscano con gli interventi. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u>
	RETE PER LA MOBILITA'	LA	L'area in esame necessita di un sistema semplice di infrastrutture stradali e ciclabili per l'innesto con la viabilità esistente; la rete ciclabile è assente e/o sono distanti i punti di innesto con la rete locale; il livello di accessibilità al trasporto pubblico risulta mediamente soddisfacente. <u>Il livello di compatibilità complessivo è risultato medio.</u>

SINTESI VALUTATIVA DEL LIVELLO DI COMPATIBILITA' DELL'AMBITO

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	PTPR	
		PAI	
		PTCP	
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	Idrici	
		Energia elettrica	
		Energia termica	
	EMISSIONI	Acque reflue	
		Rifiuti RSU	
		Rifiuti RS/RSP	
		Gas climalteranti	
		Carbon sink	
		Elettromagnetismo	
		Rumore	
COMPATIBILITA' AMBIENTALE TERRITORIALE	VULNERABILITA' ACQUIFERI	Ricarica acquiferi	
		Permeabilità terreni	
	GEOMORFOLOGIA	Rischio idraulico	
		Stabilità dei versanti	
		Rischio sismico	
	NATURA E PAESAGGIO	Uso del suolo	
		Rete ecologica	
		Paesaggio	
	ASSETTO TERRITORIALE	Urban Sprawl	
		Consumo di suolo	
	COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	Rete elettrica
Rete gas metano			
Rete acquedotto			
Rete fognaria			
RETE PER LA MOBILITA'		Sistema viabilità carrabile	
		Sistema ferroviario	
		Rete ciclabile	
		Trasporto pubblico	

Grado di compatibilità basso	
Grado di compatibilità medio	
Grado di compatibilità alto	